ANNO XLII — TORINO, *Martedì 6 Ottobre 1908* — NUM. 279

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Eritrea | 40 80 | 20 25 | 4 50
Estero qualunque destinazione | 75 50 | 37 75 | 8 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono presso l'Amministrazione de HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO
Firenze ... Milano
Prezzo ... mm di corpo 7: Richieste ... 2 — Necrologie L. 1,50 — ... Piccoli avvisi, vedere tariffa in 5ª pagina. ... numero, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni ... Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

Il Principe Ferdinando proclamato a Tirnovo Tsar di Bulgaria.

La grande impressione — Si invoca una Conferenza europea per rivedere il trattato di Berlino — Conferenze continue di ministri e diplomatici a Parigi — La Turchia accetterà il fatto compiuto? — Battaglioni bulgari marciano verso la frontiera turca — Inghilterra e Francia sosterranno le parti della Turchia.

(Telegrammi particolari della "STAMPA").

La notizia ufficiale della proclamazione
Il principe Ferdinando
è partito per Tirnovo.

Sofia, 5, ore 12 (ufficiale).

La Bulgaria si è proclamata Regno indipendente.

La proclamazione avvenne stamane a Tirnovo alla presenza del principe Ferdinando, della principessa Eleonora di Bulgaria, dei principini e di tutti i ministri.

Il principe Ferdinando era giunto ieri sera a Routchouck, ove era stato ricevuto alla stazione con tutti i ministri. Alle 3 di stamane, con tutti i ministri, era partito in treno speciale per Tirnovo.

Il popolo ha accolto la notizia della proclamazione dell'indipendenza con grida di entusiasmo. In tutta la Bulgaria si avranno oggi grandi festeggiamenti.

L'esercito bulgaro si dirige alla frontiera turca.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 5, ore 20.

L'esercito bulgaro si dirige verso la frontiera. L'esercito turco marcia contro di esso. L'Austria mobilizza due corpi di armata. Si è molto inquieti: qui si crede alla guerra. La Turchia continua, secondo le informazioni giunte da Costantinopoli, i suoi armamenti. Si sono ritirate due divisioni dalla frontiera greca per portarle alla frontiera bulgara. L'annessione della Bosnia ed Erzegovina è attesa per posdomani. I circoli militari si pronunciano contro l'evacuazione promessa del Sangiaccato di Novi Bazar. Si è informati dalla migliore fonte che l'Austria Ungheria inizierà la evacuazione del Sangiaccato di Novi Bazar al tempo stesso che l'annessione della Bosnia ed Erzegovina. La Wiener Allgemeine Zeitung è informata da fonte seria che la Rumania si è intesa coll'Austria Ungheria per serbare negli avvenimenti attuali una stretta neutralità. Secondo lo stesso giornale si è persuasi a Vienna che gli avvenimenti condurranno alla riunione delle Potenze firmatarie del trattato di Berlino allo scopo di ricederlo. Si crede che la Russia sia favorevole ad un simile progetto, perchè si vede di mezzo di ristabilire i propri diritti che considera come lesi dal trattato di Berlino. La sede di questa riunione sarebbe Vienna, Costantinopoli o Parigi. In Turchia l'agitazione sopratutto nell'esercito è vivissima. Nondimeno alcuni personaggi si dicono che una guerra, anche se fosse felice, farebbe capo ad una conferenza, e che questa conferenza non farebbe certamente che registrare i cambiamenti attualmente in questione. Così si definiscono le due tendenze, una per la guerra, l'altra contro.

La prima è attualmente più forte della seconda. Fatto importante: sembra che ci si sia ingannati a Vienna circa il contegno della Russia. Il Governo russo secondo le mie informazioni non ha approvato nulla. L'imperatore non ha preso decisioni intorno ai rapporti con cui Iswolski ha potuto conoscere l'intenzione dell'Austria. Aggiungo che la Russia desidera procedere in questo affare d'accordo colla Francia e coll'Inghilterra. Il Governo francese e quello inglese si sono posti in comunicazione per decidere il loro contegno. Il soggiorno di Iswolski a Parigi faciliterà lo scambio di vedute.

In tutta la Bulgaria succedono manifestazioni imponenti. Ovunque si grida: Viva lo Tzar di Bulgaria. L'entusiasmo è immenso; però gli spiriti non sono spinti verso le risoluzioni estreme. Telegrammi da Tirnovo di persone che hanno parlato coi governanti bulgari, assicurano che se la Bulgaria ordinasse la mobilizzazione conserverebbe però un'attitudine difensiva.

Come è noto Tirnovo è situato sul versante settentrionale dell'Ogla Balkan, allo sbocco della gola della Jantra affluente del Danubio. Oggi ha dodici mila abitanti. Questa città che fu, or fanno circa nove secoli, sulla della dinastia dei Cickmanadi, divenne nel 1185 residenza degli Tzar della casa di Asen. Al principio del sedicesimo secolo Papa Innocenzo III vi stabilì la sede del patriarcato bulgaro. Tirnovo fu presa e saccheggiata nel 1393 dal figlio del Sultano Bayazet e restò sotto il dominio turco durante circa cinque secoli.

Nel 1876 ... riprese dai russi e nel 1879 Alessandro ... Battenberg vi fu eletto principe. E' dunque l'antica capitale della Bulgaria, ma non il testo questa fu liberata dalla dominazione dei turchi, ed i bulgari cominciarono a maturare l'idea della loro indipendenza nazionale, trasportarono la loro capitale a Sofia, situata al sud del Hoja Balkan, centro della grande Bulgaria di Santo Stefano. Restando a Tirnovo, il Governo bulgaro avrebbe guardato dal lato del Danubio verso la Rumania ed i paesi slavi del nord, ove non aveva a che fare. Stabilendosi a Sofia al contrario significava che dirigeva i suoi sguardi dal lato della Rumelia e della Macedonia. Sofia diventava quindi una capitale di avanguardia ed in qualche modo di occasione, ma Tirnovo rimaneva la capitale storica e tradizionale. E perciò che la costituzione della Bulgaria rinnovata, è stata discussa e votata a Tirnovo, ed è perciò che l'indipendenza della Bulgaria vi è stata ora proclamata.

La Neue Freie Presse, parlando della proclamazione dell'indipendenza della Bulgaria e della sua erezione a regno, dice che la Porta, se tiene conto dei suoi propri interessi, e non si lascia trascinare dalla passione, dovrà considerare che perde colla Bulgaria una cosa che ha già da lungo tempo perduto, colla pace di Santo Stefano, col trattato di Berlino e dopo la rivoluzione della Rumelia Orientale. L'Europa aspetterà con viva ansietà le decisioni di Costantinopoli, dove, come si spera, le considerazioni di prudenza precorranno ai passi violenti. La guerra tra Bulgaria e Turchia sarebbe un inutile sparpimento di sangue, perchè nessuna potenza europea può pensare di ristabilire la Bulgaria e la Rumelia orientale nella sfera di potere della Porta e discutere un fatto compiuto. Una tale guerra non avrebbe alcun scopo politico o pratico.

Il Neue Wiener Tagehlatt dice che l'annessione della Bosnia-Erzegovina all'Austria-Ungheria non porterebbe alcun cambiamento politico, perchè quelle provincie erano già in possesso dell'Austria-Ungheria, che da anni vi ha esercitato tutti i diritti di sovranità. Il giornale soggiunge che, secondo assicurazioni ricevute da fonte competente, l'Austria-Ungheria non farà nulla che possa turbare la pace nè si può credere che la dichiarazione dell'Austria-Ungheria, riguardante la Bosnia-Erzegovina, debbasi avere effetti che turbassero la pace. In conseguenza alla proclamazione dell'indipendenza della Bulgaria, che è l'affermazione formale di una stato di fatto, non è ancora prevedibile, ma nei circoli diplomatici di Vienna si ritiene che la Turchia non dichiarerà la guerra.

La Zeit dice che, da quando fu eretta in principato, la nazione bulgara delle prove di essere un saldo elemento, il quale, mediante un lavoro tenace, fece di una provincia negletta della Turchia, uno Stato organizzato all'europea. Dall'avvenimento al trono del principe Ferdinando, la Bulgaria è divenuta uno degli Stati balcanici più stabile e più consolidato. La coscienza dei loro buoni diritti, ha messo i bulgari sopra il diritto internazionale. Il giornale dice che, malgrado il pericolo di un conflitto turco-bulgaro, confida che la pace sarà mantenuta.

Grandi manifestazioni di gioia
a Sofia e nelle provincie.
Bandiere, musiche e salve di cannoni.

Sofia, 6, ore 2.

I lettori della Stampa hanno conosciuto, prima degli abitanti di Sofia, la notizia della proclamazione dell'indipendenza. Alle 10, nessuno qui dubitava che un consiglio di ministri fosse stato tenuto stanotte a Routschouck, nel quale si era decisa la proclamazione immediata dell'indipendenza e si erano dati i pieni poteri al ministero della guerra per la mobilizzazione.

Nella mattina queste notizie che vi ho telegrafato ieri, furono gridate con edizioni speciali di un giornale. Il primo movimento fu di dubbio e di incredulità. Prima di entusiasmarsi, il bulgaro vuole esser sicuro.

Mentre si telegrafa odo degli urrah innumerevoli, che gettano gli studenti delle diverse scuole e i membri di molteplici associazioni con la folla riunita davanti al palazzo.

La città intera è pavesata di bandiere dai colori bulgari, bianco, verde e rosso. Il principe Boris, erede del trono è acclamato. Alle tre il cannone tuona e centodue colpi sono uditi. Le musiche suonano l'inno nazionale.

Io e coloro che mi hanno minutamente informato ieri, siamo stati soli nella capitale bulgara che l'avvenimento non abbia sorpreso. Stanotte, alla fine del consiglio dei ministri, la principessa Maria Eleonora ed i due figli principini, sono tornati a Sofia, mentre il principe re si dirigeva, coi membri del gabinetto ed i grandi ufficiali della Corona, verso Tirnovo, che è la città santa, la Mecca della Bulgaria. Questa città oggi decaduta dal suo antico splendore, fu dal nono al 15° secolo, la capitale degli Tzar bulgari. Il cui impero si estendeva dal mar Nero all'Adriatico, dal Danubio al mar Egeo. Quivi il principe solleva che secondo la tradizione, proclamerà l'indipendenza del regno restaurato di Bulgaria. La cerimonia è stata semplice ed al tempo stesso grandiosa. Alle 10,30 di stamane il principe, i ministri, i membri della Corte, hanno assistito ad un servizio religioso nella vecchia capitale, ed alla benedizione del metropolito.

Di là il corteo si è recato sul luogo dell'antico palazzo degli Tzar, ove una tenda era stata drizzata. Quivi, con voce risonante, il principe pronunciò la formula rituale del giuramento, dichiarando che la Bulgaria era eretta in potenza sovrana ed indipendente. Il re, il nuovo re, fu acclamato dalla folla entusiasticamente e rispettosamente salutato dai suoi ministri, dai capi presenti, dal clero e dall'esercito. Questo avvenimento, gravido di conseguenze, era motivato dall'urgenza della situazione.

La Turchia, con una nota che era un ultimatum, aveva richiesto, nei tre giorni, la consegna della linea della Rumelia orientale, affettando di considerare sempre come provincia turca questo paese, che il principe di Bulgaria teneva mancia, aveva guarnigione militare, paese che mandò rappresentanti alla Sobranje.

Bisognava dunque che prima dei tre giorni il principe affermasse per fatto risposta la sua piena ed intera sovranità.

Inoltre, l'atto doveva precedere necessariamente la convocazione del Parlamento turco, il quale sarà in maggioranza composto di musulmani fanatici, e di nazionalisti ardenti. Si è quindi scelta l'ora precisa. Alcuni giorni di ritardo avrebbero compromesso ogni cosa.

Non parlo degli imbarazzi diplomatici che minacciano di sorgere.

Il principe di Bulgaria porterà d'ora innanzi il titolo di Tzar bulgaro.

Quando e come riceverà egli questa consacrazione? Ve lo dirò fra breve.

Se sono bene informato, come lo credo, alcuni fra i ministri esteri si sono abboccati stamane. E' opinione di parecchi e non dei meno autorevoli, che i loro Governi daranno senza più tardare a riconoscere la indipendenza della Bulgaria, allo scopo di prevenire le tenibili conseguenze che una esitanza da parte loro rischiava di suscitare per la pace e per l'ordine nella penisola.

Sofia, 6, ore 1.

Una immensa dimostrazione con bandiere e musiche militari, percorre le vie della città ed alle quattro si è fermata dinanzi alla legazione russa. Uno studente ha pronunciato un discorso proclamando l'amicizia bulgara per la Russia liberatrice dei Balcani. E' andata quindi dinanzi alla legazione di Francia, ove uno studente ha salutato la Francia generosa propagatrice della libertà ed ha domandato l'appoggio suo per la giovane Turchia (?).

Urrahs frenetici gettati dalla folla accolsero queste parole. Il ministro Paleologue, obbligato al riserbo perchè il nuovo regime non è stato riconosciuto ancora, non ha però temuto di presentarsi alla folla. I francesi presenti erano vivamente impressionati da questi segni di simpatia e di fiducia.

Il nuovo Tzar ha lasciato Tirnovo; prima di tornare alla sua capitale fa un rapido pellegrinaggio alle città che si possono chiamare santuari della liberazione: cioè Plevna ove si svolse la guerra russo-turca, Chipka ove l'esercito bulgaro combattè eroicamente.

Da Chipka, Ferdinando si recò in automobile a Filippopoli, cittadella avanzata ove si concentra già l'esercito bulgaro. Lo Tzar è atteso domani a Sofia. Il testo ufficiale del manifesto reale sarà conosciuto a tarda ora.

Questa sera quattro musiche militari diedero concerto nelle piazze di Sofia e due batterie di cannoni spararono un gran numero di salve.

La proclamazione dell'indipendenza è stata pure accolta con grandi manifestazioni di gioia in tutte le provincie, ove regna il più grande entusiasmo e la più viva animazione. L'esercito è festeggiatissimo ovunque e basta vedere dei militari perchè loro sia fatta una dimostrazione di simpatia.

Tutte le amministrazioni pubbliche hanno preso dei provvedimenti onde festeggiare degnamente il grande avvenimento; le città sono tutte imbandierate con festoni e fiori, la popolazione in veste a festa e sciama per le vie conversando. I giornali che recano la notizia sono presi d'assalto, essi pubblicano commenti esultanti il fausto avvenimento ed augurando per il benessere futuro del paese.

Il principe Ferdinando riceve le lodi di tutti pel suo contegno conforme al desiderio della popolazione.

Domani in tutte le chiese della Bulgaria saranno celebrate solennemente delle messe nelle piazze d'armi vicine a Sofia avrà luogo una grande rivista a cui parteciperà tutta la guarnigione. Anche nelle altre città avranno luogo delle riviste.

I pubblici uffici e le scuole saranno chiuse, in segno di gioia, per parecchi giorni.

La Russia e la questione della Bosnia
(Telegramma).

La Novoie Vremia esamina la questione delle relazioni austro-russe e rifiuta di credere che l'Inghilterra abbia dato al barone Aerenthal la propria adesione all'annessione della Bosnia. Ciò non può essere esatto, dichiara il giornale.

Il telegramma del Governo
ai suoi rappresentanti in Europa
per comunicare il fausto avvenimento.

Parigi, 6, ore 2.

Dimitri Stancioff, rappresentante della Bulgaria a Parigi, mi ha comunicato stamane il seguente telegramma che aveva ricevuto dal suo Governo:

«Oggi a Tirnovo, antica capitale della Bulgaria, mediante un manifesto diretto al popolo della Bulgaria del nord e del sud, la Bulgaria è stata proclamata regno indipendente (tartivo). Il Governo ci incarica di mettere questa proclamazione a conoscenza del Governo presso il quale siete accreditato. L'atto di oggi è stato provocato dal desiderio unanime del popolo bulgaro, il quale desiderava far scomparire gli ostacoli che hanno sempre impedito il suo sviluppo, ostacoli che sono sempre stati causa di rapporti coll'impero vicino, che potevano turbare la pace e la tranquillità nei Balcani. La Bulgaria farà tutto quanto è possibile, conformemente alla sua dignità per potere evitare di turbare la pace nei Balcani, ma al tempo stesso se gli avvenimenti lo esigono, tutta la nazione, come un sol uomo, è pronta a difendere la sua santa opera. — Firmato: Paprikoz, ministro degli affari esteri».

Stancioff, dopo avermi dato comunicazione di questo telegramma, mi ha fatto le seguenti dichiarazioni, che testualmente vi trasmetto:

— L'avvenimento significa semplicemente che abbiamo dato una formula ad uno stato di cose che esisteva da molto tempo. Da anni la Bulgaria è stata riconosciuta di fatto paese autonomo ed indipendente, non vi era ancora di forma. Al tempo nostro, in cui la logica è una così gran parte nella vita degli uomini, la proclamazione di oggi è la logica e naturale espressione di uno stato di cose evidente. Il popolo bulgaro col suo amore per la libertà, colle sue alte qualità, la sua fierezza nazionale, il suo buon senso, il suo disdegno per tutto quanto è anomalia — e la sovranità della Turchia è una vera anomalia — non poteva più tollerare una indipendenza incompleta.

Il popolo bulgaro che è abituato a fare una politica positiva, che non è mai spinto da sentimentalità e che ha provato sempre le conseguenze della responsabilità dei propri atti, ha chiesto al suo sovrano, al suo Governo, l'indipendenza assoluta. Il popolo bulgaro non desidera che la pace, non desidera che avere migliori rapporti colla Turchia. Il popolo bulgaro è convinto che i suoi rapporti colla Turchia saranno più profittevoli per il paese nel nuovo stato di cose, che un tempo. Non vi sarà più oramai fra la Bulgaria e la Turchia questioni che possano creare ad ogni istante disaccordi e minacciare la pace dell'Europa.

L'impressione a Pera.
I diplomatici esteri a colloquio col gran visir.

Pera, 6, ore 2.

La proclamazione dell'indipendenza della Bulgaria e l'annessione della Bosnia e dell'Erzegovina sono state conosciute stamane dai telegrammi delle agenzie e dei corrispondenti del Times a Sofia. L'Agenzia diplomatica bulgara non ha ricevuto nessuna notizia ufficiale e la Porta non è stata avvisata ufficialmente dai suoi agenti che servono mezzodì.

Il gran vizir ha avuto un colloquio con tutti gli ambasciatori tranne che col rappresentante dell'Austria. Constanz e Lauther hanno assicurato la Turchia dell'appoggio intera della Francia e dell'Inghilterra. L'ambasciatore di Russia e quello italiano hanno dichiarato tutta la loro simpatia, ma si sono rammaricati di non poter assicurare nulla. Essi sono in corrispondenza coi loro rispettivi Governi. Quanto all'ambasciatore di Germania, che doveva lasciare Costantinopoli oggi, ha rinviato la sua partenza, giudicando la situazione critica ed ha assicurato Kiamil-pascià della simpatia del suo Governo. Kiamil-pascià deve ricevere domani il marchese Pallavicini, che gli comunicherà le intenzioni dell'Austria sulla Bosnia ed Erzegovina, intenzioni già telegrafate qui da Naum-pascià.

Una grande effervescenza si nota nel pubblico. L'elemento militare spera nella guerra.

I giornali turchi sono molto calmi. Il pubblico legge alle loro porte i telegrammi dei loro corrispondenti privati. Il Consiglio di guerra si riunirà dopo l'Iktar (Consiglio di Gabinetto) presso Kiamil-pascià e sotto la sua presidenza, e deciderà del contegno del Governo turco.

L'Inghilterra non riconoscerà la proclamazione
Londra, 6, ore 2,16, (ufficiale).

Una Nota comunicata ai giornali dice che il Governo britannico, non volendo ... il diritto a nessuna potenza di modificare ... trattato internazionale senza il consenso delle Potenze firmatarie, rifiuterà di ... qualsiasi infrazione al trattato ... non riconoscerà i fatti compiuti ... avvenuti se altre Potenze avranno ... consentito in loro opinione, specialmente la Turchia, che è interessata più d'ogni altro nella questione.

Inghilterra e Francia
sosterranno le parti della Turchia
contro la Bulgaria e l'Austria

Londra, 6, ore 2.

La notizia della proclamazione dell'indipendenza della Bulgaria ha prodotto qui una penosa impressione. Ovunque l'Inghilterra, tanto nei Circoli governativi, diplomatici, politici, quanto nel pubblico in generale, si mostra ostile alle dichiarazioni dell'Austria e all'azione della Bulgaria. Questa ostilità viene da ciò, che le dichiarazioni che sono state fatte alla Francia ed all'Inghilterra, sono il risultato di negoziati per cui esse sono state tenute in disparte, e le cui conseguenze possono provocare gravi inquietudini in Oriente.

Ma per quanto concerne l'atteggiamento delle Potenze, sembra bene che queste non abbiano aderito, come si è detto, completamente ai progetti austro-bulgari. La Russia sarebbe, a quanto si dice, favorevole a un rimaneggiamento del trattato di Berlino che accorderebbe ad essa compensi dalla parte dello stretto e che accorderebbe egualmente compensi alla Turchia ed agli Stati balcanici. In che cosa consisterebbero questi compensi nessuno può indovinare, ma ci è mondimeno materia a negoziati. Posto quindi dire che la Russia non ha ancora dato il suo consenso puro e semplice al progetto austriaco. L'Italia non sembra nemmeno, secondo quanto qui si dice, aver avuto conoscenza prima di Parigi della decisione dell'Imperatore Francesco Giuseppe. Checchè ne sia, si è concordi nel dichiarare che la Germania ha forse ispirato la forma degli atti austriaci, in modo da fare l'impressione che l'accordo anglo-francese «sia isolato». Gli inglesi, colti all'improvviso non sanno ancora quale soluzione adotteranno. Tutto quanto vi è di certo — ed ho questi ragguagli da fonte affatto autorizzata — si è che il Governo inglese non riconoscerà puramente e semplicemente la annessione della Bosnia ed Erzegovina e l'indipendenza della Bulgaria. Queste sono stipulazioni di trattati che debbono essere modificate col consenso di tutte le Potenze e specialmente con quello della Turchia.

Questa può accettare di cambiare i diritti che le rimangono sulla Bosnia ed Erzegovine coi diritti dati all'Austria sul Sangiaccato di Novi Bazar, ma ad ogni modo occorre che la Turchia, la principale interessata, dia il suo avviso; essa troverà l'appoggio dell'Inghilterra e della Francia, che desiderano agire di completo accordo in oriente.

Sulla forma dell'azione che l'Inghilterra e la Francia prenderanno per aiutare la Turchia e secondare i liberali ottomani, nulla può essere ancora definitivamente detto. I due Governi studiano il mezzo migliore per raggiungere questo scopo. La dichiarazione dell'indipendenza della Bulgaria, costituisce una violazione del trattato, per cui bisognerà dare un compenso, all'impero ottomano oltre all'abbandono, per parte dell'Austria, del Sangiaccato di Novi Bazar. In una parola vi è lungo a negoziati, il che darà probabilissimamente luogo alla riunione di una nuova conferenza che rifarà l'opera del trattato di Berlino.

A questa conferenza l'Inghilterra ed Inghilterra, potenze liberali, uniranno i loro sforzi per aiutare la Turchia a mantenere un nuovo stato di cose in quell'impero. Su tale questione dei negozianti esiste un precedente — che è stato citato — nella conferenza di Londra che ebbe luogo nel gennaio 1871, a proposito della revisione del trattato di Parigi.

Senza entrare nei particolari, si può ricordare che il Gabinetto inglese volle allora far apparire come la Russia, mediante la sola sua azione, non aveva potuto annullare il trattato di Parigi. Perciò la conferenza firmò il 17 gennaio 1871 un protocollo, dichiarando che nessun trattato europeo può essere modificato senza il consenso ottenuto da accordi amichevoli di tutte le Potenze firmatarie. L'Austria firmava questo protocollo, di cui chiese la compilazione con tenacia speciale. Ciò accadeva al momento in cui il suo ministro apprendeva l'iniziativa della Russia ed esclamò: «Non vi è più Europa».

Nei circoli ben informati si ritiene che il miglior mezzo per mantenere la pace in Europa sia quello di dare l'impressione nettissima ai turchi che non sono abbandonati dalla Francia e dall'Inghilterra, e che quindi non hanno bisogno di ricorrere alle armi per difendere i loro diritti. Essendo i Governi ben decisi a sostenere energicamente la Turchia, si è qui abbastanza ottimisti.

Commenti poco benevoli a Berlino.
L'indipendenza contraria agli interessi tedeschi.

Berlino, 6, ore 2.

Il Berliner Tageblatt dice: «Gli avvenimenti si succedono con precipitazione nei Balcani. Era scabroso, ora non è molto, che lo smembramento della Turchia sarebbe stato evitato colla proclamazione della Costituzione. Questa ha avuto, al contrario, per effetto di scatenare tutti gli appetiti. Tra la proclamazione della Costituzione e la riunione del Parlamento, la Turchia fu meno libera nella sua azione. Le grandi Potenze nei Balcani hanno approfittato di questo corto intervallo e si sono fatte: Ora o mai. Frattanto il principe di Bulow si riposa a Norderney ed il segretario di Stato agli affari ... ta ...

Si invoca una conferenza europea
Parigi, 5, ore 20.

Il Temps, commentando gli avvenimenti, scrive: «Le cose si sono svolte come avevamo annunciato ieri. La Bulgaria stamane a Tirnovo ha proclamato la propria indipendenza. Questa iniziativa bulgara respinge momentaneamente in secondo linea l'iniziativa austriaca relativa alla Bosnia e l'aggrava al tempo stesso perchè porta all'integrità giuridica della Turchia un doppio colpo. Si può, è vero, fare osservare che la realtà non ne sarà guari modificata. L'assalto indiretto, la Bulgaria duchè esiste ha sempre avuto un contegno indipendente. Ha fatto la guerra e la pace, il che è attributo proprio della sovranità ed è stata con il suo Sovrano in conflitto ininterrotto. Si è armata fino ai denti nell'ipotesi stessa della guerra, il che è oggi verosimile. Non risulta meno perciò che i giovani turchi così abili e così savi finora nei loro trionfo debbano subire per questa doppia diminuzione un sentimento singolarmente penoso. L'Austria ha l'intenzione, come si sa, di offrire in compenso l'evacuazione del sangiaccato di Novi-Bazar. La Bulgaria non offre nulla, prende tutto. E' una disfatta diplomatica per l'Impero ottomano, è una disfatta anche per il concerto europeo. Dopo essersi durante anni ed anni reso ridicolo colla sua impotenza in Macedonia, dopo aver giustificato questa impotenza colla preoccupazione dello statu quo, questo concerto di muti assiste alla crisma della stata quo nel tempo in cui le riforme che egli non ha saputo realizzare siamo, o almeno il potera sperare, per essere coperture all'infuori di esso. Quale risposta alle ... dell'Aja! I Governi di Parigi e di Londra ... con cui il Gabinetto di Pietroburgo affermava di essere d'accordo, hanno attualmente un dovere nettissimo. Questo dovere è di ricordare all'Europa, la quale si attendeva questo richiamo alla memoria che il trattato di Berlino non può essere stracciato, che non può essere che rettificato, e che per questa rettificazione l'accordo di tutti i suoi firmatari è necessario, siccome non vi è altro modo di stabilire questo accordo se non quello di riunire questi firmatari, pensiamo dopo matura riflessione che la convocazione di un Congresso si impone, dinanzi a cui saranno portate le rivendicazioni di cui siamo lungi dal contestare il valore, e che procederà al loro esame nella condizione di dignità che conviene a grandi Potenze. La crisi ha preso troppa estensione perchè sia possibile agire altrimenti. L'ora è venuta di spiegarsi e di discutere in piena luce le ragioni che dettano il contegno di ciascuno».

E' presumibile che con questa proposta di ... l'augusto il Temps si faccia eco del Ministero degli esteri.

La Liberté dice: «E' permesso fare rivelare alla giovane Turchia che essa non ha impegnato nel conflitto se il proprio onore, se il suo interesse vitale. I giovani turchi sono stati i primi ad agitare che i bulgari non riuscissero l'unificazione del loro vassallaggio nominale. Certo una rottura clamorosa può ferire l'amor proprio degli ottomani e sopratutto inquietare i difensori della integrità turca. Ma si è in diritto di contare sopra la saggezza e la ragione di cui hanno dato prove recenti, per invitarli a considerare freddamente la situazione. Non è in questo affare la perdita dell'artificiale e vana sovranità sulla Bulgaria, che essi deplorano, è l'esempio possibile dato ad altre cupidigie. Riserbino dunque le loro forze vive per preservarsi dalle mutilazioni reali e dei colpi irreparabili. Oggigiorno sono minacciati di perdere un titolo; per lentare di conservarlo compromettevano essi la realtà stessa del loro patrimonio?».

Conferenze di Iswolski e di sir Bertie con Clemenceau e i funzionari francesi.
Parigi, 5, ore 21.

Clemenceau ha avuto ieri sera una conferenza col signor Louis, direttore degli affari politici al Ministero degli affari esteri.

Alle 7 antimeridiane Clemenceau ricevette una visita di sir Francis Bertie, ambasciatore di Inghilterra a Parigi, con cui il primo ministro francese ebbe un colloquio della durata di 30 minuti circa. Iswolski, ministro degli esteri russo, arrivato ieri a Parigi, ha avuto egli pure una conferenza durante il giorno col signor Louis, in assenza del ministro Pichon, che essendo a caccia non arrivò a Parigi che di sera.

Egli è stato ricevuto stamane da Pichon. L'ambasciatore d'Inghilterra ha fatto egualmente visita oggi, alle tre, al ministro degli esteri. Costui ha, d'altra parte, ricevuto nella mattinata Nahum-pascià, ambasciatore di Turchia, ed ha ricevuto, nel pomeriggio, il conte Gallina, ambasciatore d'Italia. Per contro Stancioff, che ha domandato una udienza al ministro Pichon, non sarà ricevuto che domani.

La lettera austriaca a Guglielmo II.
Berlino, 6, ore 22.

L'ambasciatore austro-ungarico a Berlino, conte di Wesgnezny-Marich, è arrivato ieri in questa città latore di una lettera autografa dell'imperatore Francesco Giuseppe all'imperatore Guglielmo II. La lettera sarà ripresa domani o dopodomani a Guglielmo, il quale coccia in questo momento nelle ... Rominten.

Le impressioni e i commenti alla Capitale.

(Per telefono alla Stampa).

L'Italia non avrà "le mani nette"

Roma, 5, ore 17.

Sono in grado in questo momento di telefonarvi una notizia della più alta importanza, come quella che delinea la posizione dell'Italia nell'attuale rivolgimento dell'Estremo Oriente e viene a sollevare un velo di segreto su alcuni punti dei colloqui di Tittoni con Aerenthal e con Iswolski. Questa notizia sorte da un colloquio avuto coi dirigenti massimi della politica estera italiana e quindi potete attribuirvi una specie di carattere ufficiale.

Innanzi tutto devo dirvi che se, come vi telefonai ieri, le precipitose notizie della Bulgaria produssero in tutta la Rena che si occupa di politica la più profonda meraviglia e provocarono in quel primo momento di sorpresa le più svariate conclusioni, al nostro Governo i telegrammi di Sofia e di Costantinopoli non recarono il più lieve turbamento, perchè esso era stato informato punto per punto del corso degli avvenimenti e di quello che bolliva nella grande e ardente caldaia balcanica. Questa volta bisogna riconoscere che l'Italia non è stata trattata come una quantità trascurabile, ma ha partecipato agli avvenimenti con la dignità di vera grande potenza e in proporzione degli alti e indeclinabili interessi che essa ha nella penisola orientale.

Poichè — e questa è la parte della comunicazione che io con maggior piacere vi trasmetto — non solo il nostro Governo era tenuto direttamente e giorno degli avvenimenti che si maturavano dei Gabinetti alleati e amici, ma si è da tutti — dice *tutti* — compresa che, se una variazione avesse avvenire nella carta geografica dell'estrema punta d'Europa, a questa variazione l'Italia dovrebbe partecipare. Non si tratta più dunque della troppo famosa «politica delle mani nette»: ma ciascuno si porta da pari a pari, di compenso per compenso.

Naturalmente, su questo punto estremamente delicato, voi capite benissimo che i supremi reggitori degli interessi italiani non hanno potuto nè voluto addentrarsi maggiormente: troppo intricata è la questione momento la situazione, perchè si voglia con una dichiarazione inutile quanto intempestiva compromettere il frutto di lunga e tenace opera. Basto per ora che gli italiani sappiano che questa volta l'Italia conta per davvero nel concerto europeo, il quale in questi istanti si adopera con ogni sforzo perchè la posizione in Estremo Oriente si rischiari, tenendo conto delle legittime aspirazioni dei popoli da una parte, senza dall'altra porre a rischio quella pace a cui tutti i Governi europei tendono lealmente.

Ed a questo proposito sono pure autorizzato a far sapere ai lettori della *Stampa* che se il nostro Governo non si mostra, de si sente turbato dagli avvenimenti, ciò dipende in buona parte dalla sua fondata convinzione che — a meno di incidenti imprevedibili — neppure questa volta la guerra si farà. Le convinzioni più ottimiste circolano nelle nostre altissime sfere diplomatiche. Si crede e si dice che la Turchia accetterà come fatto compiuto la proclamazione della libera monarchia bulgara, nè la questione della ferrovia, secondo il Governo turco, è tale da meritare per sè sola ardite una guerra, di cui la Turchia stessa è ben lungi dal poter misurare le conseguenze.

In un solo caso la guerra, da improbabile, diverrebbe probabilissima e minacciosa: nel caso in cui la Bulgaria, eccedendo nella sua azione, volesse stravincere, proclamando i suoi diritti sulla Rumelia occidentale, che il trattato di Berlino lasciava come provincia all'impero ottomano. Ma tale ipotesi è per il momento fuori del novero delle cose prevedibili.

Questa è dunque la situazione politica dell'Italia nell'attuale urbanetto di interessi che si va elaborando nella penisola balcanica: e non mi pare una situazione cattiva.

L'impressione a Roma

Roma, 5, ore 22.

I giornali commentano largamente gli avvenimenti odierni.

La *Tribuna* scrive: «Da informazioni che si hanno, dati i rapporti che legano fra loro per amicizia e per trattati le singole Potenze, e dato soprattutto il comune amore di pace, è ovvio ritenere che le gravi difficoltà balcaniche non siano riuscite altrettanto improvvise a coloro che hanno nei singoli Governi la responsabilità della cosa pubblica. Si può quindi ammettere che la lettera dell'imperatore Francesco Giuseppe sia il risultato di intelligenze precorse e rappresentati un punto sul quale s'era inteso dovesse passar l'adesione delle singole Potenze firmatarie del trattato di Berlino. Comunque, le condizioni generali della politica sono tali che noi sentiamo di poter rivolgere a tutti coloro che lavorano a che per il loro lavoro hanno bisogno di sentirsi sicuri, l'esortazione di non lasciarsi vincere da alcuna preoccupazione per il domani. La pace non sarà turbata. La stessa proclamazione della indipendenza bulgara, che così profondamente altera i rapporti fra Sofia e Costantinopoli, finirà coll'entrare pacificamente nella schiera dei fatti compiuti. La guerra di rinchiostro che verrà combattuta dai teorici del diritto non diventerà guerra cruenta. Di questo si può essere sicuri. Per questo noi italiani possiamo affidarci con fiducia al senso di chi ci governa. In essa la prudenza è la parte che spetta all'Italia in questo scambio di compensi? L'esperienza del trisse passato che fece capo al trattato di Berlino è ammonitrice. Una nuova sconfitta diplomatica dell'Italia nello stesso campo sarebbe incomparabilmente più deplorevole e più dannosa di quel che non fu la prima.

L'Avanti, piuttosto pessimista, in un articolo del suo direttore, scrive: «Contro la Bulgaria si levò uno più forti che mai fino le recriminazioni della stampa europea. Essa appare come turbatrice volontaria dell'equilibrio dei Balcani e della pace europea. Come l'ottimismo dei comunicati ufficiali russi alle vigilie e recentissime interviste fra i nostri ministri degli esteri, va all'aria improvvisamente! Noi crediamo di poter ritenere con certezza che l'annessione della Bosnia e dell'Erzegovina all'Austria era da lunga mano preparata, e che Tittoni fu elegantemente raggirato dal barone Aerenthal nel Convegno di Salisburgo a proposito del quale Convegno, in un giornale autorevole, si disse con aria di quasi ufficialità che il ministro austriaco aveva formalmente assicurato Tittoni che l'annessione non sarebbe stata fatta, e che nessuno ci pensava. Ed il nostro ministro degli esteri dovette cosi convincersi che ad un altro cavallo italiano che ebbe occasione di intrattenersi con lui in Austria, prima e dopo l'incontro di Salisburgo, scrisse che la questione bosniaca rappresentava pericolo fino ad allora anche una questione. Tutto questo è gravissimo. Noi ci troviamo d'un tratto forse sull'orlo dei più gravi avvenimenti, non pure balcanici, ma europei. Ed è anche lecito sperare, per noi che interessa l'Italia, che il Governo del nostro paese abbia saputo almeno prontamente in tempo a salvaguardare i nostri interessi nell'ipotesi che l'annessione avesse, quando che sia, ad effettuarsi. Speriamo nel che si sia previsto il caso di una rottura del trattato di Berlino avvenuta ora per opera della Bulgaria, e siano stati patteggiati o almeno si sia tentato la conferma della lettera di Francesco Giuseppe i compensi che l'Austria è disposta a dare all'Europa per l'infrazione che, secondo la Bulgaria, essa si dispone a fare di quel trattato. L'opinione pubblica italiana intende di essere rassicurata su questo punto essenziale, in cui soluzione tocca i suoi notevoli interessi nelle penisola balcanica e può essere ad un tempo la pace o la guerra in Europa. L'Europa si trova di fronte a due volontà egualmente decise: quella della Bulgaria e quella dell'impero austro-ungarico. La Turchia aveva bisogno di pace per consolidare la sua costituzione appena nata, e dovrà affrontare la guerra. Molto probabilmente non sarà lasciata sola, se le voci di simpatia che andarono a lei dalla stampa dei paesi più potenti, si concreteranno in appoggi materiali. E che cosa avverrà allora in Europa? Da un pezzo si prevede che nei Balcani sarebbe scoppiato un incendio, ma la diplomazia ci assicura che esso vegliava per noi e che pertanto non avevamo nulla da temere. Anche la diplomazia italiana ci ha fatto più volte lo stesso discorso. Con quale costrutto? Vedremo!».

Il cattolico *Corriere d'Italia* così commenta:

«Che così farà la Turchia di fronte all'odierno atto della Bulgaria? Quale sarà il contegno della vecchia Europa di fronte a questo conflitto che sorge aspramente feroce perchè covato e soffocato da oltre mezzo secolo? E' arrischiato parlare di guerra inevitabile...

«Ogni risposta è prematura, ogni congettura è ardita, ma certo al punto in cui sono giunte le cose c'è da temere e ben poco da sperare. Il conflitto turco-bulgaro sarebbe gravido dei più gravi pericoli per l'Europa e per tutto il mondo civile, ed è per questo che ci auguriamo che la vecchia diplomazia europea, anche oggi, così incipriata ed amante di forme settecentesche, comprenderà la realtà tragica di questo momento e con qualsiasi mezzo, sia pure con una ipocrita forma, allontanerà il pericolo e la jattura di una guerra».

Il *Messaggero* così commenta: «Che fanno ora le potenze firmatarie del trattato di Berlino? Se si ripensa per un momento a tutta la serie di incontri, di interviste, di comunicati ufficiali di questa estate politica, le potenze hanno veramente una magnifica occasione per dimostrare che le loro affermazioni di pace ininterrotte e ripetute ai popoli non sono soltanto una manifestazione platonica. L'atto della Bulgaria e la consacrazione solennemente giuridica di una situazione di fatto che in nulla può mutare i rapporti di essa colle altre potenze, compresa la Turchia. Circoscrivere la questione ed impedire un'eventuale guerra fra la Bulgaria e la Turchia, a noi, semplicisti della politica, sembra il compito che spetta alle potenze. Sarà così? Ne dubitiamo con ragione, pensando al passato prossimo e remoto».

Le comunicazioni della Consulta sugli avvenimenti del giorno sono straordinariamente laconiche. L'ufficiosa *Agenzia Italiana* pubblica il seguente brevissimo comunicato: «In attesa del testo delle comunicazioni austro-ungariche, riteniamo che tale avvenimento, onde la diplomazia non può essere stata colta impreparata, non turberà la causa della pace, e l'azione che l'Italia spiegherà in unione colle altre Potenze corrisponderà pienamente alla fiducia riposta dal paese nei suoi governanti».

La Turchia richiamerà
Il suo commissario da Sofia.

Costantinopoli 6, ore 8.

La notizia della proclamazione dell'indipendenza bulgara si conobbe a Stamboul dopo le tre del pomeriggio dalle edizioni speciali della *Jeny Gazzetta*. La notizia dapprima era generalmente messa in dubbio dagli altri giornali, finchè la Porta la confermò. L'Associazione della stampa turca decise di condannare severamente gli atti della Bulgaria, ma decise tuttavia di non eccitare l'opinione pubblica, anzi di calmare gli animi, dichiarando che l'avvenimento era da attendersi da lungo tempo, che la Porta fa il possibile e che il Ministero non si deve attaccare e si deve continuare a dimostrare al Gran Visir piena fiducia e dire che l'avvenimento è conseguenza dell'antico regime.

Il Comitato dei Giovani turchi è molto contato, e si adopera a calmare la stampa.

Il *Servetti Funun* segnala la voce che i bulgari avrebbero passato in parecchi punti la frontiera, ma la Porta smentisce tale voce.

I Giovani turchi sembrano dolorosamente colpiti dalla dichiarazione dell'indipendenza della Bulgaria, e motivo che i Vecchi turchi attribuiscono ai Giovani turchi di averlo provocata colla rivoluzione, ciò che potrebbe nuocere al loro prestigio. Tuttavia alcuni Circoli turchi propendono a credere che la dichiarazione dell'indipendenza della Bulgaria non costituisca una grave perdita. I rapporti turco-bulgari saranno così meglio chiariti e le aspirazioni della Bulgaria sulla Macedonia potranno in avvenire essere meglio contenute dalla Turchia.

La prima impressione prodotta dalla dichiarazione d'indipendenza della Bulgaria sopra gli amici del Gran Visir è stata che la posizione del Gran Visir fosse scossa, perchè gli si attribuiva l'errore d'aver provocato la dichiarazione d'indipendenza colla sollevazione dell'incidente Guechow.

Stassera si è riunito il Consiglio straordinario dei ministri, ed il ministero degli esteri ha comunicato ad alcuni diplomatici che la Turchia protesterà contro la proclamazione d'indipendenza della Bulgaria e richiamerà il gerente del Commissariato turco a Sofia. (*Stefani*).

La Porta disposta a risolvere favorevolmente alla Bulgaria l'incidente Guechow.

Costantinopoli, 5, ore 19.

In questi Circoli diplomatici e dai giornali odierni, non si parla ancora, se non molto vagamente, degli avvenimenti che stanno per scoppiare rumorosamente nei Balcani. Invece è ancora oggetto di molti discorsi e di commenti, l'incidente Guechow, vale a dire la questione insorta pel mancato invito del rappresentante della Bulgaria al banchetto offerto dal ministro degli affari esteri di Turchia ai rappresentanti delle nazioni.

Secondo le voci che si raccolgono appunto nei Circoli diplomatici e che si possono ritenere autorevolissime, la Porta si dichiara ora disposta a regolare l'incidente Guechow nel senso desiderato dalla Bulgaria, cosicchè d'ora in poi il rappresentante del Principato bulgaro sarebbe sempre invitato e ricevuto, nelle varie occasioni, come tutti gli altri rappresentanti diplomatici degli Stati indipendenti.

Il solo ostacolo ancora esistente per la soluzione definitiva del conflitto è il rifiuto della Porta di dare anche per iscritto tale concessione: questa verrebbe infine a riconoscere effettivamente l'indipendenza della Bulgaria.

Si ritiene perciò che fra breve, nei prossimi giorni, se altro di più grave non interviene, l'affare sarà definitivamente risolto in modo amichevole. La Porta però attende ancora la risposta da Sofia alla sua recente comunicazione in proposito.

Buona impressione ha qui prodotta la proposta della Russia di deferire la questione della ferrovia orientale alle Potenze firmatarie del trattato di Berlino. La Porta crede che anche questa grave vertenza venga risolta favorevolmente, sicchè anche l'incidente Guechow ne sarebbe avvantaggiato, quando si trattasse di venire ad un definitivo componimento.

Gli ungheresi
vogliono che la Bosnia-Erzegovina sia annessa all'Ungheria.

Budapest, 5, ore 13.

Ho potuto interristare uno dei membri più distinti della Delegazione ungherese, il signor Ladislao Okolicsanyi, relatore del bilancio militare, intorno alla visita fatta ieri dall'ambasciatore austro-ungarico al presidente della Repubblica francese, ed anche sulla imminenza della annessione della Bosnia ed Erzegovina.

Ecco ciò che si è compiaciuto di rispondermi: «Non voglio parlarvi del documento autografo rimesso dal nostro ambasciatore al signor Fallières. Ciò che posso dirvi per altro si è che la maggioranza grande del Parlamento ungherese e sopratutto il partito dell'indipendenza, stima che è affine giunto il momento di regolare definitivamente la questione della Bosnia-Erzegovina, cioè di porre termine alla sovranità nominale del Sultano su questo paese. E' nostro avviso che tale questione deve anzi essere risoluta prima che si accordi ai bosniaci ed erzegovini qualunque libertà. Soltanto, siccome consideriamo la Bosnia-Erzegovina come antica dipendenza della Corona di Santo Stefano, essa deve essere collegata all'Ungheria.

«L'articolo 3 del diploma reale dato alla nazione ungherese da Francesco Giuseppe, prima della sua incoronazione come re di Ungheria l'8 giugno 1867, dichiara espressamente che riunirà all'Ungheria ed ai paesi associati tutte le parti e dipendenze di questi paesi che saranno ricuperate per l'avvenire. Questo diploma è stato confermato da giuramento reale. Mi domandate se aggiungeremo volentieri quasi due milioni di slavi a quelli che già possediamo. Non esito a rispondere affermativamente. Gli slavi non presentano nessun pericolo per l'Ungheria; tale è la mia opinione categorica. Per parte loro i bosniaci e gli erzegovini, giacchè debbono essere staccati definitivamente dalla Turchia, preferiranno per certo tornare all'Ungheria piuttosto che all'Austria, e particolarmente alla Croazia. Abbiamo ottime ragioni per crederlo. Quanto al lato internazionale della questione credo sapere che le Potenze firmatarie del trattato di Berlino non si opporranno alla annessione della Bosnia ed Erzegovina. Esse la considerano certamente come un semplice affare che l'Austria-Ungheria e la Turchia debbono regolare tra di loro direttamente ed esclusivamente. Vi dirò infine che noi ungheresi non permetteremo che l'annessione fosse proclamata prima che un accordo intervenga con la Turchia o almeno prima che gli atti diplomatici abbiano luogo presso le Potenze firmatarie del trattato di Berlino. E' probabilmente uno di questi atti che ha fatto ieri il nostro ambasciatore a Parigi».

La Serbia contro l'annessione della Bosnia ed Erzegovina.

Belgrado, 6, ore 2,50.

La notizia della proclamazione dell'indipendenza della Bulgaria produce molta impressione. Il Re ha aggiornato la partenza dalle manovre. Soltanto il Principe Ereditario vi si è recato. Alle tre del pomeriggio si fu a palazzo Consiglio dei ministri, sotto la presidenza del Re. I capi-partito furono invitati stasera a palazzo a deliberare sulla situazione.

Stassera una grande folla ha fatto una dimostrazione contro l'annessione della Bosnia ed Erzegovina. La folla si recò a fare una dimostrazione di simpatia dinanzi alla Legazione turca, quindi dinanzi alla Legazione della Russia, Inghilterra, Francia ed Italia.

L'INCENDIO BALCANICO

La riasa è scoppiata all'estremità della tavola, dove sedevano banchettando le nazioni d'Europa, e il clamore delle armi minaccia di strozzare gli ultimi brindisi ritardatari nella gola dei Sovrani, dei ministri e degl'interparlamentari viaggianti in servizio del ramoscello di olivo. Si matura un altro dei frutti, che preparò l'odio di razza covato pertinacemente nei seno del secolo XIX; giacchè l'insurrezione bulgara è un proclama di guerra per tutti gli slavi.

Forse la guerra non scoppierà, nè grande nè piccola, per ora: ma è bene non dissimulare che l'insolubile ostilità fra i bulgari e i turchi non equivale all'irredentismo alsaziano, e che, scatenata, non porta alla guerra di Candia. Che i bulgari siano più forti e meglio armati delle altre nazioni balcaniche, ch'essi abbiano nel principe Ferdinando un uomo d'incalcolabile astuzia e di gran senno politico, che dei trent'anni d'indipendenza abbiano profittato per sviluppar la loro agricoltura e la loro civiltà meglio dei serbi e dei rumeni, che infine nella loro giovinezza tumultini un ben disciplinato ardore di patria e di gloria: tutto questo è universalmente risaputo, ma non basterebbe a diffondere tanto terrore di là dai Balcani. Collocata l'una di fronte all'altra, strettamente isolate nel combattimento, la Turchia e la Bulgaria potrebbero prendersi per il collo sotto gli sguardi vigilanti delle Grandi Potenze. L'una ha i cannoni di Krupp, l'altra quelli del Creusot: l'una ha profittato degli insegnamenti tedeschi, l'altra della tradizione militare austriaca; la prima si nutre ancora del vecchio spirito patriottico e delle memorie leonine di Plevna, la seconda frane sotto la folata rinnovatrice della costituzione e del nazionalismo giovine turco. Perfino le simpatie degli spettatori s'equilibrano: dal lato degli insorti l'applauso del sentimento cristiano e della fede legges nel principio di nazionalità: in favore degli oppressori il consenso di quelli che, non ignorando le vere condizioni di quel selvaggio paese, contrapponano le *bulgarian atrocities* con le gesta delle bande macedoni in gran parte sovvenzionate da Sofia, non s'illudono sul valore della civiltà cristiano-balcanica in paragone della barbarie islamitica, vedono nella forza della Sublime Porta una tollerabile garanzia di stabilità per la pace e di protezioni per il commercio europeo, mentre temono nello sfrenamento di un solo ribelle il primo passo verso lo scompiglio universale, la chiamata alle armi del brigantaggio patriottico, la consacrazione definitiva di un nazionalismo intransigente ed ombroso.

I due popoli avversari combatterebbero corpo a corpo, come alcuni nani di cui sono la Grecia e il turco. E, finita la guerra, l'Europa costringerebbe i belligeranti a far la pace a suo modo: non consentendo ai turchi d'incorporarsi un'altra volta le provincie che le furono strappate col sangue dei popoli e con l'inchiostro dei diplomatici, nè permettendo ai sudditi del principe Ferdinando di realizzare il sogno della Grande Bulgaria, portando le loro bandiera fino al mare Egeo e all'Albania e liquidando definitivamente l'impero di Maometto. Dopo immensi rischi e sacrifici, il vincitore guadagnerebbe assai povera cosa: il riconoscimento ufficiale d'una indipendenza, che esiste di fatto da trent'anni, se la vittoria è cristiana; il riconoscimento ufficiale d'una inutile e nominale sovranità e del diritto di non invitare il signor Guechow ai pranzi diplomatici, se prevale la mezza luna.

Passata la breve tempesta, l'acqua tornerebbe eguale. E, durante la tempesta le nazioni d'Europa terrebbero tranquillamente le navi ormeggiate nei porti, come fecero alla vigilia e al domani della battaglia di Domokos.

***

Ma i greci sono un piccolo popolo isolato nel mondo, senza amicizie altro che sentimentali e senza parentele di razza. I bulgari sono, al contrario, un ramo dell'immensa famiglia slava, e di tutti gli slavi, malgrado il loro sangue tartarico, si sentono fratelli.

Ora, per intendere in tutte le sue significazioni l'attuale momento di crisi, bisogna ripensare al subbuglio, che ha agitato in questi ultimi due anni la coscienza slava. Un popolo, che occupa più che metà del territorio europeo, e, disseminato su una sunerficie quasi deserta, ha possibilità di espansioni sterminate superiori a quelle dei Latini e dei Germani, già così densamente pigiati nelle loro patrie ereditarie, non ha rinunciato a tutte le sue speranze, nè perchè i giapponesi riuscirono a sbarrar loro la via del Pacifico. Alla disfatta seguì la tormenta rivoluzionaria russa, e la rivoluzione fu il quadrivio ove i fratelli trascendi s'incontrarono, stringendosi la mano. Lì si riconobbero per congiunti russi e polacchi, gli uni comprendendo nel loro programma di libertà il riconoscimento e il rispetto della nazione polacca, gli altri rinunciando implicitamente all'utopia della rivalità e dell'indipendenza e promettendo di collaborare all'universale grandezza della stirpe comune. Quando poi l'autocrazia, superato il primo sgomento, soffocò, una a una, le velleità liberali e ridusse la Duma a una funzione puramente decorativa, si trovò, con sua grande sorpresa, ad aver combinato un eccellente affare: sparivano le minacce di dissoluzione e restavano le basi di una coscienza nazionale slava, entro la quale i polacchi si sentissero collaboratori ed eguali del popolo che un secolo innanzi li aveva strozzati.

In ultima analisi, l'ammiraglio Togo ha reso un servizio al panslavismo. Prima della guerra, questo movimento tradiva un carattere letterario ed intellettuale, che non lo distingueva gran che dalle profezie sulla futura fusione dei popoli di stirpe germanica o dai brindisi sulla fratellanza latina. Subene le condizioni di fatto fossero di gran lunga più favorevoli al panslavismo che al pangermanesimo, sebbene un serbo sia di gran lunga più affine a un russo che un tedesco a un norvegese e la differenza tra certe lingue slave, tra il serbo e il croato per esempio, e tra queste e lo sloveno e fra il ceco e il polacco, sia meno ardua a superarsi che la distanza dialettale fra il piemontese e il napoletano; sebbene questi popoli e popoletti, essendo storicamente meno individuati delle nazioni occidentali, adocchino con minor religione la pietra del confine, rimaniera un ostacolo spaventoso al conseguimento della loro solidarietà: la troppo brutale e precoce violenza accentratrice della Russia. Appunto la piccola Bulgaria, colta dal terrore dell'accerchiamento, non si fece uno scrupolo di mettere a dormire i decreti della riconoscenza e di abbandonarsi, subito raggiunta per opera delle armi russe la libertà, alla politica russofoba di Stamboloff.

L'indebolimento della Russia, uscita dal disastri della guerra orientale, ha facilitato l'intesa. Ed è avvenuto questo singolare fenomeno: che la direzione del movimento panslavista è passata dal centro alla periferia, dal colosso agli aggregati. La capitale della Grande Slavia non è più Mosca nè Pietroburgo, ma Praga: il nemico ereditario non è più il turco, ma il tedesco. Gli avamposti sono in Boemia.

Gli slavi della Boemia, gli czechi, sono, senza paragone, i più progrediti dell'intera famiglia. Essi hanno profittato della loro vantaggiosa posizione, nel centro dell'Europa, della benefica amministrazione austriaca, dell'incessante comunicazione con la cultura tedesca, per divenir ricchi e civili come i tedeschi e per farsi gli alfieri della riscossa contro il popolo a cui devono tutto. Praga, che è la più meravigliosa città dell'Europa centrale, appunto perchè non v'è città dove la cultura germanica e la cultura latina siano così felicemente innestate, perchè vi fiorì la più antica e gloriosa università tedesca e gli architetti italiani vi costruirono un paradiso barocco, è divenuta la città santa dei *furor slavus*. Di là parte la parola d'ordine, che giorno per giorno, ora per ora comprime e sopprime l'elemento tedesco della Boemia, ne viola la libertà, ne depone i magistrati, ne obliterà la lingua. Là brilla ogni sera l'illuminazione fantastica dell'Esposizione giubilare, inaugurata in primavera col pretesto di rendere omaggio a Francesco Giuseppe, ma con la reale finalità di dimostrare al mondo quel che posso il lavoro e l'industria slava, dimenticando di aggiungere che quel che può l'ha appreso dai nemici. Là, finalmente, ha tenuto, nel luglio, le sue adunanze quel Congresso panslavistico, in cui i bulgari han baciato i serbi, i ruteni hanno stretto la mano ai polacchi, i polacchi hanno perdonato ai russi, gli sloveni han solennemente promesso di annientare gli italiani: tutti in coro, seguendo al segno del frenetico dottor Kramarzsch, han giurato di boicottare la mercanzia tedesca, di soccorrere i fratelli polacchi dissanguati dalla Prussia, di ritrovarsi, pel prossimo convegno, a Mosca.

Queste chiacchiere e contabiche hanno avuto, per seguito, altre cose chiare accademiche: il banchetto di Vienna, in cui gli czechi operai e commercianti immigrati per trovar da mangiare nella germanissima città e accompagnati tutti quanti nel decimo circondario, ove slava è la lingua, slave le tabelle, slavo il sentimento, hanno osato proclamare che gli slavi di Vienna sono l'anello di congiunzione tra gli slavi del Nord e gli slavi del Sud. Ma le conseguenze non si son fermate ai banchetti e alle chiacchiere: allirove siamo arrivati alle dimostrazioni. A Trieste, consenziente ed esultante il Governo, sono sfilati ventimila sloveni affermando coreograficamente la loro signoria sull'Adriatico. Giù in giù le congiure. Ad Agram si scopre un immenso complotto che mira al dissolvimento della monarchia austro-ungarica e alla creazione di quella Grande Serbia, che dovrebbe congiungere il regno col principato montenegrino, il Sangiaccato con la Bosnia, la Dalmazia con la Croazia. Si arrestano i capi, si sequestrano le stampe, s'indaga sulle complicità della Corte di Belgrado. Più in su il sangue. Mentre alla Dieta boema l'ostruzionismo ledesco si rompe le corna contro una maggioranza di macigno, e Lubiana la plebaglia fanatica si precipita, coi sassi e con l'armi, sui cittadini tedeschi.

***

Fatti di ieri. Il fatto d'oggi è la Bulgaria. Ma, dopo questa fugace rappresentazione dello stato d'animo in cui fermentano le varie propaggini della razza e dei legami, confessi e segreti, che li uniscono in un comune programma, non è possibile dubitare sull'immenso echeggiamento che avrà quest'unica parola di rivolta. Pronunciata a Tirnovo, sulla schiena dei Balcani, essa risuonerà, con la medesima forza, ad Agram e a Posen, a Praga e a Belgrado. Aggiungete la sciagurata contemporaneità della questione bosniaca: l'Austria in una stretta senza uscita, incapace di mantenere il regime eccezionale nelle provincie occupate confinanti con la Turchia liberale e costituzionale, e però ansiose di novità e malcontente, indecisa se ennetterle alla monarchia cisleitana aumentando il prevalere degli slavi nel Reichsrath e provocando il malumore dell'Ungheria o se congiungerle alla corona di Santo Stefano, regalando una capra a pettinare, ma anche un diritto di più allo Stato gemello e rivale, atterrito dal progetto dell'autonomia per il pericolo delle agitazioni filoserbe e filoturche e delle contese religiose, inevitabili in un paese cattolico ove, in un milione e settecentomila slavi, si contano ottocentomila ortodossi, trecentomila cattolici e seicentomila islamiti, d'accordo in un unico sentimento: nell'odio mortale contro l'Austria. D'altro canto la Serbia, macerata dalla povertà e dall'ambizione, annullata dal disprezzo dei popoli che non usano fruciare le loro regine nel letto nuziale, cupida dei fratelli irredenti come la Bulgaria è cupida dei suoi, tormentata da quell'infernale progetto della ferrovia Serajewo-Mitrowitza, che spacca strategicamente il paese alzando una siepe di baionette fra il monte e il mare, fra Belgrado ed Antivari ed insinua il soldato e il commesso viaggiatore tedesco entro l'intimo cuore della sua nazione.

Aggiungete tutto questo, e vi persuaderete quale pandemonio si aduni nel regno di Belzebù al solo pronunciarsi della piccola parola: Bulgaria. Giacchè l'Austria avrà fatto i conti senza l'oste, se credeva, lisciando il bulgaro, di narcotizzare il serbo: giacchè, al momento del bisogno, gli slavi manderanno all'archivio le memorie del 1885 e della guerra fratricida, e torneranno di inedere in pratica il Congresso di Praga; giacchè, finalmente, ogni vampata del sentimento nazionale slavo accende un cero al catafalco della monarchia danubiana. Più in là c'è la Germania, la quale non può assistere, tracannando un bicchiere di birra, all'imperversare d'un nemico che non perdona e all'addensarsi di un uragano che farebbe piazza pulita di tutto quel che un'astuzia e una pazienza trentenni han saputo estorcere dalle tremule mani del Sultano. E, finalmente, ancora più in là, guarda ed aspetta animmatica la Russia, che in una guerra balcanica avrebbe forse da riconquistare una ragion di vita, da consolidare la sua pace interiore, da diffondere altre onde di simpatia tra i popoli affini, ma non avrebbe nulla da perdere: nè quelle province che nessuno ambisce, nè quei milioni che stan di casa a Parigi, nè quel prestigio militare, che dorme i suoi sonni in fondo alle acque di Zuscima.

Per ciascuna di queste tre Potenze la questione bulgara non è un fatto di politica estera: l'incendio balcanico brucia dentro le loro viscere stesse. Solo la Francia, l'Inghilterra e l'Italia possono fare a meno di considerare la proclamazione di Tirnovo con un certo sangue freddo. Quando a noi faremo sui nostri giornali e per le nostre strade la nostra politichetta sentimentale inneggiando al prode popolo che fa il suo quarantotto, dimenticando che dietro i bulgari è la sterminata genia fanatica e barbarica degli slavi, e che nel programma degli slavi, dopo il Bosforo e il Danubio, viene buon terzo l'Adriatico. Quanto alla Francia, si lascerà teplidamente rimorchiare dalla Russia. E l'Inghilterra è quella che deciderà.

Stretta da qualche mese in contratti ed amicizie con la Russia, responsabile di aver esasperato le ambizioni dei bulgari con le proposte per le riforme macedoni, l'Inghilterra fa, come al solito, la politica che le fa più comodo, e, mentre da Pietroburgo si proponeva l'arbitrato delle Potenze firmatarie, da Londra si protestava apertamente contro «la condotta ingiustificabile» della Bulgaria. Se all'Inghilterra non importa che la valanga precipiti proprio nell'anno 1908, non succederà nulla: la Bulgaria farà giudizio e la Turchia ripeterà il suo gesto abituale, che è quello di chi piega la cervice. Essa porta nel suo silenzio «o pace e guerra», come l'ambasciatore di Solimano nel suo mantello. E, se l'Inghilterra ha ottato per la pace, noi avremo la consolazione di sonnecchiare ancora qualche mese o qualche anno fra l'incubo balcanico e l'azzurro sogno dell'Ajo.

G. A. Borgese.

Il teatro degli avvenimenti.

ELECTION DAY

Tra pochi giorni, credo, gli americani eleggeranno il loro Presidente. L'*election day* è forse l'unico grande spettacolo, l'unico grande avvenimento generato dal suffragio universale. Il Presidente degli Stati Uniti, in diritto e in fatto, è più possente di molti Sovrani. I voti che lo hanno eletto si contano a milioni; gli interessi spostati dalla sua elezione a miliardi. In attesa della narrazione che il nostro Marcello Prati farà mirabilmente della elezione del novecento e otto, io traggo dai miei ricordi di viaggio le impressioni di quella del mille e novecento quattro, cui ho assistito da New York. Roosevelt fu eletto trionfalmente. La manifestazione fu imponente. E credo che non riudrò mai più un sì scrosciante rombo di vita civile.

***

Election day! A voler essere precisi converrebbe scrivere *election night*, perchè lo spettacolo incomincia quando la votazione è finita. La frenesia elettorale piglia gli americani al cader della sera, allorchè si dà mano alla scrutinio entro le botteghe di sarto e di barbiere, che lo Stato toglie in fitto a prezzi favolosi per ospitare la sovranità popolare in una reggia non indegna della sua maestà. Le notizie della battaglia interessano gli americani molto più che non la battaglia stessa. Man mano che si avvicina l'ora in cui i primi dispacci compariranno sui trasparenti dei giornali, il fervore cresce. Ma fino a quando le urne non sono chiuse, o presso a esser chiuse, nessun segno di affaccendamento o di eccitamento si scorge per le vie. Anzi, essendo il martedì elettorale considerato quale un giorno di festa, ogni traffico è sospeso e ogni negozio rimasto, si che New York, sprofondata nel tedio plumbeo, indicibile delle domeniche americane, induce a sospirare i deserti di Gobi e di Korosko, dove almeno si trovano le oasi per dissetarsi, mentre in una domenica protestante e puritana una creatura minacciata d'idrofobia non trova un sorso d'acqua, se non entrando le porte di dietro dei *bars*. E del movimento elettorale quasi nessuna traccia apparente.

La gente va a votare alla spicciolata, a pochi passi dalla porta di casa, poi che ogni due *blocks*, cioè per ogni palo di grandi isolati di fabbricati, v'è una sezione elettorale, vigilata soltanto da una coppia di *policemen*. Poi rientra in casa o scappa in campagna, lasciando alle spalle un deserto solcato fulmineamente dagli automobili e dalle tranvie, che approfittano della solitudine per darsi a velocità rabbiose. Le giganteche bandiere, grandi quanto il tappeto di un salotto, fregiate dei ritratti dei candidati con le scritte analoghe, penzolano sul mezzo delle vie, e l'effigie degli uomini cui esse attribuiscono la futura felicità della nazione, sbiadita dalle pioggie e cinerichiata ulteriormente dai capricci del vento, pare implori compatimento dai passanti. Nelle vetrine dei negozi chiusi qualche grande caricatura, ingenua nei concepimento e finissima nell'esecuzione, fa campeggiare la figura cesuta di Zio Sam, il quale incoraggia o prende in giro l'uno o l'altro dei contendenti. Una immagine familiare che gli rassomiglia, che incarnò anch'essa una grande repubblica commerciale mi viene alla mente: quanta volte, o Pantalone dei Bisognosi, il tuo labbro raso come quello di Zio Sam e il mento prolungato dallo stesso pizzo bianco, si son mossi per dar varco agli ammonimenti del buon senso borghese ai reggitori di Venezia! In un'altra vetrina, un meccanismo fa comparire successivamente la lunga litania di tutte le colpe di Roosevelt; nessuno si ferma a leggerla. Un *bookmaker*, sporgendo pel vano del suo sgabuzzino la testa giudaica, offre il candidato democratico a uno contro cinque: nessuno lo prende. Nelle piazze sorgono le impalcature donde alla sera saranno divulgate, per cura dei grandi giornali di New York, le notizie provenienti da tutti gli Stati dell'Unione. Alcuni uomini in maniche di camicia sperimentano i riflettori e gli apparecchi telefonici: e quei catafalchi di legno, ancora ignudi, in mezzo a queste vie abbandonate, che non sembrano più le vie di New York, suggeriscono un incerto ricordo delle tombole provinciali, delizia della mia infanzia. Le bandiere sventolano sulla cima dei grandi palazzi, solitarie. Le dimore dei Comitati elettorali sono popolate di persone dall'aspetto impeccabile, dal volto raso, che chiacchierano tranquillamente, lanciando, con una balistica ammirabile, grandi getti di saliva che vanno a cadere precisamente nel centro di una spuntacchiera, a parecchi metri di distanza.

Ogni tanto un automobile si ferma alla soglia; è un messo che porta notizie o un *reporter* che ne domanda; e nessuno si scompone, nessuno cava le mani dalla saccoccia nè toglie i piedi dal tavolino, per confabulare con questi soldati dispersi della ricognizione che vengono dal fatto della mischia. Oramai tutto ciò che si poteva fare è stato fatto: compra e vendita dei voti all'ingrosso e al minuto, violenze e minacce, allocazioni ed escrizioni, *meetings* di cinquamila e parate di novemila persone, discorsi in tutte le lingue, prediche all'aria aperta, dall'alto di un carro che ha portato il verbo in dieci quartieri diversi, nello spazio di una mezza giornata. A che pro eccitarsi o ricaldarsi all'ultima ora? Ognuno ha messo più carbone che ha potuto nella macchina; e non v'è gesticolazione o eccitamento che possano valere a mutarne il cammino. L'ottimismo di questa gente è imperturbabile. Verso le sei, quando gli uomini pratici del terreno cominciano a indovinare l'esito della mischia, dimanda al quartiere generale dei repubblicani, come sono andate le cose. *That's all right!* Presso lo stato maggiore democratico ripete l'inchiesta. *That's all right!* Evidentemente, tutto va per il meglio nel migliore dei mondi. Debbono aver vinto tutti e due. Nel tornare a casa attacco discorso con un *policeman*, il quale mi assicura che la battaglia è stata accanita. «La battaglia? Ma io non ho visto niente». — «E volevate forse vedere dei morti? — mi risponde ridendo il degno funzionario dall'alto dei suoi due metri di statura. — Queste sono battaglie in cui non muore nessuno!».

Ma alla sera poi, quando mi sono abbandonato, come una pagliuzza a un torrente, al filo della corrente umana che faceva impeto lungo la grande arteria di Broadway e vortice nei larghi spazi di City Hall, di Herald Square e di Madison Square, allora m'è parso che New York si fosse offerta un immenso *festival*. M'è parso che i suoi quattro milioni di abitanti, miracolosamente spariti durante la giornata, fossero miracolosamente ritornati a popolarla di improvviso, ciascuno avendo scaricato alle soglie della città il peso degli anni, degli acciacchi e dei pensieri, ciascuno essendo ritornato ragazzo, smanioso di ridere, di vociare, di fare schiamazzo, come se la grande giornata politica fosse un giovedì di carnevale di quelli dei tempi leggiadri, quando gli uomini, non vivendo ancora in democrazia, non avevano a schifo di mescolarsi e di confondersi nelle strade, aggualandosi gli uni agli altri e fraternizzando in un'ora di follia e d'ingenuità.

Lo stato d'animo della folla americana, alla sera della elezione presidenziale, è precisamente quello del popolo napolitano alla festa di Piedigrotta. Immaginate una Piedigrotta moltiplicata per cento, una Piedigrotta di gente pulita e vestita con garbo, armata di trombe di latta ben fornite e che non lasceranno le labbra e di *serre-serre* con perfezionamento meccanico debitamente *patented*. Non una gomitata, non un urtone in mezzo ad una calca in cui si muove a stento. Un *policeman*, con un cenno del braccio armato di quella curiosa mazza che pare un matterello per spianare la pasta e che compendia in America tutta la maestà del potere, basta a trattenere la folla sull'orlo del marciapiede per qualche centinaio di metri. I trams, carichi di gente, circolano liberamente, fendendo quello oceano di gente senza investire nè pure un cagnolino. Ilando di giovinotti, a passo cadenzato, attraversano la moltitudine, geldando giocosamente: *I told you so, I told you so!* (Ve l'avevo detto, ve l'avevo detto!) e accompagnano questo bizzarro canticò di vittoria con il ritmo delle lunghe trombe di latta. Le donne, queste fiorentissime, freschissime donne di New York, che è il più bel gineceo del mondo, sono le più accanite ed aggredire il timpano dei vicini col suono dei più infernali strumenti. E ridono, ridono con un'effusione infantile che dice tutta la loro semplice gioia di vivere, cacciando gli stessi strilli di cui riempiono i parchi quando si abbandonano alla vertigine del *looping the loop* o delle montagne russe, di cui sono avide quanto le nostre signorine mostrano d'essere avide dello conferenze della *Dante Alighieri*. Un pruriio buffonesco invade tutti quanti: si aprono degli ombrelli con i colori degli Stati Uniti, a foggo bizzarre e inusitate; *I told you so* è affisso ormai su tutti i cappelli: cartellini con scritte d'un comico ilmocente o grossolano calano a nuvole dall'alto dei *buildings*, le cui finestre illuminate lungo i quindici, venti e venticlnque lor piani, disegnano una scala luminosa eretta verso il cielo nell'oscurità notturna. Le cupolette, i fastigi dei palazzi dei giornali sono inghirlandati di fiamme di tutti i colori, e fasci di luce elettrica, proiettati da riflettori alla guisa di quelli delle navi da guerra, s'incrociano e s'intrecciano nello spazio. Nelle strade laterali, vuotate come per opera di aspiratori immani che avessero attratto a Broadway tutta l'umanità che contenevano, finiscono di ardere, in grandi falò, mobili vecchi, grossi ceppi, travi, botti, casse da imballaggio, il rifiuto delle case e dei magazzini, liberalmente concesso ai ragazzi in questa serata di pazzia.

***

Ma tutti gli americani, questa sera, sono ragazzi. In fondo, forse, lo sono sempre. I popoli estremamente attivi non hanno tempo per pensare, ed è il pensiero che induce la vecchiezza nell'animo e nel corpo. La volontà deliberata e l'energia pronta, il vigore dei muscoli e l'illuzione dei nervi, tutti i caratteri che una esistenza di azione sviluppa e che compongono la fisonomia peculiare della gente americana, non sono forse il patrimonio della giovinezza e dell'adolescenza? Liberando la propria persona fisica e morale dalla spietata tensione del suo schiacciante lavoro quotidiano, nessuno di costoro ha modo nè animo di meditare sulle cose della politica, la quale ha sempre diviso con la religione, o talvolta con l'arte, la sventura di essere il pascolo e la passione di tutti i popoli sciaperati. La meditazione è dei vecchi, i quali riempiono di fantasmi pauorosi le foreste che le lor braccia inflacchite non son capaci di abbattere. Il repubblicano questa sera è di buon umore come il democratico — il vinto e il vincitore si esaltano nella stessa galezza e soffiano nelle medesime trombette. L'avvenire della patria? I destini della nazione? La evoluzione della società umana? «Ma via! — pare che si ripetano ridendo di quel lor riso giovanile che fa scintillare le dorature dei lor denti artificiali — l'avvenire è nelle nostre braccia e nel nostro cervello, è nel grembo prodigioso della nostra ricchissima terra, è nell'ardore, anche più prodigioso, del nostro lavoro; non già nei pezzettini di carta con l'emblema repubblicano dell'aquila o quello democratico della stella, che siamo stamane andati a deporre nell'urna! Lavoriamo, abbiamo un buon *business* e battiamo moneta. Il resto è Bisanzio». Grandi e forti ragazzi, gli americani hanno la saggezza inconsapevole della gioventù.

Entrando in un *bar* verso le undici, quando l'esito della giornata era noto, ho visto repubblicani e democratici ubbriacarsi fraternamente insieme, ridendo come fanciulli, gridandosi a vicenda anche una volta: «Ve l'avevo detto!», e tornar seri d'improvviso per levare il bicchiere alla *greatest republic in the world*, alla più grande repubblica del mondo, che ha vinto oggi con uno dei candidati, e che ugualmente avrebbe vinto con l'altro. Fuori, sui trasparenti dei giornali, appariva nell'istesso momento il telegramma gratulatorio del vinto al vincitore, insieme con le notizie degli ultimi scrutinj; e nell'intervallo fra l'uno e l'altro dispaccio tremolavano le figure cinematografiche e si presentavano Happy Hooligan e Alfonso e Gastone, i popolari eroi di mille comiche vicende che finiscono sempre a battiture e capriole da *clowns*, a esibire un altro documento della semplicità adolescente della fantasia americana. Uno spettacolo quale quello di questa sera rivela gli stati profondi dell'anima di un popolo. La lotta è stata feroce per vincere, l'una e l'altra fazione hanno adoperato espedienti, che in Europa alloghorebbero per sempre un partito sotto un rigurgito di sdegno nazionale. Ma pensate se in Europa, in un paese latino specialmente, sarebbe possibile una simile scena dopo tanto fervore di battaglia. Immaginate, in una delle nostre piazze, una moltitudine di popolo assisposta ad attendere i risultati d'una convocazione di comizi, a leggere sur un diafranma luminoso la vittoria o la sconfitta di quel quattro o cinque felici della politica, che disumano e abbrutiscono il nostro paese. E la rappresentazione di una *corrida de toros*, che apparirà alla nostra atterrita fantasia. Qui non un atto, nè un grido, nè un gesto di odio, di rancore o di violenza: soltanto una curiosità acuta, prima — una giocondità universale, dopo. Pure il popolo americano ha una coscienza politica più lucida, più sicura e più diffusa che non la nostra. Egli è che questo fattore della vita sociale non usurpa qui maggior valore che non gli spetti. Un verdetto contrario non è che il fallimento d'una ditta elettorale, e nell'anima americana v'è ottimismo ed energia da fronteggiare mille fallimenti e mille sconfitte e ricominciare tutte volte da capo. D'altra parte l'educazione degli affari ha temprato tutti alla freddezza e all'energia; e soltanto i maniaci e i deboli sono violenti.

La politica americana non è materia per i savii o per i pazzi, che su per giù sono la stessa cosa: è la politica di una società di produttori e di speculatori; e ciò che la penetra, la colorisce e le dà un aspetto proprio è uno *sport* rumoroso e audace, grossolano e ottimista, di ultimo umore e di nessimo gusto. Certo, una partita guadagnata reca qualche beneficio non ispregevole. Ma la passione inspiratrice della vita pubblica è quella stessa che trascina gli americani alla Borsa e al *book-maker*. E' divertente e sopra tutto *exciting*, vocabolo molto importante nel dizionario di questa gente. Ma nella vita vi sono tante cose più serie!

Bergeret.

Note d'Arte.

Drammatica.

Chantecler di Rostand continua a far parlare di sè. Pareva che ormai tutto fosse pronto per la rappresentazione imminente: finito il poema, designati gli attori, allestite le scene. Ora tempo, la lunga attesa ed il lungo parlare che della nuova opera del Rostand si era fatto avevano fatto pullulare sui piccoli teatri parigini molte parodie: i *Chanicleer* e le *Chanteclairette* offrivano larga messe di buffonerie e di satire agli attori bizzarramente trasformati da cannati da cortile, ora pare che questa fioritura di caricature abbia irritato i nervi dell'irascibile poeta. Nei giorni scorsi si è sparsa la voce nei circoli teatrali parigini che Rostand, irritato, voglia ritardare l'andata in scena del suo lavoro. Ma pare che la voce sia infondata, almeno tale la ritiene Pierre Weber, di solito ben informato. Ma il pettegolezzo intorno a *Chantecler* non si arresta qui. Un giornale ha pubblicato che per aspettare la *prima* di *Chantecler*, Coquelin mantenebbe in scena *Le roi* di Brieux, con musica di Saint-Saëns; un altro ha scritto che la parte di Coquelin del lavoro di Rostand sarebbe così faticosa che egli non potrebbe interpretarlo che due o tre volte per settimana. Un commediografo, il signor Astruc, si è affrettato a mandare al Coquelin un dramma: *Beethoven*, di René Fauchois, destinandolo alle sere in cui s'sarebbe costretti a sospendere *Chantecler*. Il Coquelin si è affrettato a rimandare il manoscritto all'Astruc ed ha comunicato ai giornali che *Chantecler* andrà in scena al teatro della Porte Saint-Martin nella imminente stagione e che egli lo interpreterà tutte le sere. Edmondo Rostand doveva in questi giorni recarsi dalla sua villa di Cambo a Parigi per occuparsi del particolari della messa in scena, ma la morte del figliuolo, il suo viaggio per la malattia del figliuolo. E le chiacchiere continuano. Qualche buontempone ha fatto correr la voce che l'ultimo atto di *Chantecler* rappresenterebbe una dispensa e che ad un bel punto gli spettatori vedrebbero instaurarsi sulla scena una mano enorme che ghermirebbe Coquelin e Mme Le Barsy, il gallo e la gallina, per portarli in cucina...

— Non minore attesa desta l'*Israel* di Bernstein, di cui si fanno le prove al teatro Réjane. Si dice che il dramma sia cosa bellissima, commovente, un po' brutale, ma il massimo segreto è conservato in proposito dagli interpreti. Alle prove, appena entrato in teatro, Bernstein dichiara categoricamente: «Non voglio alcun estraneo!». E le porte sono ermeticamente chiuse. Nondimeno, si sa che al terzo atto c'è un ebreo che fa una filippica filosemita, la quale farà rumore. Il dramma si svolge in tre ambienti differenti: l'anticamera del Jockey Club, un salone nel palazzo della principessa di Chroncy e infine l'alloggio del figlio di costei.

Si lavora alacremente in questi giorni nei teatri parigini. Al teatro Antoine è stato letto agli attori *L'arrecchio spaccato* di Nepoty; al Vaudeville *La Patronne* di Donnay: di cui saranno interpreti Jeanne Granier, Zarrido e mlle Brésil; al teatro Michel una commedia in tre atti di Tristan Bernard. Al Palais Royal si prova *L'Heure de la Sortie*; al Vaudeville si preparano due altre commedie una di Bernequin e l'altra l'altra di Gastone Leroux e Pierre Wolff.

— A Parigi è rivenuto di moda fare le prove generali dopo mezzanotte. Il mondo teatrale gusta molto queste cerimonie notturne che si prolungano sino all'alba. Attori ed attrici vi giungono da tutti i teatri, dopo le fatiche della serata, in vettura ed in automobile. La prova non ha fine che alle cinque del mattino e le belle attrici coi ricciolì un po' disfatti e il *maquillage* delle labbra e degli occhi un po' stinto, e le rughe precoci o leggiadre più in evidenza sui visi stanchi rincasano coi loro amici...

— Si parla molto in questi giorni dell'*Elettra* di Hugo von Hofmannsthal, che Riccardo Strauss ha musicato. Ora molti ignoravano che il dramma è da due anni nel repertorio *tournées* dell'attrice francese Suzanne Desprès che la rappresenterà a Parigi nel prossimo novembre.

— Maurizio Maeterlinck ha scritto durante un soggiorno nel Mezzogiorno, all'aria libera, sopra un tavolo di giardino, una nuova opera scenica: l'*Uccello azzurro*. Essa sarà data in questi giorni a Mosca, naturalmente tradotta in russo, ed il *Figaro* ne prende occasione per darne un cenno. L'*Uccello azzurro* consta di cinque atti e nove quadri. L'azione è semplice e complessa nel tempo stesso. Il suo dialogo vivace, gaio e quasi pedestre sembra scritto per l'infanzia, ma i lampi di pensiero filosofico che guizzano fra le linee lo rendono cibo anche per gli adulti. E' la storia simbolica di due ragazzi, figli di un legnaiuolo, Tyltyl e Mytyl, accolgono la preghiera della fata Berylune, di mettono in cammino alla ricerca dell'uccello azzurro, che possiede il segreto della felicità e il sorgente del sapere e che solo potrà formare il rimedio per guarire una fanciulla malata. Naturalmente i due nuovi Hansel e Gretel si urtano contro le forze della natura, incarnate nel Tempo, nell'Acqua, nelle Stelle, nel Fuoco, nella Mammelle, nelle Piante e negli Animali. Ciascuno di questi esseri ha un'anima ed un linguaggio conforme al suo carattere. Dieci volte, attraverso il Regno del Ricordo e quello dell'Avvenire, i due ragazzi credono di aver raggiunto il meta e giermato l'uccello azzurro: ma appena messo in gabbia eccolo mutar colore. Disperati, stanchi, ritornano nella capanna, ed ivi trovano il vero *oiseau bleu* nella loro piccola gabbia, sotto le sporche di un povero merlo, che, in ricompensa della bontà che essi avevano avuto per la loro figlia morlata, loro aveva regalato una vecchia vicina... la fata Berylune, la fata del loro sogno, poichè tutto è stato un sogno, e dei quale non avevano mai avuto l'idea di osservare il colore. Morale: Si cerca lontano la felicità, mentre ci è presso. Tale è lo schema, ma esso è intessuto di mille particolari graziosi, di pensieri filosofici delicati e gossenti, originali ed astuti, che ne formano un'opera graziosa e forte, destinata a sollevare gran rumore.

— Ermete Zacconi ha accettato alla lettura del *Transfuga*, commedia in tre atti di Amedeo Gherardini ed ha accettato di rappresentare il lavoro nella prossima *tournée* invernale.

Liriche.

Come è noto, dopo le rappresentazioni di Dresda e di Berlino, la tanto attesa *Elektra* dello Strauss sarà rappresentata alla Scala. Il *Tirso* annuncia che dopo Milano, l'*Elektra* sarà riprodotta al Costanzi di Roma. La Krusceniski sarà in Italia la prima ed una delle prime interpreti della falicosissima parte della protagonista.

— Ecco l'elenco delle opere che saranno date all'Opera di Monaco nella stazione 1908-1909: *Pelleas et Mélisande* di Debussy, *Die Widerspenstige* di Goetz, *Sonnenwendgut* di Schelling-Zumsteen, *Donna Diana* di Reznicek, *Orfeo* di Gluck, *Elettra* di Strauss, *Brombille* di Braunfelds, *Ifigenia in Tauride* di Gluck, *Benitrice e Benedetto*, *La presa di Troja* ed i *Troiani* di Berlioz, *Dalila* di Bizet, *Elisabetta* di Liszt, *Bonsoir, Monsieur Pantalon* di Goldmark, *La sposa venduta* di Smetana, *Il templario e l'ebrea* di Marschner, *Iberdille* di Klose, *Il Barbiere di Bagdad* di Cornelius, *Juan Chiselotte* di Beer Walbrunn, *Tito* e il *Flauto magico* di Mozart, *Il Barbiere di Siviglia*, *l'Elisir d'amore*, *Moloch* di Schillings, *Lischen e Fritzchen* di Offenbach.

— Una nuova commedia musicale di Sidney Jones, il popolare autore della *Geisha*, ha avuto lieto esito al Prince of Wales's Theatre di Londra. Essa si intitola *The King of Cadonia*. Il soggetto non è troppo nuovo. Un re lascia il suo palazzo e corre per il paese travestito, perchè si vorrebbe che sposasse una donna che non ha mai visto incontra in un giardino una bella fanciulla di cui si innamora perdutamente e che alla fine risulta essere appunto la sposa che volevano dargli. La musica è graziosa e ben fatta e degna del buon nome dell'autore.

Musica.

— Una grande stagione di concerti sarà questo inverno tenuta al Corea di Roma. Ecco il programma. In dicembre con una conferenza verrà fatta la storia della sinfonia; verranno dopo i concerti diretti da Guglielmo Mangelberg, Riccardo Strauss, Nebdal, Schnaewright. Fra gli italiani figureranno i maestri Serafin, Tango e Vessella. Le prime prove dei singoli pezzi saranno fatte sotto la direzione del giovane maestro Gui. Inoltre verranno scritturati i parecchi illustri solisti.

— Hans Richter ha firmato un contratto con i direttori dell'Opera di Parigi per dirigere nel giugno del 1909 otto grandi rappresentazioni wagneriane. Si daranno la *Walchiria*, *Crepuscolo degli Dei* e *Tristano e Isotta*. Sarà la prima volta che il Richter si presenterà al pubblico parigino.

La famiglia Facchinetti

insiste sulla verità della sua narrazione e ricorre al Procuratore del Re.

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 5, ore 14,10.

I dispiaceri della famiglia Facchinetti.

Questa mattina, quando alle 9 mi sono presentato a casa Facchinetti, sono stato accolto da certi musi che mi hanno fatto terrore. E stato soltanto dopo che il signor Facchinetti mi ha riconosciuto per il vostro corrispondente, che la massoneria si è cambiata in un cortese sorriso, e di lì in là, il su due piedi, abberdato, dicendomi:

— Ma lo sapete le infamie? Manca poco che non dovendi un bandito, e la mia famiglia una famiglia di pazzi. Fortunatamente abbiamo tutti la testa sulle spalle e ci conosciamo assai bene, nonostante le scempiaggini che può scrivere questo o quel giornalista.

Io presi il rubinetto, che del resto non mi scocava, con grande compunzione, ed ho domandato che cosa c'era di nuovo in questa strana avventura. Egli mi ha risposto:

— Venga avanti, venga avanti; glie ne racconterò di belle! Chissà che non sia stato lo a simulare l'avvelenamento di mia figlia? Pensi che abbiamo a che fare con un funzionario il quale non è neanche preoccupato di farsi dare delle mie figlie i connotati delle persone che avevano visto. Anzi egli ha detto ai giornalisti, perchè così ci hanno dichiarato loro, che le mie bambine non avevano mai veduto in faccia nessuno. Bugia! interruppi mia figlia Teresa, e subito.

La signorina Teresa mi è venuta avanti anche lei tutta imbarazzata, ed in preda piemontese, con una certa aria di dispiacere che le stava assai bene sul visino fresco, mi ha detto:

— *L'ha vist chiel come an trata? Avi che se fussa una mata.* Sta tranquillo non dico più una parola a nessuno.

E la signora Facchinetti, che veniva di conserva con la figlia:

— Ma visto, lin visto? Avevamo ragione di non volere che la nobile si divertesse, di rifiutarci nel passato ad andare a fare una denuncia formale? Vedrà che fra poco la nostra povera figliuola chiusa che debbo aver commesso!

Il sbanzato poi ero furibondo: parlava di sfide, parlava di questa e di quella azione da farsi. Io l'ho calmato un poco e sono riuscito ad avere un colloquio colla signorina Teresa. E' questa la creatura più interessante che ho conosciuto da parecchi anni a questa parte. Coi suoi sedici anni, fresca, grassina, conserva tutta l'ingenuità di una fanciulla che appena appena nasce alla vita. Eppure è di una precisione, di una accuratezza di mente che quasi quasi farebbe temere a chi parla con lei che i suoi sedici anni fossero una reticenza. Fortunatamente la fede di battesimo è là a provarlo. La signorina Teresa, dunque, comincia col dirmi:

— Abbiamo passato una notte agitata, e stamane la nostra prima preoccupazione è stata quella di recarci a visitare l'Angiolina. Come sono curiosi quei giornali che le dipingono come un'isterica! Vada, vada a sentire il dottore che cosa dice. Si tratta di una ragazza fortissima, che ha potuto sopportare quanto è avvenuto isolato grazie alla sua resistenza fisica. Stamane mia sorella aveva una lieve febbre, ma sembra si tratti di nulla. Essa, sapendo che la trattavano d'isterica, ho detto: «Hai capito? Dopo il danno, le beffe! Aveva ragione il principe di scrivere: «E' inutile che vi agitiate, che mi denunziate: sono ricco e potente, e se anche raccontasse quanto vi piacio nessuno vi crederebbe». Questa frase sembra si trovi in una delle lettere che sono state consegnate ai funzionari di P. S. Ella capirà — continuò la signorina Teresa — che io, mia sorella, la mamma, il babbo e mio fratello, tutti insomma, non abbiamo raccontato che una piccola parte di quanto i giornali dicono. Se avessimo detto tutto! Del resto, vede, c'è chi dice che si tratti di una illusione collettiva, di una allucinazione di isterismo, che so io. Ebbene, esaminai uno degli aspetti che i funzionari fanno o quei suoi amici giornalisti coi quali hanno parlato. Se è vero quanto mi hanno stamane detto i suoi colleghi, l'appunto principale sarebbe quello che nessuno di noi ha visto noi in faccia questo preteso persecutore. Orbene, per la verità debbo dire che il funzionario usò in alcuno capito quel che dicevo, perchè per ben tre volte, come del resto ho detto a lei ieri sera, io ho parlato di presenza col preteso conte Billia. Se poi fosse il conte Billia davvero, o uno sfacciato che si prendesse quel nome che cosa vuole che io ne sappia? Anzi, se devo dirle la verità, ho tenuto un po' di mistero su questo nome perchè era così simpatico, si presentava così bene, sembrava che avesse un'intenzione di salvare l'Angiolina dalle grinfie del russo, che lei capirà, santo Iddio! Alla mamma l'ho detto, sì, di aver parlato con lui, ma non le ho mica detto di averlo rivisto anche otto giorni or sono.

Il conte Rodolfo Billia.

Un fugace rossore colorisce le gote della fanciulla; fingendo di non accorgermene, ho detto:

— Avanti, avanti signorina: racconti: mi interessa.

— Ecco — proseguì dicendomi la Teresa — io, il conte Billia, l'ho visto la prima volta a Castiglione d'Ossola. Lo ripeto, come già le dissi ieri sera, è un bel giovane, dai bellissimi brunì, di media statura, vestito correttamente da automobilista, con gambali di cuoio chiaro e scarpe gialle.

— Non la mente e che fare — osservai — coll'autentico stemma Billia di Torino, il quale è alto, pure automobilista, ma che non risponde ai connotati che ella ha detto.

La signorina Teresa si è stretta nelle spalle.

— Che cosa vuole che io sappia? Firmava le lettere: «*Conte Rodolfo Billia*», mi si presentò come tale. Chi ne sapeva qualche cosa? Ma, come le dico, la prima volta che lo vidi a Castiglione d'Ossola mi disse che era meglio che l'Angiolina avesse ceduto al desiderio del russo: insomma tanto fece e tanto disse che io finii col prestarlo di rappresentare lui la parte di salvatore, di fare in modo che la mia Angiolina non ne soffrisse troppo. Il Billia, difatti, tutte le volte che il russo meditava qualche cosa ci avvertiva. Cosa vuole? Io avevo finito quasi col pensare che fosse un buon amico. L'ho rivisto una seconda volta in settembre, a Castiglione d'Ossola, e la terza volta otto giorni fa, qui a Milano, in via Carlo Alberto. Egli mi disse che il russo stava tramando qualche cosa e che mi avrebbe avvisata a tempo. Infatti, come ha già narrato il suo giornale, la sera prima del delitto trovammo sullo zerbino una lettera, firmata: «*Conte Billia*», colla quale dava appuntamento all'indiziato, a mio fratello ed a me per oggi, in via Rastelli.

La signorina Teresa, così parlando, si era molto animata, e la mamma interloquiva, dicendo:

— E poi, si figuri, siamo ruin mati! E i carabinieri della Valle d'Ossola, che hanno ricevuto la nostra denunzia e che hanno constatato i danni? Si immagini! — continuava con grande ira la signora, parlando in preto piemontese, — si immagini che io arrivai fino al punto di scomodare il Comando dei carabinieri di darmi due dei suoi militi. Così avrebbero potuto smentire quando quei brutti cani vorranno di nuovo ci arrestarmi qualcuno. Si sarebbe così saputo la verità. Ma che cosa vuole? In tutta la valle i carabinieri sono tre, e se me ne davano due, quanti ne rimanevano per gli altri bisogni? Ad un altro fatto le devo accennare: vadano, vadano a Castiglione d'Ossola; domandino a quei buoni valligiani se non è vero tutto quanto io ho narrato, e sentire che è opinione diffusa colà che il preteso principe russo sia un assai noto contrabbandiere, il quale portava contrabbando il contrabbando nella valle e si era innamorato della mia Angiolina. E credo, — mi suggeriva la signora, — credo, l'Angiolina l'ha scampata questa volta. Ma se la Polizia non fa sul serio, finirà col morire: finirà coll'avverarsi quanto quell'uomo ha scritto, che, cioè, dopo morta, sottrarrà il cadavere e lo porterà in Russia, e noi non potremo nemmeno più pregare sulla sua tomba!

Le obbiezioni dei funzionari di P. S.

Ho cercato di calmare la buona signora. Proprio mentre stavo per andarmene, così alla buona, una scampanellata fa sobbalzare tutti. E' un agente di pubblica sicurezza che si presenta a pregare di passare qualcheduno in Questura per parlare col signor commissario. Corre il figlio Mario, e poco dopo ritorna col commissario, il quale, con un sorrisetto ironico, batte sulle spalle dell'amico giornalista, che è presente, e come prima parole dice:

— Sa, mi questa è una solenne bugia.

— Caspita, commissario, — osservo io, — l'affermazione sua è ben cruda. Ha scoperto qualche cosa?

— Ma no, ma no — dice il commissario; — quando sa è possibile un racconto simile! A chi lo vogliono far credere?

E domanda alla signorina Teresa che ripeta la scena come è avvenuta. La signorina accontenta. Il commissario si siede a la scrivania. Il fratello Mario fa la parte di Angiolina. La scena riesce un po' confusa. La Teresa dice:

— Ma signor commissario, quando io visto le tre ombre ho provato sai paura che non ho capito più niente. E' inutile che lei mi dica: non ha visto, non ha sentito. Io avrei voluto veder lei al posto mio.

— Ma allora, — dice il commissario, — mi dica un po' perchè quando lei è venuta in Questura un'ora dopo, anzichè essere agitata era calma e rideva?

— Perchè, signor commissario, — risponde con incommità tutt'affatto infantile la signorina Teresa, — l'avventura era così buffa che dovevi ridere. Se mia sorella fosse morta non avrei riso. Ci pensi un po' lei, non sono cose che si leggono solo sui romanzi!

Il commissario Pini strizza l'occhio e domanda delle chiavi.

— Come è che si è accorto che quella chiave trovata al suolo era una che le era stata rubata di casa?

Il signor Facchinetti dà alcune spiegazioni, ma la famiglia è alquanto indispettita ed è piena di rancore, perchè si è voluto dire di qualcheduno che avevano inventato i fatti.

— Immaginatevi, — esclama il Facchinetti, — non per quel motivo, era quale guadagno?

Il commissario sorride ancora. Muove altre obbiezioni, e queste obbiezioni sono raccolte dalla famiglia Facchinetti, e specialmente è la signorina Facchinetti che risponde prontamente. Allora ad uno dei presenti viene in mente di dire:

— Ma signor commissario, ha fatto ricerche per quel conte Billia di cui ha parlato la ragazza?

Il commissario trasecola e dice:

— Ma come faccio a fare ricerche se la ragazza non ha dato alcun connotato?

— Ma badi, signor commissario, — osserva la madre. — Ieri la Teresa ha detto nel suo interrogatorio che si tratta di un giovane bruno di media statura.

Il commissario richiama la signorina Teresa e questa risponde a lui il racconto che aveva fatto a me.

Con un appuntamento alle 11 alla sezione di pubblica sicurezza il commissario lascia la casa.

Francamente io ed il collega ci guardiamo in viso. Almeno anche si trattasse di una allucinazione, che si trattasse della fantasia di una isterica, qual benedetto commissario non poteva ieri sera almeno fare delle indagini per vedere se le persone delle quali la signorina aveva declinato il nome esistevano o no? Cerio la Pubblica Sicurezza è fatta da uomini intelligenti!

Il commissario Pini è un funzionario che cede fama di abilissimo, e se non ha creduto di compiere quelle indagini che così di primo acchito a noi sembravano necessarie, avrà avuto i suoi buoni motivi. Ma il popolino che non è addentro a queste segrete cose fra sè e sè deve pensare che se invece di fare tante interrogazioni, di martirizzare le ragazze, il commissario avesse dato disposizioni almeno per fidanzare a Castiglione d'Ossola, all'*Albergo Milano*, in via Carlo Alberto e negli altri punti indicati, se esistevano o no questi personaggi associati a delinquere per rapire Angiolina, forse stamane avrebbe potuto agire con maggiore convinzione, con più coscienza.

Alle 10.30 l'avvocato Samuele Junior Segre entra in casa Facchinetti ed al racconto della scena avvenuta egli decide di recarsi subito dal Procuratore del Re per pregare almeno di una cosa: che per le indagini si cerchi un funzionario che non abbia addirittura il preconcetto che si tratti di falsità. D'altra parte lasciata la casa Facchinetti ho voluto stamane assumere ancora informazioni sulla famiglia: ho interrogato una cinquantina di persone che sono intime dei Facchinetti, il quale è noto del resto come un onesto costruttore di fabbricati, che potrà aver avuto le sue disgrazie commerciali, ma che è stimato e ben voluto da tutti, e da tutti coloro che ho interrogato ho avuto la medesima precisa risposta: Escludiamo che le due ragazze siano isteriche. Escludiamo assolutamente che la madre, il padre possano essere degli allucinati.

Stiamo di fronte ad un mistero che in parte già era noto, poichè i Facchinetti andavano narrando a tutti da tempo le persecuzioni cui l'Angiolina era oggetto. Se si tratta dunque di un caso di isterismo, siamo di fronte ad un caso che prosegue da molto tempo. Certo la signora Facchinetti con un sorrisetto furbo mi diceva stamane che era rimasta assai meravigliata delle conclusioni scientifiche di un psichiatra che aveva scritto sulla possibile allucinazione collettiva su di un giornale cittadino. Guardi, guardi, mi diceva la signora Facchinetti: e che forse in scuola di Lombroso ha trascinato gli scolari sulla buona e sulla cattiva via? E' già capitato, se non sbaglio, al grande psichiatra torinese di prendere un granchio nel giudicare dalla fotografia di una mano attribuendola ad un delinquente, mentre era quella di una persona per bene. Il signore che ha scritto su quel giornale non ha neppure visto la nostra fotografia e ci ha trattati da pazzi. Non c'è male! Che per mezzo dell'ipnotismo sia riuscito a saperlo?

Ad ogni modo la curiosità del pubblico è eccitata al sommo grado. Pare anche che l'autorità di Pubblica Sicurezza, all'infuori delle indagini del cav. Pini ne abbia ordinate delle altre. Il comm. Bondi, ed il cav. Pignatori, per mostrarsi molto scettici sulla veridicità delle notizie, e del resto è questo un caso strano su cui vi è davvero ragione di essere scettici, in visita all'onorabilità della famiglia che ha fatto il raccon

Alla ricerca del principe fantasma
innamorato della Facchinetti.

Milano, 5, ore 22.

Vi ha telefonato oggi come, alla richiesta delle chiavi fatta dal commissario Pini al signor Facchinetti, questi non ne consegnasse che una e come il commissario da questo dedu cesse che ora un indizio della poca credibilità del fatto. Diceva il commissario, come vi ho telefonato. «Vedete? due chiavi lo ha consegnato il portinaio ai signori Facchinetti quando sono entrati nell'alloggio e due chiavi abbiamo trovato». Ma ecco che dopo un po' di ricerche il signor Facchinetti trovava una delle altre due chiavi scomparse e consegnava questa terza chiave al commissario. «Ve ne dovrebbe essere un'altra, ma non mi meraviglia se fosse stata rubata come è stata rubata quella che ebbe a servire agli individui per entrare in casa.»

Il commissario Pini prese nota dell'affermazione del signor Facchinetti e continuò diligentemente le sue indagini. Sebbene il commissario continui a dire che egli non è persuaso del racconto e non creda affatto che le cose siano avvenute come dicono le due ragazze, tuttavia vedemmo oggi in lui un contegno ben diverso da quello di ieri. Lo scetticismo in lui appare minore. Ad ogni modo, poichè è bene dire sempre la verità, gli va data lode per il fatto che fin da stamane ha dato disposizioni a tutto quanto il personale da lui dipendente di fare tutte le indagini necessarie atte ad identificare gli individui indicati dalla famiglia Facchinetti nel caso che il racconto da questa fatto risultasse vero.

Nel pomeriggio d'oggi, alle 14, la famiglia Facchinetti è rimasta, per circa due ore, nella Sezione II di Pubblica Sicurezza dove è stata sottoposta a un nuovo lungo ed esauriente interrogatorio.

Il commissario cav. Pini ha dichiarato ai giornalisti che l'interrogatorio che, pure dovendosi mantenere assai riservato per il suo dovere di ufficio, poteva dichiarare che tra gli interrogatori di ieri e quelli di oggi non vi era alcuna differenza, anzi, a giudicare dalle deposizioni, egli doveva constatare che erano assolutamente simili a quello di ieri.

«Tutto ciò, ha soggiunto il commissario cav. Pini, non fa che aggrovigliare la matassa!»

Per conto mio continuo nelle mie indagini. Tocca a vedere quanto riuscirò a scoprire e quanto riuscirà a scoprire il giudice istruttore che si è incaricato di questo affare.

L'opera del giudice istruttore.

Gli interrogatori, cui il giudice istruttore, ha sottoposto l'Angiolina, durati circa tre ore, sono stati esaurienti, dettagliati.

La signorina Facchinetti nel suo letto di dolore ha dato le più minute ed ample spiegazioni al giudice istruttore il quale, ci consta, ha già citato, per domani, gli appartenenti della famiglia Facchinetti.

La perizia calligrafica delle lettere consegnate dalla famiglia, per dimostrare la verità della persecuzione alla quale ho accennato, sono state consegnate ad una dei più noti periti calligrafi.

Gran parte di esse sono scritte da calligrafia che ha delle assomiglianze con la calligrafia femminile ma che potrebbero anche essere una calligrafia di un tedesco. E' noto infatti come la maggior parte dei tedeschi ha l'abitudine di fare le lettere con gli angoli rigidi, il che fa somigliare molto la loro calligrafia a quella femminile.

Ad ogni modo, fino a questo momento, nessuna luce ha rischiarato il mistero.

Continuano intanto le più disparate opinioni.

Vi è una corrente che ritiene essere tutta fantasia il racconto; un'altra corrente, non meno importante per il numero e la qualità delle persone, la quale presta fede alla maggior parte del racconto stesso.

Solo per ciò che riguarda la forma nella quale è avvenuto l'attentato, si è un po' dubbiosi, ma giustamente si osserva che, dato lo spavento provato, anche se alcune esagerazioni ed alcuni errori le signorine avessero commesso, questi sono da attribuirsi solamente all'effetto della paura.

Un colono aggredito e percosso
nel ritorno da una sagra fiorentina.

Firenze 5, ore 19.

Siamo in tema d'aggressioni oggi, come se fosse questa una terra di pirati e di selvaggi, e non la gentile e mite Toscana. Telegrafano infatti da Pistoia che ieri sera, circa le ore 23, presso l'albergo Rossini in via Cavour, una delle località più centrali della città, certi Pacini Arturo, d'anni 21, e Palandri Rimini, di anni 10, macellari, tentavano consumare una aggressione a danno di Tempesti Gino, commerciante di Pisa, venuto per suoi interessi, ma sorpresi in tempo dalla guardia municipale Gai Angelo e Bisacci Carlo, furono arrestati e tradotti alle carceri delle Stinche.

Quasi contemporaneamente un fatto simile, ma ben più grave e peggiore, accadeva ad Empoli e vale la pena di narrarlo un po' più diffusamente. A sera inoltrata si divulgava per la città la voce di un gravissimo fatto che sarebbe avvenuto nella vicina frazione di S. Maria a Ripa. Si diceva che da sconosciuti, dietro una siepe, era stato mortalmente ferito con alcuni colpi di rivoltella certo Antonio Regini, d'anni 45, colono e possidente. Per quanto quei colpi, che si dicevano di rivoltella, fossero stati effettivamente di bastone, lo appostamento e l'aggressione erano veramente avvenuti.

Ecco come si svolse il fatto, nella versione più attendibile. Ieri a Santa Maria a Ripa aveva luogo una festa religiosa, con relative funzioni in chiesa, processione e numerosa. Il colono Antonio Regini vi aveva passato la giornata, rimanendo anche a desinare in quel convento di frati, per potere adempiere al suo incarico di cassiere di non so quale Congregazione religiosa. Ieri sera, dopo aver assistito al concerto della filarmonica empolese, si incamminò verso casa, passando da una stradicciola che si apre dietro il convento. Le ombre della sera erano già calate e la stradicciola, chiusa ai limitari da siepi, era deserta. Ad un certo punto alcune persone sbucarono dalla siepe ove erano nascoste e colpirono proditoriamente il Regini alla testa con pesanti bastoni, quindi si allontanarono. Una sorella del Regini che da lontano seguiva il fratello, vide la baruffa, ma credendo si trattasse di ubbriachi tornò indietro, ed avvertì alcune persone con le quali ritornò in strada. Disgraziatamente trovarono il povero Regini con la testa tutta insanguinata ed in stato da non poter parlare. Chiamati accorsero sollecitamente due medici, i quali apprestarono al ferito le cure del caso, giudicando lo abbastanza grave. Il ferito asserisce di non aver conosciuto gli aggressori che lo colpirono alle spalle, dileguandosi per la campagna come tre ombre.

Il fatto ha prodotto grandissima impressione e nessuno sa spiegarsi la causa di questo appostamento. Si crede trattarsi di vendetta privata.

Il fatto di ieri si ricollegherebbe ad un altro avvenuto tre anni fa. Al Regini, nel 1905, si incendiò un pagliaio. L'incendio si ritenne doloso ed una persona, sotto l'imputazione di incendiario, venne condannata a dieci mesi di carcere. Non è accertato, ma neppure escluso, che l'incendiario di ieri possa essere l'aggressore di oggi. L'autorità indaga.

Un falso tenente
che finisce ammazzato da un soldato.

Napoli, 5, ore 23.5.

Poco dopo l'una di stanotte, alla sentinella del Granili si presentava uno sconosciuto che qualificandosi per un tenente del 60.o reggimento fanteria redarguiva in modo vivissimo il soldato, dicendo che egli non faceva il proprio dovere. Alle invettive dello sconosciuto la povera sentinella rimase stupita sull'attenti, non dubitando della verace ità della dichiarazione del suo insultatore. Egli andò a chiamare il capo posto; questi che era un caporale maggiore del 19.o fanteria, si presentava allo sconosciuto, ricevendo a sua volta una filza di invettive. Il caporale domandò allora allo sconosciuto se avesse qualche documento che potesse garantire la sua identità. Ma lo sconosciuto invece di soddisfare alla domanda del caporale si mise ad urlare in tal modo che tutti i soldati del corpo di guardia non sapendo di che si trattasse, uscirono ad assistere alla disgustosa scenata. Inaspettato il capo posto, ordinò al caporale Ambrogi ed al soldato Piottini di accompagnare lo sconosciuto alla caserma dei carabinieri, dove avrebbe dato le proprie generalità. Così fra i due militari lo sconosciuto ufficiale si recò alla caserma per via Marina, che in quell'ora era deserta e poco illuminata. Il caporale però aveva notato che egli tentava di svignarsela e raddoppiò la vigilanza. Appena giunti in prossimità della caserma lo sconosciuto che aveva viste perdute tutte le speranze di liberazione, fece un passo innanzi ed estraendo di tasca una rivoltella sparò a bruciapelo un colpo in direzione del caporale Ambrogi. Questi però riuscì a schivare il colpo e vedendo come lo sconosciuto si preparava a sparargliene un altro, ordinò al soldato di sparare contro di lui. Il soldato scaricò immediatamente il fucile contro l'ufficiale che cadde immediatamente a terra in una larga pozza di sangue, vedendo cadavere. Stamane si è recata sul posto l'autorità per le indagini opportune. Lo sconosciuto non è stato ancora identificato. Si propende però a credere che si tratti di un operaio in istato di ubbriachezza.

Secondo la versione che il *Roma* dà della tragica avventura del falso tenente, degno di figurare nella compagnia del famoso capitano di Koepenick, le cose si sarebbero svolte così:

Poco prima della mezzanotte, alla sentinella del Corpo di guardia Giordano Carmine, in via Marina, si presentò un individuo decentemente vestito che, qualificandosi per il tenente Bresci, del 60.o, minacciò della prigione la sentinella che non aveva fatto il suo dovere. La sentinella rimase meravigliata. Lo sconosciuto chiese conto alla sentinella di due donne, ma queste naturalmente non esistevano che nella fantasia dell'ostinato. Il capo-posto, chiamato dal soldato, pregò lo sconosciuto ad andarsene via, ma ricevette a sua volta insulti. Allora fece chiamare il caporale Gaspare Ambrogi ed il soldato zappatore Carlo Piontini, incaricandoli di accompagnare l'individuo alla caserma dei carabinieri di piazza Dante, per conoscere l'identità dello sconosciuto, ma questi cercava mille scuse per evitare di essere condotto alla caserma, tanto che si dovette chiamare una forte alla guardia notturna. Ad un tratto lo sconosciuto fece partire un colpo di rivoltella in direzione dell'Ambrogi, il quale fece un salto indietro per evitare il colpo, caricò il fucile a mitraglia e sparò contro lo sconosciuto, che cadde fulminato.

Allo sconosciuto la tasca si trovarono pochi soldi e carte di nessuna importanza. Il cadavere è stato trasportato al Trivio. L'esame della rivoltella ha dimostrato che il proiettile non era uscito per difetto dell'arma. L'Autorità fa indagini.

Tragico scontro di due vetture.
Un viaggiatore travolto ed ucciso ed un altro impazzito pel terrore.

Prato, 5, ore 20.

Ieri sera a tarda ora, presso Narnali, che dista da questa città circa tre chilometri, avvenne un fatto raccapricciante. Certo Nardi Luigi, di anni 44, di questa città, in unione a sua moglie Marianna Pucetti di anni 34, ed a certo Nocentini Giovanni di 45 anni, pure di Prato, nel pomeriggio si recò a Galciana con un calesse che aveva preso a nolo, per visitare un figlio che ivi ha a balia. Verso le 22, mentre tornavano da Prato, giunti sulla strada che da Galciana conduce a Narnali, si incontrarono con una vettura, urtandosi con terribile violenza. Il calesse ribaltò e i tre che vi stavano sopra precipitavano a terra, travolti tra le ruote del veicolo e della vettura. E' indescrivibile la scena di terrore che ne seguì, tanto più che il Nardi rimase cadavere e il Nocentini appena se ne accorse divenne pazzo per l'impressione nè è ancora ritornato in sè stesso. Egli è parente del Nardi. La moglie Marianna svenne e ci volle del tempo per farla rinvenire. Anche essa rimase leggermente ferita. Ignorasi finora il nome del conduttore della vettura. Si è recato sul luogo il pretore, avv. Tommasi per iniziare le indagini sul grave fatto.

Taft smentisce le accuse di concussione.

Ci telegrafano da New York, 5, ore 7:

Taft ha smentito assolutamente l'informazione diffusa dal Comitato nazionale democratico, secondo la quale egli avrebbe avuto interessi comuni con un Sindacato che ha venduto al Governo degli Stati Uniti a prezzi superiori all'acquisto le azioni di una Compagnia francese del canale del Panama.

Chi ha spinto Maria De Browne
a ritornare al teatro?
Una pagina interessante del processo.

(Per telegrafo alla Stampa).

Campobasso 5, ore 16.

Durante l'udienza pomeridiana di venerdì l'avv. Romualdi, della P. C., rivolse molte contestazioni all'imputato ed alla madre della vittima Elisabetta Bourdin, per chiarire questa circostanza destinata a lumeggiare la condotta di Filippo Cifariello verso sua moglie: chi fosse stato cioè a determinare Maria De Browne a ritornare sul palcoscenico e per quali ragioni l'imputato sosteneva e sostiene che sia stata la madre a suggestionare la figlia ed a spingerla di nuovo sul teatro colla rievocazione ed i rimpianti consunti della vita passata. La madre all'opposto afferma recisamente ed energicamente che sia stato il marito a costringere la moglie a compiere quel passo per mangiare il denaro che avrebbe così guadagnato. Mentre le contestazioni per mettere in chiaro questo punto fiocinavano l'una dietro l'altra, il presidente della Corte d'Assise uscì in questa esclamazione: «E' inutile, avv. Romualdi, tanto questi due non saranno mai d'accordo». Ciò è vero sul umano. Il genero e la suocera, l'uccisore della figlia e la madre di questa non potranno mai mettersi d'accordo, e ciò che l'uno sosterrà l'altro sfronterà sempre tenacemente. Così questo punto è rimasto poco chiaro. Se altre circostanze nuove non verranno a darvi luce, così come sono rimasti oscuri molti altri avvenimenti della vita di questi due esseri fatalmente spinti l'uno nelle braccia dell'altro fino all'ultimo istante tragico della scena sanguinosa, rimarrà pur essa avvolta nel mistero. Ecco qui quattro lettere, due di Cifariello a Maria De Browne e due di questa a quello. Ho scelto per ora queste quattro fra le innumerevoli che riempiono le pagine del processo perchè appunto si riferiscono alla circostanza del tempo in cui Maria De Browne si decise ad allontanarsi dal marito per mostrarsi, come nella giovinezza, artista di caffè-concerto alla ripulsa dei palcoscenici di Parigi e Buenos Aires. La lettera che segue è di Maria De Browne, non ha data, ma fu scritta a Passau stesso nel 1900, certo in seguito ad uno di quei litigi così frequenti tra i due coniugi, che da amanti diventavano due avversari violenti ed irreconciliabili.

Il nostro denaro.

«Filippo vi supplico a voler abbreviare il mio martirio. So voi sapete, ma voi non lo saprete giammai, quanto io sia disperata. Io sono spezzata. Il mio povero cuore non ha neanche più la forza di piangere. Non ne posso più, mi sento stanca da morire, ed in taluni momenti vorrei non essere più su questa terra. Povero essere che hai potuto mai fare per meritare tante sofferenze? Io ero piccina, e già i miei poveri occhi conoscevano le lagrime amare della infelicità. Vedete, io non so come non sia divenuta un mostro, come possa aver qualche pietà per gli infelici, come il mio cuore non sia una pietra. Non lo so. Il buon Dio mi assiste. Ascoltatemi, ve ne prego, se avete un po' di carità per me, quanta ne avreste per l'ultimo cagnolino che trovaste all'angolo di una via, io vi ne supplico, mettete fine alla mia tortura, perchè è una vera tortura la mia. Fate che non veggia più ciò che voi scrivete. Mio Dio, è orribile! Datemi la somma che vi domando; lasciatemi partire; voi non mi amate più, io vi amo sempre, ma questo mostro, il denaro, è tra voi e me. Lasciate che io me ne guadagni; così quando ne avrò, se voi vorrete, io tornerò presso di voi. Voi potete essere sicuro che non mancherò a nessuno dei miei doveri, perchè vostra moglie non potrà mai dimenticarvi. Io ho ancora il coraggio di dirvi tutto. Dopo quello che mi avete detto, come io vorrei potermi strappare il cuore! Mio Dio! Dunque, lasciatemi partire, ve ne prego in ginocchio. — Firmate: *Nini*».

A tergo della prima pagina di questa lettera sta scritto: «Io, Maria Francesca Cifariello nata De Browne, dichiaro di partire da mio marito per riprendere la mia arte, essendogli di carico io e mia madre. Dichiaro inoltre che mio marito mi dà la somma di franchi tremila ed i mobili che mi sono più cari nella casa. A queste condizioni io mi impegno di non domandargli più nulla giammai durante la sua vita e gli perdono tutto...».

Questa seconda lettera, invece, è di Filippo Cifariello a Maria De Browne. Essa era partita da poco. Finalmente aveva lasciato Passau, aveva lasciato solo il suo *Pipelet* e si era recata a Roma, presso la madre e la zia per esercitarsi nella musica e nel canto per prepararsi ai nuovi debutti, alla rinnovata vita d'artista.

Che Iddio t'assista!

«*Mia carissima* — Dopo sette anni terribili di lotte hai finito per vincere la causa che con tanta insistenza ed accanimento hai difeso. Le piaghe sanguinano ancora, il taglio fu troppo crudele. Che Dio mi dia coraggio per sopportare questo carico di dolori. La tua affettuosa lettera ha sollevato il mio animo sofferente. Se avessi provveduto l'insuccesso completo delle mie preliche, incominciate con dolcezza nei primi tempi e continuate poi terribili in seguito, non avrei insistito tanto. Ciò che fai oggi avremmo potuto farlo molto tempo prima. Cosa vuoi? Ci volevamo tanto bene e tu conosci bene quanta ripugnanza io ho per certe false posizioni. Meglio così: ora il fatto è fatto e non tutto è perduto. Abbi coraggio: sono convinto che riuscirai nel tuo intento. Ho buoni presentimenti, e che Iddio e la Provvidenza e la fortuna ti assistano, come t'assiste il mio pensiero pertinacemente fisso e benevolo e molto, troppo, indulgente. Lavoro molto, e ciò mi solleva lo spirito dalla mia angoscia. Iermo poco e il sogno. Non ti dimenticherò. E' impossibile riempire il vuoto insensibile per nove ore del giorno sulla ventilatrice. Una bella creatura come te non si rimpiazza.

«Passano non è cambiata di gente. La mia via ha subito brevissimi cambiamenti. Anna mi fa bene da mangiare e mi prepara tutto perfettamente. Una partita al bigliardo, una passeggiata, solo soletto, e così riempisco la mia giornata lunga e grigia. Tutti mi parlano di te. Ti raccomando di incominciare la cura del «Rigeneratore Lombardi e Contardi». Domandalo ai farmacisti a Roma: io non ho l'indirizzo. Se sopporto i miei guai presenti, lo devo certamente a questo rimedio. Non abusarne però. Ora dovrei dirti tante cose. Moltiplica per due le tue lettere».

Il denaro, sempre il denaro.

Questa terza lettera della De Browne, lettera saggia, una delle poche lettere scambiate fra i due amanti in cui le espressioni avvampanti di passione cedono il posto a giudizi calmi, a riflessioni posate. Ma v'è anche in essa la nota triste della lontananza e la causa di questa lontananza il denaro, sempre, il denaro.

«Buenos Aires, 27 febbraio 1901.

«*Mio amatissimo* — Sono un po' in ritardo con te, ma credi pure che non è mia la colpa, perchè per i miei debutti, che sono stati dei più brillanti, sono aggravata di lavoro enorme. Concerti su concerti, perchè va in iscena una opera nuova. Non ne posso più. Sono contenta di potermi riposare un poco, non essendo troppo forte, come tu sai. Abbiamo qui un caldo terribile: questo caldo finisce per spezzarmi. Infine, bisogna avere un po' di coraggio, ecco tutto. Io ero ben sicura che avresti finito il tuo contratto col signor Linhk, a meno che non lo avessi rotto te stesso. Quanto al monumento, ricordati le mie parole. Se tu fossi stato libero, sono sicura che il monumento sarebbe stato eseguito da te, ma con Linhk ciò non era possibile. Egli ha troppo denaro per il suo carattere terribile, che gli ha procurato un grande numero di nemici a Passau. Tu non volevi mai credere quando ti dicevo che nessuno diceva bene di lui, che la sua commedia di povertà non aveva altro scopo che quello di meglio ingannarti. Ah, mio povero prediletto! Se tu sapessi quanto quest'uomo ti ha raggirato! Pertanto ho fatto tutto il possibile per metterti in guardia. Maledico e maledico per tutta la vita il giorno in cui ci siamo decisi a recarci a Passau. Ciò fu per me e per te la più grande disgrazia in vita nostra. Se tu avessi avuto un po' più di fiducia nell'avvenire, quanto la nostra vita sarebbe stata più felice!

«Se questa miserabile questione di denaro non fosse stata là sempre fra noi, fra la nostra pace, caro amore, non sarei ora lungi da te. Ma tu mi accuserai ancora leggendo queste parole, e pertanto che la volontà di Dio sia fatta. Spero di fare buoni affari e mi guadagnerò una buona somma di denaro. Mio Dio! Sono stanca.

«La mia mano rifiuta di scrivere oltre. A domani un'altra lettera. Amami come il amo. — *Nini*».

Quest'ultima è di Cifariello:

Lettera di gelosia.

«Roma, 27 marzo 1901.

«*Mia cara amica e moglie?* — Ricevo la tua raccomandata, che mi apprende tante belle cose, cioè che non ti sei data alcuna pena di me. Brava, io ne sono contento e mi regolerò un po' diversamente dal come mi sono regolato fino ad oggi. Invero, dopo un lungo viaggio a Buenos Aires, mi sorvi dopo quindici giorni di permanenza, ed io che ho dovuto telegrafare a Cherbourg per sapere se il battello che ti trasportava era andato in malora! Quanta premura di angoscia sciupata!

«Tu invece cantavi! Ti divertivi allegramente; senza dubbio in buona compagnia. Bada bene, mia cara, tu ti prendi troppo giuoco di me. Non dirmi che sono un uomo comodo! Vedrai! Come la tua lettera è ellitticamente serena! Si vede che hai avuto una indigestione di mie lettere. Dato il tuo silenzio, non sapevo dove dar l'animo nell'attesa del dolore che mi procurava, e tu invece facevi il comodaccio tuo. E' ciò che mi merito! Hai ragione! Gli imbecilli della mia forza non sono degni di un mi trattamento. Godo dei tuoi trionfi e del molto danaro che guadagnerai. Ma come! Godi, e non ti senti triste lontano da me? Eppure un'anima la devi avere, per Dio buono! Dunque non rimpianti nulla! Non ti accusi di niente! Non mi hai fatto nulla di male? Ed allora io sono pazzo per lagnarmi del mio stato, io che ho la franchezza di dirti che non so se avrò la forza di sopportarlo. Le domande che mi fanno sul tuo conto ripetutamente incominciano a farmi arrossire la fronte. Per le mi sento sprezzevole. Che cosa diranno tutti se un giorno sapranno il nostro accordo? Accordo che mi farà morire di crepacuore di vergogna. Bada se non ti conserverai una moglie e donna onesta!

«Non mi dici il tuo indirizzo perchè? Perchè non mi hai fatto sapere presto il tuo arrivo con una parola? Io che pur faccio una vita infernale di lavoro, trovo ben sempre il tempo per scriverti perchè non ho il coraggio di lasciarti senza notizie, perchè so che tu soffri troppo nell'attesa. Se io avessi passato su di un battello l'oceano tu non avresti ricevuto delle lettere ma dei romanzi. Ma chi sa quante altre occupazioni e distrazioni tu avrai da preferire! Diverbiti cara, sai, che ti conosco, tu ami godere, godi, godi pure alla mia barba. Maledetto il giorno che noi ci vedemmo. La mia vita è spezzata: ora anche il mio povero onore è compromesso. Già è la questione di interesse che ci divise? Non fu la tua incontentabilità, il tuo carattere altero? Io ti ho sempre provato di essere disposto ai sacrificio, ma tu di sacrificio hai creduto di farne a meno. Eppure ti perdono e vedi ti amo ancora al punto di andare in Santa Maria del Popolo nella chiesa ove Dio accolse il nostro giuramento di fedeltà, per piangere e pregare per te. Così ho fatto per giorni di seguito, io, che per me, non vado mai in chiesa. Ti perdono perchè sei un'incosciente. Ti perdono perchè sei mia moglie, ti perdono perchè tu mi rappresenti tutto ciò che io amo al mondo. Ma povero me! dove andrò a finire: al manicomio o in galera? E' ciò che mi domando col cuore spezzato. Povera vita mia, tuo Filippo. Ho cattive informazioni sul luogo dove lavori. Bada chi avvicini. Me ne ha parlato il console stesso che è stato a Buenos Ayres».

Anche da queste quattro lettere che si sono scambiate questi due esseri che soltanto il delirio dei sensi ha voluto avvinti, apparisce quanto fossero incompatibili i loro caratteri, quanto fossero opposte le loro ragioni. Una sola nota umana vibra nelle lettere di entrambi violentemente: la nota della passione, ma questa passione che bruciava le vene e non fondeva in una sola le loro anime, non si avvinceva in un accordo armonico, non era sufficiente ad impedire l'urto della loro indole fatalmente diversa.

Suleiman pascià sarà sostituito.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 5, ore 7:

Per ordine del Ministero della guerra, Suleiman-pascià, ex-comandante di Prevesa, rimane provvisoriamente a Salonicco, ma avrà prossimamente un altro posto. Il suo successore sarà il colonnello Djawid.

Una importante riunione
di medici piemontesi
alla presenza dell'on. Facta.

Pinerolo, 5, ore 20.

Per iniziativa del dott. cav. G. B. Maffei, presidente della locale Associazione medica, e di altri egregi sanitari, ebbe luogo in Pinerolo un convegno regionale di presidenti delle sezioni mediche del Piemonte, di medici condotti e di ufficiali sanitari.

Scopo della riunione era di essere ricevuti da S. E. l'on. Facta, sottosegretario di Stato per gli interni, per esporgli i *desiderata* della classe medica.

L'on. Facta, con squisito sentimento di deferenza, non solo si disse lieto di sentire la parola dei sanitari piemontesi, ma volle recarsi egli stesso nel luogo di loro riunione, e cioè nella casa del cav. Maffei, dove i convenuti lo accolsero plaudendo e ringraziando del cortese pensiero. Dopo che il cav. Maffei ebbe presentati i convenuti, il dott. Vaccino espose i *desiderata* della classe, che sono: istituzione di una Cassa-Pensioni i cui benefizi dovrebbero estendersi anche ai medici condannati per reati politici; riconoscimento giuridico per parte dei Comuni ed un congedo annuo di almeno venti giorni; abolizione del Consorzio coattivo degli ufficiali sanitari; protezione dei medici di fronte alle lotte di partito; provvedimenti intesi a far sì che gli istituendi Consorzi per ufficiali sanitari possano rispondere al loro scopo; che un medico condotto faccia sempre parte delle Commissioni giudicatrici dei concorsi.

L'on. Facta, premesse le più calde espressioni di compiacimento per essere venuto fra tanti benemeriti sanitari, rispose sembrargli, dal discorso del dott. Vaccino, essere di due ordini i desideri dei medici condotti. Uno riflette l'esatta e corretta applicazione dell'attuale legislazione, e a questo riguardo S. E. assicura che il Governo non ed userà sempre maggiormente la massima diligenza acchè la vigente legislazione abbia esatta applicazione. L'altro ordine dei *desiderata* espressigli riguarda i provvedimenti a venire, e per questi S. E. dichiara doversi limitare a promettere tutto il suo interessamento per rappresentare al Governo il pensiero dei medici condotti italiani, sicuro che su di esso si rivolgerà amoroso, vigile e prudente lo studio solicito del Governo stesso. Accennando al punto più grave del discorso del dott. Vaccino, a quello cioè che riguarda la Cassa-Pensioni, l'on. Facta si augura che, dopo gli studi della Commissione tecnica, e dopo che il Ministero del tesoro abbia dato il suo parere, si possa giungere a completare ed integrare i provvedimenti attualmente in vigore, per modo che presto il complesso problema possa avere la sua migliore soluzione. Egli assicura che la simpatica ed autorevole parola oggi volta dai medici qui convenuti, più che a lui, al Governo che oggi tiene le redini del potere, avrà certamente un pratico risultato: quello di ottenere che nel campo della legislazione vigente si faccia tutto il possibile perchè questa possa e debba avere integra la sua attuazione. L'on. Facta termina promettendo, con vive compiacimento, di farsi interprete presso il capo del Governo degli altri desideri, e delle proposte e delle richieste così autorevolmente espresse.

L'importante riunione si sciolse così verso il mezzogiorno, lasciando profonda e simpatica impressione nei convenuti.

Corrado Corsarelli è l'assassino
della bella mondana nizzarda.

Perugia, 5, ore 21.

Stamane è giunto, direttamente inviato dalle autorità giudiziarie di Nizza, l'incartamento istruttorio riguardante quel Corrado Corsarelli di Pietralunga, arrestato sotto l'imputazione di assassinio della bellissima mondana Carmelita Lopez, detta la Spagnuola, la notte del 27 settembre, a Nizza, nella sua stanza. L'efferato delitto per cui la sciagurata ebbe il capo mozzato da un terribile colpo di rasoio, doveva a quanto sembra allo scoppio brutale di una passione di gelosia. Il bellissimo corpo, scoperto fino al seno biancheggiava sopra il fosco lago di sangue, secondo le norme del diritto internazionale. Il processo Corsarelli avrà luogo a Perugia. L'imputato ha 31 anni: lasciò Pietralunga nel 1905. Ha la figura lunga, è bruno di baffi e capelli. Sono giunti vari inviati speciali dei giornali di Francia.

La lotta contro la tubercolosi
in Inghilterra.

Londra, 5, ore 14,15.

La lotta contro la tubercolosi prosegue in Inghilterra con raddoppiata energia e con confortanti risultati.

John Burns, presidente del «Local Government Board» ha emanato una ordinanza, colla quale viene fatto obbligo ai medici che visitano i quartieri poveri della città di notificare tutti i casi di tubercolosi polmonare che vengono a loro conoscenza e di disporre perchè i malati che non possono ricevere adeguato trattamento nelle loro case vengano trasferiti in speciali infermerie.

Mediante tale disposizione si spera di recare un grave colpo al diffondersi della tubercolosi nelle famiglie povere, poichè l'obbligo della denuncia impone anche alle Autorità sanitarie l'obbligo di un trattamento curativo soddisfacente, che coi i poveri non possono in alcun modo ottenere.

Gli ufficiali sanitari avranno pure l'incarico di rintracciare, in ogni caso denunciato, l'origine della malattia e prendere tutti quei provvedimenti che saranno necessari per distruggere i centri di infezione che venissero per tal modo scoperti.

Bollettino della Marina.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 20:

Per il passaggio in disponibilità a Taranto delle Regie navi *Vettor Pisani*, *Re Saint-Bon* ed *Emanuele Filiberto* abbarberanno i seguenti ufficiali macchinisti: tenenti Antonino, Russo, Rovati, Poletto, Costanzo, Carrozzino, Carrara, Finanore, Alessi, Favone.

Il capitano medico Gagliani è sbarcato a Genova dal piroscafo *Luisiana*.

Il capitano medico Mazzocconi, sbarcato dal piroscafo *Bologna*, imbarchi a Genova sul piroscafo *Argentina*, diretto a Buenos Aires in servizio di emigrazione. — Il capitano medico Antonelli è stato a far parte del servizio di turno per l'emigrazione in sostituzione dell'ufficiale di pari grado Vaccari, che ha avuto un'altra destinazione. — Il capitano medico Fascipella è sbarcato a Genova dal piroscafo *Brasile*. — Il tenente medico Castracane imbarchi a Napoli sul piroscafo *Romania*, diretto a Buenos in servizio di emigrazione.

Pure per il passaggio in disponibilità delle suddette navi *Vettor Pisani*, *Saint-Bon* ed *Emanuele Filiberto* venne stabilito il movimento dei seguenti ufficiali: Tocconi commissari Pitri, Bellandi, Scrizzi, Fusco; sottocommissari commissari Chiusi e Piacentini.

Il tenente commissario Pitri è destinato alla difesa marittima di Venezuano, intendendosi trasferito dal secondo al primo Dipartimento marittimo.

NEL MONDO OPERAIO
Le Pillole Pink.

Le Pillole Pink hanno un grande successo nella classe operaia. Eccone la ragione. All'infuori della loro efficacia incontestata, della loro proprietà curativa e sicura, le Pillole Pink hanno il dono di ristabilire molto rapidamente gli organismi stanchi. Gli operai affaticati, spossati dal troppo lavoro, se si sottopongono alla cura delle Pillole Pink ricuperano subito le forze sufficienti per continuare a lavorare, e guariscono pur lavorando.

Ascoltiamo a questo proposito il signor Ginobili David di Montigliano (Macerata), via S. Margherita, 11 signor Ginobili è muratore. Egli dice così:

«Da qualche tempo provavo un senso di stanchezza generale. Le forze mi avevano abbandonato e stavo per lasciare il lavoro Ho avuto la buona ispirazione di prendere le Pillole Pink e subito mi sono sentito rinvigorire. Ho potuto continuare il lavoro e continuare la cura delle Pillole Pink, sono guarito completamente, Ho ricuperato l'appetito che avevo perduto, le mie contrazioni di stomaco sono scomparse, le mie digestioni sono divenute migliori, e lo stato di debolezza in cui mi trovavo ha lasciato il posto ad una forza soddisfacente assai per un uomo di 55 anni.»

Ciò che dice il signor Ginobili David vien ripetuto da numerosi operai.

Prendete ripeto, dice qualcuno. Il consiglio è buono senza dubbio, noi stessi ve lo daremmo, se non sapessimo che può essere difficilmente applicato da coloro che per vivere non hanno che il loro salario. Prendere le Pillole Pink consiglieremo noi. Noi sappiamo quale sorgente di forze esse sono. Sappiamo che ricreeranno il sangue impoverito, tonificano il sistema nervoso al quale troppo fu chiesto. Prese a tempo, vi rimettono in piedi sì che non avrete bisogno di interrompere il vostro lavoro.

Le Pillole Pink sono sovrane contro l'anemia, la clorosi, la debolezza generale, lo spossamento precoce. Guariscono i mali di stomaco, il reumatismo, la nevrastenia sotto tutte le sue forme.

Si trovano in tutte le farmacie e si deposito A. Merenda, 6, via Arcoto, Milano, L. 3.50 la scatola, L. 18 le 6 scatole franco. Ricordiamo ai nostri lettori che scrivendo a questo indirizzo si può ricevere gratis per corrispondenza un consulto di un distinto medico.

G. HOTEL SUISSE, il meglio situato. Ultimato, confort. Appart. priv. Ascensore. Bagno e luce. Auto-gar. Prezzi mod. *Pens. Schweri*, pr. Mod. casa Hôtel Cecil, Losanna. MONTREUX, Lago di Ginevra 2566

LODEN DAL BRUN

Brevettati Premiati Tessuti Lana, Impermeabili — Confezioni Universali per Uomini, Signore, Bambini — Forniture Esercito, Marina, Municipi, Collegi, Sacerdoti — Catalogo *gratis*. 26140
Scrivere: LODEN DAL BRUN, **Schio.**

Lana a chi acquista più di Lire 25.
Fabbriche Tolerie
E. Frette & C.
Monza
Tolerie
Tovaglierie
Fazzoletti
Tende
Coperte
Tappeti
Biancheria «Uomo» «Neonati
Corredi «Casa» «Sposa
Filiale in **Torino**
Via XX Settembre, 64
Cataloghi e Campioni gratis e franco.

Appendice della *Stampa* (17)

L'AVVENTURIERO
Romanzo
di Michele Zévaco

Una di queste case era un grazioso palazzetto del puro stile rinascimento, che sorgeva verso la metà della via, e dominava colla sua discreta eleganza gli alloggi vicini come uno scrignetto fra i contadini.

Comini penetrò in questa casa, la cui porta si aprì misteriosamente davanti a lui. Appena fu sparito, una donna velata si mostrò all'angolo della via Cassel, e del convento dei Carmelitani. Essa si diresse verso la casa che abbiamo descritto.

Questa donna era Leonora Galigai, marchesa d'Ancre!...

CAPITOLO VIII.

Violetta.

Giselle di Angoulême, dopo essersi allontanata, sulle istanze dell'amato che così generosamente aveva seguitato in suo onore, si fermò a qualche distanza, e potè da lontano assistere alla fine della zuffa: vide Capestang allontanarsi, vivo e vincitore!

Capestang?... Per lei, Enrico de Cinq-Mars!

Tutta palpitante di ammirazione, si rimise al galoppo, e per delle scorciatoie giunse sul calar della notte alla misteriosa casa di Meudon, dove il duca di Angoulême la riavvolte fra le braccia.

— Così pallida! — mormorò il duca sostenendola, poichè la reazione la atterrava quasi — così agitata! Oh!... forse Guisa.

— Rassicuratevi, padre mio — disse Giselle dominando la sua debolezza — ho visto Guisa e Condè: saranno lì a poco all'appuntamento!

Il cospiratore soffocò un grido di gioia potente.

— Quanto alla mia emozione — continuò la giovanetta con una specie di esaltazione — per questa sera troppo gravi interessi ci preoccupano: ma domani... o piuttosto fra poco, dopo l'assemblea, vi dirò quale strano destino abbia voluto mettere oggi in presenza Giselle d'Angoulême, il maresciallo d'Ancre... ed Enrico di Cinq-Mars.

— Oh! — disse il duca inebriato — lo hai dunque rivisto!... Gli hai parlato forse... lo sento lo sento, lo vedo! Non più ostacoli; sono re, se posso manucriare all'orlato del vecchio Cinq-Mars che suo figl

Quante e quali forze porterebbero sul campo di battaglia le due Potenze belligeranti.

Quali sarebbero le forze sulle quali potrebbero contare la Bulgaria e la Turchia nel caso che si addivenisse ad una guerra? Abbiamo attinto informazioni a fonte competente ed ecco come ci vennero delineate le due armate avversarie.

L'esercito della Bulgaria, piccolo paese la cui popolazione è appena di 4.300.000 abitanti, si compone in tempo di pace di 58.000 uomini. Essi sono distribuiti in nove divisioni di fanteria, apparienenti ai tre distretti di Sofia, Stara-zagora e Roustchouk. Ogni divisione di fanteria comprende: 2 brigate di fanteria, a 4 reggimenti ciascuna, (i reggimenti sono di due battaglioni); 1 reggimento di artiglieria da campagna, composto di 2 brigate (sei batterie); 1 battaglione zappatori, composto di 2 compagnie di zappatori e di 1 compagnia di specialisti.

Vi sono poi 11 reggimenti di cavalleria, dei quali 4 composti di 4 squadroni ciascuno, e 7 di tre squadroni ciascuno.

L'artiglieria comprende: 1 brigata d'artiglieria da montagna, essa è composta di 3 batterie di artiglieria da montagna, 3 batterie d'artiglieria da fortezza e d'assedio.

A queste forze è da aggiungere 1 reggimento di ferrovieri, composto di 2 battaglioni.

In tempo di guerra l'esercito bulgaro può ascendere subito ad una cifra molto superiore, poichè in tal caso sono chiamati sotto le armi tutti coloro che prestarono servizio e non oltrepassano i 46 anni di età, vale a dire un complesso di cinquecentomila uomini, di prima e seconda linea, poichè il contingente di leva annuo è di ventisettemila individui.

Bisogna poi notare che la mobilitazione dell'esercito bulgaro è assai facile, essendo brevi le distanze da percorrere in caso di chiamata alle armi ed il corpo di milizia essendo sempre tenuto in esercizio.

L'esercito turco è naturalmente molto più numeroso. Esso comprende in pace: 120 mila uomini di fanteria, 20 mila di cavalleria, 24 mila di artiglieria da campagna e 6 mila uomini di truppe speciali. In totale cioè 342 battaglioni, 1067 quadri di battaglioni, 206 squadroni di cavalleria, 273 batterie d'artiglieria, 145 campagnia d'artiglieria da fortezza e 47 compagnie di zappatori.

Vi sono inoltre i quadri per reclt, cioè la riserva, comprendenti 15 mila uomini, 25 mila ufficiali ed impiegati.

Un totale adunque effettivo, in tempo di pace, di 270 mila uomini, divisi fra l'Europa e l'Asia.

In Europa l'esercito è così dislocato:

A Costantinopoli (I ordu): 28 battaglioni di fanteria, 3° squadroni di cavalleria, 12 compagnie d'artiglieria da fortezza, 1 batt. zappatori, 1 compagnia telegrafisti, 1 battaglione treni: in totale circa 30 mila uomini. In Adrianopoli (II ordu): 40 battaglioni di fanteria, 35 squadroni di cavalleria, 1 battaglione di zappatori, 1 battaglione del treno, 1 compagnia telegrafisti, 1 battaglione di cacciatori: in totale circa 45 mila uomini. In Macedonia (III ordu): 88 battaglioni di fanteria, 34 squadroni di cavalleria, 13 compagnie d'artiglieria da fortezza, 1 battaglione zappatori, 1 battaglione del treno, 1 compagnia di telegrafisti, 3 battaglioni di cacciatori: in totale 77 mila uomini.

In Europa dunque vi sarebbero 152 mila uomini.

Nel primo giorno di guerra la Turchia potrebbe dunque contare su questi 152 mila uomini, detratta la guarnigione di Costantinopoli e delle altre grandi città che, per la loro condizione speciale non possono essere lasciate senza truppe: la mobilitazione dell'esercito turco è assai più lenta di quello bulgaro, date le grandi distanze da percorrere e lo stato particolare delle truppe di riserva.

Dopo compiuta la mobilitazione l'esercito turco verrebbe ad essere così composto:

A. — 20 divisioni di *nizam* (prima linea permanente) ognuna composta di 2 brigate di fanteria. Ogni divisione comprenderebbe 15 mila uomini, oltre da 100 a 400 cavalli e da 18 a 24 pezzi d'artiglieria;

B. — 24 divisioni *redif* (di prima classe) a 2 brigate ciascuna, con circa 13 mila uomini per ogni divisione; oltre da 300 a 400 cavalli e da 18 a 24 pezzi d'artiglieria;

C. — 11 divisioni *redif* (di seconda linea) nel II e III ordu, ciascuna divisione composta di 2 brigate fanteria, con 2 o 3 batterie di artiglieria: in complesso circa 13 mila uomini effettivi;

D. — Eventualmente parecchi reggimenti o brigate *redif* (di seconda classe) della I, IV e V ordu che vengono dall'Asia.

E) — 6 divisioni di cavalleria, ciascuna di 3 brigate; 1 divisione di artiglieria a cavallo (3 batterie).

In totale poi 30 squadroni di cavalleria, 3 batterie d'artiglieria, con un effettivo di 3000 uomini, e 18 pezzi d'artiglieria.

F) — Truppe speciali: 1 brigata zuavi di 4 reggimenti (3400 uomini), 4 reggimenti di cavalleria di guardia (3000 uomini), 4 battaglioni tiratori speciali, 19 brigate di cavalleria hamidià (25 mila uomini), da 25 a 30 mila volontari albanesi, greci, ecc. inoltre un certo numero di reggimenti di gendarmeria a cavallo ed a piedi.

Senza contare le truppe di complemento, la milizia territoriale, le milizie di Libano e Tripoli, ma compresa la cavalleria hamidià e la gendarmerie, in caso di guerra la Turchia potrà disporre (non tenendo conto del tempo necessario per la mobilitazione) di 1341 battaglioni di fanteria, 747 squadroni di cavalleria, 373 batterie di artiglieria, 143 compagnie di artiglieria da fortezza, 91 compagnie di zappatori, con un totale di 1.163.144 uomini di fanteria, 79 mila uomini di cavalleria, 1838 pezzi di artiglieria da campagna e da montagna.

Però in Europa di queste truppe non potrebbero prendere efficacemente parte ad una guerra, al massimo, che da 580 a 600 battaglioni di fanteria, da 230 a 240 squadroni di cavalleria, 168 o 170 batterie di artiglieria, 101 compagnie di artiglieria da fortezza, da 15 a 20 compagnie di zappatori, con un effettivo di 450 a 480 mila uomini di fanteria, 22 mila di cavalleria, da 984 a 1036 cannoni da campagna o da montagna.

Una nota diplomatica collettiva per richiamo degli ufficiali esteri addetti alla gendarmeria macedone.

Costantinopoli, 6, ore 1.

L'ambasciatore russo, come decano del Corpo diplomatico, ha consegnato alla Porta una nota collettiva a nome di tutte le Ambasciate. La nota dice che i Governi, inspirati a ragioni che la Porta saprà apprezzare, sono intenzionati di chiedere il congedo indefinito di tutti gli ufficiali incaricati della riorganizzazione della gendarmeria macedone. Tali ufficiali non possono essere impiegati in modo utile come istruttori e controllori nelle attuali condizioni. Essendo gli ufficiali legati da contratti, la nota chiede se la Porta ha nulla da osservare a tale misura. Nel caso della accettazione di questa proposta, non resta che stabilire di comune accordo l'indennità da darsi agli ufficiali.

ARTI E SCIENZE

" Il Redivivo "

Commedia in tre atti di G. Bonaspetti.

(Teatro Carignano — 5 ottobre 1908).

La nuova commedia non è di quelle che siano destinate a suscitare in chi le ascolta un grande movimento di interesse e di commozione. Essa è condotta con una certa dignità di concetti e di atteggiamenti, ma con assai scarso vigore scenico; tenta lo studio di alcuni caratteri, ma non giunge a disegnarli con novità e profondità di tratti; sfugge con lodevole preoccupazione i soliti argomenti di passioni e di adulteri che infestano da tanto tempo il teatro moderno, ma non vi sa sostituire con energia ed ampiezza di invenzione, con genialità di sviluppo con lucidità di contorno e di connessione una materia, un motivo, un quadro di situazioni che incatenì veramente l'attenzione.

Anzi l'attenzione già di per sè, per la natura dell'argomento, e per la debolezza della sua elaborazione, piuttosto ristretta, vacilla interrotta ed incerta tra due motivi, tra due tipi che l'autore non riesce a stringere insieme con un congegno robusto di particolari, su di una linea retta, rapida, incalzante di impressioni.

Il cantiere navale dei fratelli De Luni attraversa un grave periodo di crisi; esso corre il pericolo di cadere preda di una coalizione di banchieri nemici. Federico De Luni, uno dei due fratelli, quegli che con la sua operosità, la sua energia, la sua larga intelligenza industriale è stato il fondatore della prima fortuna della casa, è ammalato, stanco: ma non sfiduciato; egli lotta sino agli estremi, e tenta con un audace gioco di borsa l'ultima carta. Il gioco gli arride, le azioni del cantiere ritornano quasi interamente nelle sue mani e le stabilimento riprende sotto la sua direzione immediata l'antico slancio di fiducia, di potenza, di lavoro. Egli, che era dapprima considerato nel mondo degli affari come un morto, o almeno un moribondo, diventa un *redivivo*.

Ora, accanto a questo soggetto, l'autore colloca un'altra leggera trama che s'intesse, o dovrebbe intessersi attorno allo studio di un'anima, di una pallida esausta figura di giovane tisico, figlio dell'altro fratello De Luni, e innamorato della figlia di Federico, la cugina Maria.

Paolo — così si chiama — trascina la sua esistenza, che non ha più avanti a sè alcuna speranza o fiducia di gioia, in una giovinezza votata alla morte. Ma all'amore, o meglio, al matrimonio di Paolo e di Maria si oppone energicamente Federico De Luni, e impone al nipote di partire. E, come Paolo parte, dopo un ultimo colloquio con Maria, il padre si sente persuaso la figliuola disperata ch'ella non può sposare il cugino per la fatale malattia a cui egli deve presto soccombere.

Questo argomento ch'io ho ridotto nelle sue linee sommarie la commedia del Bonaspetti svolge in tratti, dove non mancano alcuni pregi di pittura e di rappresentazione nel carattere di Federico De Luni, ma dove è pure anche soltanto un pallido, incolore accenno a ciò che in mani più robuste e più abili a maneggiar lo scalpello scenico, avrebbe potuto essere il tipo dello scettico, sfiduciato giovane tisico. La commedia procede lenta e bene spesso sfibrata: la preparazione è nel primo atto faticosa, pesante. L'autore si interrompe ad ogni tratto, per ripigliarsi e ripetersi, senza poter impiantare il suo edificio con chiarezza e con solidità. Nel secondo atto l'azione diventa più centrale ed esplicita, ma la scena maggiore: tra Federico e i banchieri nemici, non ha troppa nobiltà di arte e singolarità di espressione scenica. Essa mira più all'effetto, che alla solida forza dello sviluppo.

I tre atti del *Redivivo* non sono pertanto ancora una buona commedia, e non ne formano neppure una assolutamente cattiva. Questa mediocrità l'allontana tanto dalle cadute, quanto dal successo vivo, impetuoso, durevole. E, se essa ieri sera fu accolta benevolmente, ed anche ad ogni atto applaudita, io non credo che essa possa rimanere come prova resistente dell'ingegno del Bonaspetti e delle sue attitudini al teatro. Ingegno buono e serio, questo del Bonaspetti, cui l'amore per la scena, e il culto dell'arte drammatica nelle sue forme più serie e dignitose rendono simpatico. Ma nelle sue fatiche e ne' suoi studi l'autore del *Redivivo* non ha trovato finora nè la materia, nè il nerbo della forma, che gli abbia fatto scrivere pagine di teatro meritevoli di esistenza.

Trovò invece il Bonaspetti in Ernesto Novelli l'interprete che sa comunicare agli altri anche la parte più ascosa dell'anima dei personaggi. A lui è dovuto il calore che dalla scena irradia talora dalla figura di Federico De Luni e che in condotto la commedia in buon porto, lontana dalle rovine che non sarebbero state altrimenti, forse troppo restie a minacciare.

Mediocri gli altri interpreti.

dl.

Aspettando il " Sansone e Dalila " al Vittorio Emanuele.

Intorno alle opere teatrali di Camillo Saint-Saëns non si accese mai con aspro fervore la battaglia. E la loro bellezza quasi austera le sottrasse al clamore popolare. Così si spiega come el favore costante, onde è accolto sulle scene liriche il nome del compositore francese, non corrisponda quell'intensità di vita che specialmente in questi ultimi anni apparve così caratteristica in melodrammi di gran lunga inferiori a quelli del Saint-Saëns.

In *Ascanio*, in *Enrico VIII*, nella stessa *Frine*, ora pure nella grazia del sorriso ellenico la musa del maestro avrebbe potuto atteggiarsi ad una maggiore agilità di movenze. Il Saint-Saëns appare grave, di una gravità nobile e contenuta, e come tutto compreso della grandezza degli storici argomenti: onde nello stesso irrompere della passione noi sentiamo qualchecosa di sereno, di idealmente puro e quasi di classico, che desta l'ammirazione, ma non avvince, non trascina irresistibilmente la folla a quell'ardenza di plauso, che molti altri compositori spesso con la sola abilità nel valersi di mezzi comuni e artificiosi sanno eccitare.

***

Perciò tra il Saint-Saëns e il pubblico non si stringono mai — o quasi — quei vincoli, che l'Hanslick non esitò a chiamare famigliari, tanto il compositore musicale appare come un interprete del sentimento delle platee. Il musicista non scende dal suo piedestallo. Fumano gli incensi intorno a lui; salgono l'inno magnifico dell'ammirazione; ma qualchecosa di solenne, e quasi di ieratico, dà una strana impronta al successo. Invece Giulio Massenet, per esempio, è *bon enfant*. Egli va fra il suo pubblico: egli lo accarezza, sa trovarne le corde più sensibili, sa farlo sorridere, sa commuoverlo a tempo. E il pubblico lo ama. L'amore si cambia per il Saint-Saëns in ammirazione. E tutti sappiamo che il valore, onde l'uno si accompagna non è dello stessa natura, di cui l'altra si nutre.

Certo più assai che non l'idolo della folla il Saint-Saëns lo è dei musicisti. E si comprende, ponendo questi mente al contenuto musicale — nobilità di concezione, venustà di forme, plastica, bellezza di svolgimenti — più che non al valore di commozione ne rapporti con la così detta teatralità.

C'è tuttavia un'opera, che pur rimanendo quasi (anzi ovviciandosi soddirittura alle forme dell'oratorio) corre da anni i teatri, e pubblico e musicisti applaudono ugualmente. Ed è quel *Sansone e Dalila* che, rappresentato in Francia appena intorno al 1800, mentre da varii anni la Germania aveva avuto campo di apprezzarlo, riudremo domani al Vittorio Emanuele.

***

Sono trascorsi ormai quasi dodici anni dacchè l'opera comparve in prima volta al pubblico (6 gennaio 1907). E l'applauso erupse fin dalla prima rappresentazione con un mirabile crescendo, che si rinnovò le sere successive.

Ne erano interpreti principali Adele Cucini, il tenore Dupeyron, ed il Polese, *Sommo sacerdote*.

Dirigeva l'orchestra Arturo Toscanini, e le masse corali — così importanti — il Napoli.

Che fu poi della Dalila affascinante, dalla voce superba che il pubblico associò allora in un solo applauso col Saint-Saëns? Essa apparve come un interprete ideale. Era invece un po' stanco e malandato di salute il Dupeyron.

Il primo atto, è vero, sembrò alquanto prolisso, e quasi il solo canto di Dalila: « Aprile foriero », valse a dileguare un certo senso di freddezza. Ma il secondo segnò una bella rivincita, e le cronache del tempo citano applausi vivissimi all'*a solo* della Cucini, ed ai duetti tra Dalila e il sommo sacerdote e tra Dalila e Sansone. Uguale sorte toccò al terzo atto.

L'opera fu data varie sere: tanto da giustificare pienamente la ripresa d'oggi al Vittorio Emanuele.

Già accennammo agli esecutori: all'orchestra ed ai cori sappiamo che furono rivolte cure speciali.

S'apra dunque sotto lieti auspicii questa stagione, che inizia una fioritura lirica, cui da tempo non eravamo abituati.

Il redivivo a Milano.

Milano, 5, ore 24.

Stasera al teatro Manzoni, gremito di pubblico, si è rappresentato, per la prima volta a Milano, la commedia in tre atti del collega Bonaspetti: *Il Redivivo*.

La commedia ha avuto esito lieto. Due chiamate al primo atto; tre al secondo, tre al terzo. Sebbene la Compagnia Ruggeri-Gramatica non si sia mostrata eccellente nella recitazione, la commedia si replicherà.

La sentenza della Sezione di accusa nel processo Zaccaria-Franzi.

Parma, 5, ore 22.15.

La sentenza della Sezione di accusa del processo Zaccaria-Franzi è ora nella Cancelleria della Corte di Assise; ma, non si sa perchè, non è stata ancora notificata. La sentenza stabilisce questi punti giuridici per giustificare il dispositivo già noto. Per la Fanny Franzi, oltre alla necessità di difesa, la Sezione di accusa ammette che la Franzi profferì il nome del marchese Corradi a preferenza di quello del rag. Circognani, onde non perdere e non sviare la relazione con il Circognani. A ribadire il concetto della difesa, la Sezione di accusa osserva che non vi sono elementi per i quali si possa dedurre che ella fosse partecipe dell'intenzione di uccidere o di fulminare e rafferarla presso il marito, perchè il suo atteggiamento era diretto alla difesa.

Per la Zaccaria l'intenzione di uccidere vien dinta dalla direzione del colpo sparato verso l'addome del Corradi, non ammettendo, come la Difesa della Zaccaria avanza, che lo sparo sia stato involontario. Rileva poi che l'omicidio sia stato aggravato dalla premeditazione per queste tre circostanze: 1.o che dalla scoperta della lettera all'omicidio passarono cinque giorni; 2.o la freddezza con cui colpì il Corradi; 3.o che prima del delitto la Zaccaria vide il Corradi in un cortile di certi suoi parenti e disse queste parole: « Questa volta l'hai scampata! Un'altra non la scamperai più! ».

Accoltellato orribilmente da un cugino.

Ci telefonano da Brescia, 5, ore 20:

A Bovegno, in Valletrompia, paese tristemente celebre per frequenti risse di sangue, veniva la scorsa notte consumato un altro gravissimo fatto. Fra i cugini Gatta Pietro e Giacomo, ambedue possidenti, per contrasti d'interessi non correva da parecchio tempo buon sangue, e l'astio che vicendevolmente nutrivano non attendeva che un'occasione qualsiasi per dare i suoi tristi effetti.

A tarda ora della scorsa notte i due cugini posta, piuttosto alticci, essendosi incontrati sulla pubblica via, si scambiarono delle insolenze; dopo di che il Giacomo estratto con rapida mossa il coltello, assalì all'improvviso il cugino squarciandogli orribilmente il ventre con due colpi e vibrandogliene un terzo nella schiena. Il povero Gatta Pietro fu trasportato in gravissime condizioni all'Ospedale di Brescia.

Un banchetto ad A. Scarfoglio a Napoli

Napoli, 5, ore 24.

Questa sera, nella sala Vega dell'*Hôtel Royal*, ha avuto luogo il banchetto in onore di Antonio Scarfoglio. Vi parteciparono circa 250 persone, tra cui il prefetto Sensi, il senatore Paladini, il rettore dell'Università di Napoli, il duca Carafa D'Andria, il senatore Lo Jodice, gli onorevoli Girardi, Barbieri De Tilla, Castellino, Giuffrè, Salvia, Scalfari, Bentamino Spirito, Musolì, Guerriero, Vetrani e Protopisani, gli assessori Geremicca, in rappresentanza del sindaco, Piscicelli Grimani e Barone, moltissimi consiglieri comunali, il comm. Lagana, il barone De Angelis, il conte Filangeri-Cozzaga, Roberto Bracco e Ferdinando Russo. La Redazione del *Mattino* era al completo. La sala era adorna di bandiere dei paesi attraversati nel *raid*.

Alle *champagne* hanno parlato il commendatore Geremicca, l'on. Girardi, l'on. Marghieri, il cav. Bona, per il *Mattino*, il presidente dell'Automobil Club, l'on. De Tilla, il rettore Paladino, l'avv. Vittorio Russo. A tutti ha risposto Antonio Scarfoglio. In ultimo brindarono l'avv. Porzio e Roberto Bracco. Il banchetto fu improntato a sincera cordialità ed Antonio Scarfoglio fu assai festeggiato.

Un altro incidente franco-tedesco a Rabat.

Colonia, 6, ore 0,10.

La *Kolnische Zeitung* annuncia che ieri avvenne a Rabat un nuovo incidente franco-tedesco. Il corriere tedesco Mohamed Filali ebbe un litigio colle truppe della Polizia comandate da un ufficiale francese. Allorchè il corriere fu arrestato per essere condotto dinanzi ad un ufficiale superiore francese, avvenne una rissa tra le truppe della Polizia ed i marocchini. Durante il conflitto il Filali fuggì. Un ufficiale francese reclamò dal vice-console tedesco la consegna del corriere, che fu rifiutata, ma si convenne che il suddetto ufficiale potesse assistere all'interrogatorio del corriere e dei testimoni. Durante questo interrogatorio vennero date parecchie versioni al fatto.

7000 vittime nell'inondazione dell'India.

Ci telegrafano da Bombay, 5, ore 7:

Si sono finora rinvenuti settemila cadaveri, vittime dell'inondazione della provincia di Hayderabad. Si è aperta una sottoscrizione per raccogliere dei fondi di soccorso, specialmente a Bombay e a Simla.

CRONACA

La regina Elena all'Ospedale Maria Vittoria

Ieri, verso le ore 15, l'ospedale Maria Vittoria veniva improvvisamente visitato dalla Regina Elena.

Ricevuta dal presidente del Consiglio direttivo cav. avv. Pier Carlo Boggiero e dai membri d'amministrazione subito accorsi, conte Emanuele Luserna di Rorà, cav. Giuseppe Vigliardi Paravia, dal direttore economo cav. Cesare De Bernardi, dalla superiora suor Irene Broglia e dalla contessa Delfina Di Roràa Canevaro, vice-presidente del Comitato delle signore patronesse, la Regina volle visitare minutamente l'ospedale in tutte le sue sezioni ginecologiche ed infantili, percorrendone tutti i padiglioni, soffermandosi nella sala della scuola delle infermiere ed informandosi col più vivo interesse dei servizi d'assistenza, cura ed operazioni che si praticano in ospedale alle donne ed ai bambini.

Tutti i 165 attuali ricoverati ebbero il conforto di una parola o di un sorriso dall'augusta e caritatevole visitatrice, che lasciando l'ospedale volle esprimere al presidente la sua soddisfazione per l'ordine, l'igiene e la perfetta regolarità, con cui è tenuto l'ospedale stesso, e per l'ottima e salubre ubicazione dei locali.

L'on. Giolitti.

L'on. Giolitti è arrivato da Roma ieri mattina, col diretto delle ore 10.10. Il presidente del Consiglio è ripartito per Cavour.

Arrivi e partenze.

E' partito ieri sera per Roma l'on. Facta, accompagnato alla stazione dalle Autorità.

Per la " Croce Verde ".

La Direzione della *Croce Verde* ci scrive:

« L'Associazione di pubblica assistenza *Croce Verde* ha quest'anno stornato dal Municipio di Torino la cortese concessione di erigere un Banco di beneficenza in occasione dei festeggiamenti in piazza Casa Reale, nei giorni 11 e 12 ottobre.

« Gli antecedenti dell'associazione *Croce Verde* sono ormai, nella città nostra, abbastanza e sufficientemente compresi; ma affinchè essa possa interamente svolgere il compito suo e soccorrere con quella larghezza di mezzi che alla nobiltà degli intenti corrisponde, essa si rivolge all'intera cittadinanza con un fiducioso appello.

« Fidando nell'appoggio morale e non mai scarso della S. V., la preghiamo affinchè voglia tenere in benigna considerazione la presente, e mandare ad uno degli indirizzi sottoscritti qualche dono per il predetto Banco di beneficenza, o tenerlo a disposizione dell'incaricato che l'Associazione manderà — per maggior comodo della S. V. — a ritirare.

« Le offerte si ricevono ai seguenti indirizzi: Dottor Giacinto Strepparava, via Milano, 1; sig. Ettore Florio, via Barbaroux, 38; dott. L. S. Michels, via Alberto Nota, 4; dott. Ettore Jona, via Saluzzo, 25; prof. Vittorio Marocchi, via Massena, 15; prof. Ernesto Balderelo, via San Paolo, 37, ed Giovanni Calosso, strada di Casale, 112.

Per una vittima del lavoro.

I lettori non avranno dimenticato l'orribile infortunio, di cui fu vittima giorni sono l'operaio Momo, che, mentre lavorava in un'officina dell'*Italia*, si ebbe il ventre infilzato da un ferro rovente. Il disgraziato, morto ieri l'altro al Mauriziano, dov'era stato trasportato in fin di vita, lascia la moglie e sette figli in miserrime condizioni.

La Direzione e gli operai dell'*Italia*, con slancio veramente degno di encomio, si unirono nel soccorrere la vedova e gli orfani, e parteciparono insieme al funerali, che riuscirono una commovente manifestazione di compianto tributata alla memoria del caro compagno perduto.

La sottoscrizione aperta nello stabilimento continua a fruttare. La famiglia Momo potrà in tal modo avere un poco di sollievo pur nella triste in cui la sventura ha voluto così atrocemente colpirla. Ed è appunto la famiglia che, per mezzo nostro, ringrazia l'atto generoso e gentile di coloro che furono i superiori, i colleghi e gli amici del suo povero morto.

Asilo notturno Umberto I.

I ricoverati nel mese di settembre furono 1129. Dal 1.o gennaio al 30 settembre 1908 furono ricoverate 11.088 persone, di cui 10.050 italiani e 1038 esteri.

Al R. Museo di Antichità.

Ci si comunica:

« Dovendosi ultimare i lavori di riordinamento delle collezioni di questo Museo, esso rimarrà chiuso al pubblico dal 7 al 10 corrente ».

L'ambasciatore austriaco a Torino.

L'autografo imperiale sarà consegnato oggi al Re.

Ieri sera, alle 23,15, è arrivato a Torino da Milano ed è sceso alla stazione di Porta Nuova, il conte Enrico De Lützow, ambasciatore d'Austria presso il Quirinale, latore — come è noto — d'un autografo dell'imperatore Francesco Giuseppe, indirizzato al nostro Re.

Il conte De Lützow era accompagnato da un suo segretario. Alla stazione di Porta Nuova si trovavano, pel servizio d'onore, il Questore col suo capo di gabinetto, vicecommissario cav. Ciambrone, ed altri funzionari di P. S., oltre al capo-stazione, cav. Bettini.

L'ambasciatore austriaco si recò subito all'*Hôtel Turin*. Questa mattina, alle 10,10, egli ripartirà per Racconigi, dove consegnerà al Re la missiva del suo Imperatore, e si tratterrà quindi a colloquio col Sovrano.

Stasera, alle 18, il conte De Lützow farà ritorno a Torino e alle 21 partirà per Roma, dove riassumerà la direzione dell'ambasciata austriaca, da cui per pochi giorni si era assentato.

***

L'ambasciatore De Lützow, accompagnato dal suo segretario particolare, è partito questa mattina per Racconigi, in automobile.

Il ritardo di un diretto di Parigi per un deragliamento a Digione.

Il diretto proveniente da Parigi, in arrivo a P. N. alle 14,30, ha avuto ieri un ritardo di due ore, avendo dovuto sostare lungamente domenica nella stazione di Digione a causa del deragliamento di un treno precedente che ha avuto per conseguenza la morte di un viaggiatore ed il ferimento di varie altre persone.

Una donna investita da una vettura.

La vettura pubblica N. 37, guidata dal cocchiere Luigi Facchi, d'anni 34, abitante in corso Regina Margherita, N. 94, passando ieri sera a velocità regolare all'angolo di corso Vittorio Emanuele e via San Francesco da Paola investì una giovane donna che attraversava in quel punto la strada e la gettò a terra. Nel veicolo si trovava il nostro collega Claudio Augusto Fratta, redattore del *Corriere d'Italia* di Roma. Egli fu lesto a saltare a terra per soccorrere la disgraziata, ma questa era già stata rialzata da alcuni passanti subito avvicinatisi a lei. Per fortuna essa aveva appena ricevuto un urto dalla carrozza investitrice, e le ruote non l'avevano schiacciata. Così si potè constatare come il caso fosse assai meno grave di quanto dapprima sembrasse.

In un'altra carrozza la donna, certa Albertina Perucchione, d'anni 32, abitante in via Carlo Alberto, N. 18, fu tosto accompagnata al San Giovanni, dove il medico di turno le riscontrò una ferita lacero-contusa alla testa e contusioni al dorso guaribili in una decina di giorni.

Incidente automobilistico.

Domenica, il signor Stefano Scioscaluga percorreva la strada Torino-Susa in una automobile condotta dal suo *chauffeur*. Nell'attraversare le strade di Sant'Ambrogio un ragazzo si gettò improvvisamente dinanzi al veicolo, e certamente sarebbe rimasto investito e travolto se con miracolosa prontezza il *chauffeur* non fosse riuscito ad arrestare quasi immediatamente il veicolo. La scossa fu tale che *chauffeur* e proprietario furono sbalzati dalla vettura, ma fortunatamente non riportarono che lievi contusioni. L'automobile riportò gravi avarie.

Un salto di sette metri.

Il contadino Giuseppe Serracino, d'anni 49, abitante in via Frejus, N. 745, lavorando presso i fratelli Ferrero nella cascina Sanazzo, stava ieri sera tagliando dei fasci di paglia per accomodare un pagliaio, ed era salito in cima a questo, all'altezza di sette metri dal suolo, quando perdette l'equilibrio e precipitò. Fortunatamente battè il capo sull'aia, procurandosi alcune abrasioni al labbro inferiore, giudicate guaribili in venti giorni. Fu trasportato al San Giovanni.

Una rotata di ferrovieri ladri.

Digione, 6, ore 0,15.

Una vera retata è stata fatta dalla Polizia della nostra città di una banda che operava di concerto col signor Beaudin, ispettore della Compagnia ferroviaria Paris-Lyon-Méditerranée. In seguito ad una lunga ed abile inchiesta, si è scoperto che una ventina di impiegati della ferrovia rubavano pacchi di ogni genere nei furgoni dei treni che erano obbligati ad accompagnare.

Una quantità di oggetti provenienti da questi furti sono stati sequestrati. Si tratta degli oggetti più svariati: bottiglie di *champagne*, tabacco, pettini, stoffe, ricchi abiti, biancheria, coltelleria, ecc., ecc. Gli uffici della brigata mobile di polizia possono essere paragonati attualmente ad un grande bazar. In mezzo a tutto questo ammasso di oggetti l'instancabile commissario di polizia Berger procede all'interrogatorio dei numerosi imputati, la maggior parte dei quali sono capi-treno. Parecchi fra essi sono già incarcerati. Altri arresti sono imminenti. Lo scandalo provocherà grande emozione a Digione, ove i ladri abitano tutti colle loro famiglie.

Un treno contro una fila di vagoni.

Tre morti e 15 feriti.

Budapest, 5, ore 20.

Telegrafano da Arad che presso Pecska, sulla linea da Arad a Csanad, un treno di viaggiatori in seguito ad un errore di scambio si è gettato sopra una fila di vagoni. Tutti i vagoni sono stati fracassati. Il capo del treno e due viaggiatori sono stati uccisi e quindici altre persone ferite.

Le cortesie francesi alla Regina Margherita.

(Servizio speciale della Stampa).

Brest, 6, ore 2.

La regina Margherita d'Italia ha lasciato Mordaix a mezzogiorno. La sua automobile arrivò a Morgat alle 17. Due controtorpediniere in *Francisque* ed il *Simeon* attendevano la Regina che si imbarcò col suo seguito sulla *Francisque* ove fu ricevuta dal prefetto marittimo. I due bastimenti si recarono a Douarnenez e poi la Regina rimontò in automobile per andare a dormire a Sulmpar.

Un barabba che spara contro le guardie in via Bologna - Un arresto.

L'avventura svoltasi nella notte di sabato in corso Cairoli, e di cui fu vittima la guardia Rizzo, si è ripetuta in quasi consimili circostanze la notte scorsa, in via Bologna, angolo corso Firenze.

Fortunatamente però in questa nuova edizione le guardie non hanno avuto alcun danno personale. Ecco come il fatto è avvenuto:

Verso il tocco, le guardie Rizzo Calogero e Russo Pasquale, appartenenti alla Brigata dell'Aurora, erano uscite in servizio di perlustrazione. Entrambe erano in divisa. Passo passo, giunsero all'angolo di via Bologna e corso Firenze, ove stazionano alcuni taxi. Pochi minuti appresso, mentre già stavano per ripassare, videro due individui, che venivano dal corso, ed i due agenti li osservarono, per quanto permetteva loro la scarsa luce dei fanali. Da questo scrutinio esame, l'atteggiamento parve ai due agenti sospetto, e decisero perciò di fermarli per conoscerli meglio da vicino. Appena però i due sconosciuti si trovarono viso a viso colle due guardie, uno di essi, che già impugnava una rivoltella, alzò il braccio e sparò un colpo. L'atto riuscì assolutamente inatteso ai due agenti. Per un caso veramente provvidenziale, nonostante la brevissima distanza, il colpo fallì. Subito, naturalmente, gli agenti si slanciarono contro i due sconosciuti, ma questi furono pronti a volgere i tacchi ed a fuggire. Uno di essi, però, — come che non aveva sparato. — fu raggiunto dopo pochi passi dalla guardia Rizzo, che, atlante e robusta, lo tenne stretto come in una morsa, impedendogli ogni movimento di rivolta o tentativo di fuga.

Contemporaneamente la guardia Russo si era messa alle calcagna dello sparatore e lo inseguì per un lunghissimo tratto, sparando durante la corsa tre colpi di rivoltella, nella speranza di richiamare l'attenzione di altri agenti che casualmente si trovassero nelle vicinanze. Per troppo poco l'inseguito, più svelto dell'inseguitore, e forse anche più pratico della località, riuscì ad allontanarsi, in modo che non fu più possibile all'agente di raggiungerlo.

L'altro che era rimasto fra le braccia del Rizzo, fu tradotto alla Sezione, ove venne identificato per il parrucchiere disoccupato Mariano Andrea, d'anni 22, senza fissa dimora, e già noto per il suo carattere barabbescamente impulsivo.

Il Mariano non volle rivelare il nome del suo degno compagno.

Il Questore visita la guardia Russo.

Questa mattina il questore, comm. Carmarino, si è recato al San Giovanni, a visitare la guardia Pietro Russo, ferita sabato notte in corso Cairoli. Col questore era pure il direttore della Consumatori-ena, cav. Barria, il quale volle personalmente esprimere al bravo agente i sensi della sua riconoscenza per l'atto compiuto durante un servizio che, come abbiamo detto, era stato organizzato per la scoperta di alcuni ladri vandalici, che da alcune notti danneggiavano i fanali pubblici. Il cav. Barria annunziò all'infermo che la Società avrebbe chiesta la regolare autorizzazione al Governo, per attestargli la propria riconoscenza con una regalia. Per parte sua, la Questura proporrà al Governo che al bravo agente sia concessa la promozione per merito, nonchè un attestato onorifico per il contegno veramente meritevole di elogio da lui tenuto nel doloroso frangente.

La disgrazia di un giovinetto.

Biancotto Mario, d'anni 14, abitante in via Curtatone, N. 1, per evitare l'urto di un carro, cadde e si conficcò un ferro nella gamba sinistra, riportando una ferita che i sanitari del San Giovanni giudicarono guaribile in quindici giorni.

Visitando l'illuminazione.

La giovane sarta Morizio Giulia, d'anni 16, abitante in via Goito, N. 16, si recò ieri sera, con sua madre, a godersi la luminaria di Borgo San Salvario. Mentre passava in piazza Madama Cristina, la giovinetta fu colpita da una lampadina, e riportò una ferita al polso destro, guaribile in dieci giorni.

I ladri.

Cuzerone Carlo, portinaio dalla casa N. 12 di via Biella, denunziò che ieri un ignoto rubò sette libretti di pigione che si trovavano in un cassetto aperto.

— Un ignoto rubò al signor Baccella Cesare una bicicletta, che aveva momentaneamente abbandonata nel cortile di via Cigna, 56.

Per questioni di giuoco.

In una trattoria di via Lanzo, esercita da tale Lorenzo Bonazzo, un certo Vittorio Verlucca, d'anni 43, venne a questione per motivi di giuoco con alcuni compagni, uno dei quali ad un tratto lo colpì con un corpo contundente, producendogli una lacerazione alla regione orbitale e all'occhio destro. Accompagnato al San Giovanni, il medico di guardia lo giudicò guaribile in dieci giorni, salvo complicazioni.

Un momento di panico.

In via Maxwell ieri sera furono udili improvvisamente tre spari, simili a colpi di rivoltella, che echeggiarono in modo sinistro e provocarono vivo panico nelle case di quei paraggi. Molte persone accorsero credendo si trattasse propriamente di rivoltellate: giunsero pure le guardie, ma si potè tosto constatare che si trattava di semplici *castagnole*, sparate per diletto da alcuni monelli.

La disgrazia d'un maestro di musica

Il maestro di musica in ritiro Luigi Angiolini, di anni 74, volendo entrare nel suo alloggio in via Santa Chiara, N. 28, fu preso con un braccio fra i battenti della porta d'ingresso, in modo da riportare la frattura.

Per mezzo di una carrozza una guardia civica accompagnò l'infelice all'Ospedale di San Giovanni, dove venne giudicato guaribile in cinquanta giorni.

Il grave rischio di una ragazzina

La ragazzina Carolina Viora, abitante in regione Lucento, N. 75, stava trastullandosi poco lungi dalla sua abitazione, sopra uno stradale, e si divertiva a girare attorno ad un palo della conduttura elettrica. Ad un tratto, quando essa meno se lo aspettava, un carro, appartenente a certo Enrico Pia, d'

ULTIME NOTIZIE

Il proclama del principe Ferdinando.

L'annessione della Bosnia-Erzegovina sarà proclamata domani.

Il proclama di libertà del principe Ferdinando.

Sofia, 6, ore 10.

I ministri esteri conferiscono continuamente tra di essi. Sinora nessuna notificazione è stata fatta loro, non hanno ricevuto nessuna istruzione dai loro Governi. La notizia messa in circolazione che la Turchia mobiliterebbe non ispira nessuna paura. La Bulgaria ha un'anticipazione considerevole.

Ecco il testo del manifesto alla nazione bulgara letto dal nuovo Tzar al momento della proclamazione a Tirnovo:

« Secondo la volontà del liberatore, di cui mai non si cancellerà il ricordo, e della grande nazione russa, alla quale ci uniscono legami di parentela, col concorso dei nostri buoni amici e vicini, sudditi del Regno di Rumania, e con l'aiuto egualmente degli eroi bulgari il giorno 8 febbraio 1878 furono rotte le catene che legavano da tanti secoli la Bulgaria, già grande e gloriosa potenza. A datare da quel tempo fino ad oggi, durante trent'anni, la nazione bulgara, conservando il ricordo di coloro che avevano lavorato per la causa della libertà, ed ispirandosi alle loro tradizioni, ha lavorato essa medesima incessantemente ad assicurare il progresso del suo bel paese, e sotto il mio regime e sotto il regime del defunto Principe Alessandro ne ha fatto un popolo, che può prendere posto sopra un piede di eguaglianza nella famiglia dei popoli civili, pure dotandolo dei vantaggi del progresso intellettuale ed economico. Messa su questa strada, nulla dovrebbe fermare il progresso della Bulgaria, nulla ne dovrebbe ostacolare il suo successo. Tale è il desiderio della nazione, tale è la sua volontà. Che questa volontà sia compiuta. La nazione bulgara ed i suoi capi non possono avere che un sentimento ed un desiderio praticamente indipendenti. La nazione era fermata nel suo sviluppo normale e pacifico da alcune limitazioni formali che avevano per risultato una freddezza nei rapporti fra la Turchia e la Bulgaria. Io e la nazione desideriamo rallegrarci dello sviluppo politico della Turchia. La Turchia e la Bulgaria libere, veramente indipendenti l'una dall'altra, possono esistere con condizioni che permetteranno loro di rafforzare i loro rapporti amichevoli e consacrarsi allo sviluppo pacifico all'interno. Ispirato a tale scopo sacro di soddisfare alle esigenze nazionali e di conformarmi al desiderio della nazione, proclamo, con la benedizione dell'Onnipotente, la Bulgaria, unita dal 6 settembre 1885, Regno indipendente. Colla nazione ho la ferma convinzione che questo atto incontrerà l'approvazione delle Potenze ».

L'unione proclamata nel 6 settembre 1885 è quella della Bulgaria alla Rumelia Orientale.

I precisi particolari della scena della proclamazione.

Londra, 6, ore 10.

Il corrispondente del *Daily Mail* a Tirnovo narra la cerimonia della proclamazione dell'indipendenza. La cerimonia fu breve. Dopo a lettura della proclamazione dell'indipendenza, il presidente della Sobranje chiese formalmente al Principe, a nome del Parlamento, di prendere il nome di Tzar della Bulgaria. Il primo ministro presentò la stessa domanda al Principe, che dichiarò solennemente che egli accettava questo titolo. Tutti allora gridarono: «Viva lo Tzar dei bulgari!». Il nuovo Tzar si recò allora alla chiesa metropolitana, ove un *Te Deum* solenne fu cantato. All'uscita dalla chiesa lo Tzar passò in rivista il 18.o reggimento di fanteria.

In città l'entusiasmo era immenso. I passanti si gettavano nelle braccia gli uni degli altri; essi si abbracciavano in piena via.

Il nuovo Tzar partì stasera per il sud della Bulgaria. Nessuna mobilitazione di truppe ha avuto luogo sinora. È stato dato l'ordine di congedare i riservisti ritualmente sotto le armi alla data normale, cioè al 15 ottobre.

L'eccitamento della Turchia.

Come si pensa alla guerra.

Pera, 6, ore 6,20.

Una vivissima emozione regna in tutti i circoli politici, che ora sovrabbondano, e nel pubblico. Una depressione sui valori ottomani, annunziata da Parigi, si è ripercossa qui. Sono state anzi notate le conferenze che hanno avuto luogo alla Porta fra gli ambasciatori delle grandi potenze e il gran visir e non si parla che della possibilità della guerra e della ripercussione che gli avvenimenti bulgari possono avere sulla situazione interna. Ho avuto ieri un lungo colloquio in proposito con uno dei membri più importanti del Comitato giovane turco che è il vero Governo in quest'ora tumultuaria. Egli non sapeva ancora nulla della proclamazione bulgara ed ha appreso da me le voci che correvano insistenti per la città. Avendogli io domandato quale attitudine avrebbe preso il Governo ottomano se le notizie fossero risultate esatte, mi ha risposto che la proclamazione dell'indipendenza bulgara essendo una violazione del trattato di Berlino toccava alle Potenze firmatarie garantirne l'esatta esecuzione; ma avendo io notato che la proclamazione avveniva nel giorno stesso del ritorno del principe Ferdinando da Vienna, ove era stato accolto con onori sovrani, non ha potuto sconcertare che, secondo ogni più logica presunzione, la Bulgaria si è assicurata l'adesione dell'Austria e delle Potenze, che nelle recenti interviste affermarono la loro solidarietà con la politica austriaca nei Balcani. Ciò darebbe certamente un carattere grave alla situazione, perchè preciserebbe l'intento di annessione della Bosnia-Erzegovina da parte dell'Austria, un tentativo greco per effettuare l'annessione di Creta, un'agitazione generale di tutti i popoli balcanici.

Avendogli io domandato se la soluzione più semplice della questione non gli sembrasse la guerra, mi ha risposto, che l'esercito regolare turco e anche i reclis di riserva sono animati, dopo l'instaurazione del nuovo regime, da un alto spirito patriottico e si batterebbero con entusiasmo, ma che il partito liberale non vuole una guerra dichiarata dal Sultano, perchè essa, sia in caso di vittoria che di sconfitta, servirebbe sfruttata a proprio vantaggio dal partito reazionario. Avendo io domandato se non credesse che il Sultano, interessato a creare imbarazzi al nuovo regime, avesse un campione nella faccenda e ripetesse il gioco del 1876, quando, per sospendere la Costituzione provocò la guerra con la Russia, mi ha detto che il Sultano oramai non è preoccupato che della sua persona, per la quale è in una trepidazione continua, tanto che il richiamo di due reggimenti di cavalleria da Izmidt, ordinato per ragioni di servizio, lo tiene agitatissimo in questi giorni e che non si è nulla a temere da lui.

In città prevalse da prima l'opinione che la Turchia si sarebbe rassegnata e non avrebbe fatto la guerra, ma a poco a poco una intonazione più pessimista cominciò a prevalere. La notizia non ancora confermata dell'annessione della Bosnia ed Erzegovina da parte dell'Austria ha contribuito ad eccitare gli animi. Sono stati affissi manifesti eccitanti alla guerra. Due dimostrazioni popolari si sono recate al Ministero della guerra chiedendo la mobilitazione dell'esercito per l'eventenza di una guerra. È impossibile conoscere il pensiero del Governo. Si pretende che i ministri siano tutti proclivi alla guerra, e si dice che gli ordini per la mobilitazione delle truppe siano già partiti. Vi è persino chi dichiara che alla frontiera cominciano le ostilità. Questa sera il Consiglio plenario, a palazzo Yildiz, fece presente al Sultano la situazione gravissima che si aveva con un Sovrano esautorato, un Ministero nominato da un Comitato rivoluzionario e un lavoro elettorale al quale manca persino la base di un censimento. Le sorti della Turchia dipendono dalla ripercussione che questi primi insuccessi del nuovo regime avranno sulle popolazioni e dalla moderazione al partito militare, che ha in mano il Paese, e che sinora ha ostentato il più fiero nazionalismo.

In Turchia si giustifica in parte la politica bulgara.

Si teme che i nuovi avvenimenti riconducano la reazione.

Costantinopoli, 6, ore 10

Ieri il Sultano ha ricevuto un telegramma dal principe Ferdinando che gli esprime il rammarico di essere costretto per la volontà del popolo a proclamare l'indipendenza. Il messaggio è stato trasmesso al Consiglio dei ministri che siede sempre. È stato deciso di rispondere al principe Ferdinando con una Nota in cui si dice di essere impossibile di riconoscere la dichiarazione di indipendenza, perchè infrange il trattato di Berlino, e così colpisce le Potenze firmatarie.

Parecchi membri del Comitato dell'Unione e progresso hanno rimesso la loro opinione intorno alla proclamazione della indipendenza bulgara ed intorno alla annessione delle provincie occupate. Questa annessione sarà, a quanto si dice, un fatto compiuto tra 48 ore. Tutti sono di avviso che la proclamazione della indipenza della Bulgaria è meno importante per se stessa che i provvedimenti progettati dall'Austria.

La proclamazione bulgare può essere considerata come una eredità sgradevole dell'antico regime, perchè lo Stato vassallo, che ha proclamato la sua indipendenza, aveva potuto acquistare sotto il vecchio regime una indipendenza di fatto. Questa proclamazione è fatta, si aggiunge, in un momento in cui la potenza sovrana non è in grado di fare valere con la forza i suoi diritti, tranne a costo di sacrifici troppo importanti, se si tiene conto dei vantaggi possibili che una guerra potrebbe cagionare alla Turchia.

I giovani turchi ritengono che il contegno dell'Austria presa che questo potenza, e forse anche le sue alleate, considerano con occhio sfavorevole il nuovo regime costituzionale in Turchia. L'annessione delle provincie occupate in questo momento, sarebbe un vero atto di brigantaggio politico. È con queste parole che uno tra i principali membri del Comitato ha riassunto la questione. Alcuni membri avrebbero fatto dichiarazioni analoghe.

Nuovi accenni non si è parlato di guerra fra i capi politici di Costantinopoli. Resta a vedere quale sarà il contegno di Salonicco e dei capi militari.

Siccome si ha una tendenza a credere che l'Austria sarebbe compromessa in un complotto politico, sembra bene che si esiterebbe a fare la guerra. Credo sapere che Kiamil-pascià abbia dichiarato temere che le notizie relative alle intenzioni dell'Austria non siano ben fondate.

Nuovi e gravevoi avvenimenti sono previsti circa la ferrovia orientale. Sei delegati del Comitato che organizzarono il recente sciopero sono arrivati qui, provenienti da Sofia e cercano di organizzare un nuovo sciopero su tutte le linee della Compagnia situate in territorio ottomano, e dividere gli impiegati delle linee asiatiche a seguire il movimento. Nel caso in cui questi progetti si realizzassero, le difficoltà di una mobilitazione, anche più ristretta, verrebbero ad accrescersi enormemente, senza contare i pregiudizi commerciali che cagionerebbe uno sciopero generale. Vengo informato che il Comitato Unione e Progresso è disposto a prendere, ove ne sia il caso, provvedimenti severi per far fronte ad un tale sciopero, e che nei circoli turchi si crede ora abbia un carattere politico e sia stato organizzato a Sofia.

La situazione generale va peggiorando. La Turchia ha perduto oggi un vassallo, e domani perderà, secondo ogni probabilità, due provincie. I pregiudizi che sono stati cagionati hanno nondimeno un carattere piuttosto morale che materiale. La questione del tributo della Rumelia e del riacquisto dei diritti ottomani nella ferrovia orientale della Rumelia Orientale potrà essere regolata in modo vantaggioso per l'Impero ottomano. La Bosnia ed Erzegovina sono già da anni in realtà provincie austriache. Ciò che ferisce la sensibilità di ogni turco che si rispetti si è di sapere che, al momento in cui i migliori elementi dell'Impero distruggono l'antico regime e pacificano la Macedonia e si impegnano in un progetto di riforma che meritava la simpatia di ogni uomo animato da sentimenti liberali, Stati, che si dicono amici della Turchia, sarebbero disposti a commettere un atto di spogliazione offensivo per l'orgoglio turco, ciò che è, de tresto, fatto per ispirare speranza ai nemici interni del nuovo regime.

La dichiarazione dell'indipendenza bulgara e l'annessione delle provincie occupate debbono esercitare fatalmente un'influenza favorevole alle forze della reazione, che potrebbe immergere nuovamente la Macedonia nel sangue e nell'anarchia, e vistabilire una situazione che un tempo i due Stati interessati dicevano di deplorare.

La Russia propone un concerto delle Potenze a Pietroburgo e minaccia di agire nei Dardanelli.

Pietroburgo, 6, ore 10.

Gli avvenimenti sensazionali che si sono svolti nei Balcani non possono essere considerati come una sorpresa assoluta nè per il Governo russo, nè per il pubblico. La proclamazione dell'indipendenza della Bulgaria e l'invio della lettera autografa dell'Imperatore d'Austria allo Tzar, lettera che annunzia l'annessione imminente della Bosnia Erzegovina, non potrebbero essere considerati come avvenimenti imprevisti. La Russia ha già deciso la politica che deve adottare: insiste perchè una conferenza internazionale si riunisca a Pietroburgo per esaminare i termini del trattato di Berlino, relativamente ai due avvenimenti in parola. A questa conferenza la Russia reclamerà un compenso, il cui carattere è indeterminato. Si ignora se i reclami russi si riferiranno allo stretto dei Dardanelli. Frattanto si farà ogni sforzo possibile per impedire che una guerra scoppi fra la Turchia e la Bulgaria. Si teme nondimeno che questi sforzi rimangano infruttuosi, perchè la politica di avventure in cui la Bulgaria si è impegnata sembra dover sottomettere ad una troppo penosa prova la pazienza dei turchi. Tutto quanto si può sperare (a quanto si crede) è di localizzare la conflagrazione. La conferenza designata potrebbe rendere servizi in questo senso, sopratutto a condizione che le Potenze rappresentate rinunzino ad ogni compenso a spese della Turchia.

L'ambasciatore d'Inghilterra doveva rimettere al Governo russo una Nota inglese colla quale proponeva che i disaccordi turco-bulgari fossero regolati direttamente fra i due Governi interessati, invece di farne oggetto, secondo la proposta russa, di una conferenza internazionale, circa le clausole relative alla questione delle ferrovie. L'ambasciatore d'Inghilterra è venuto infatti a parlare lungamente coll'aggiunto ministro degli esteri russo, ma, dati gli avvenimenti d'ogni a Tirnovo, la Nota inglese non è stata rimessa. L'aggiunto russo ha visitato ieri lo Tzar, per parlargli della situazione nei Balcani. Il Sovrano ha dichiarato di approvare pienamente la politica che gli esponeva il ministro.

Mi si dice, d'altra parte, che Iswolski, il cui arrivo era atteso fra una diecina di giorni, affretterà il suo ritorno. Essendo lo Tzar partito per una crociera, la lettera autografa che aveva recato l'ambasciatore d'Austria fu spedita stasera a bordo di una nave da guerra. L'ambasciatore d'Austria-Ungheria sarà ricevuto dallo Tzar fra due o tre giorni e tornerà immediatamente a Vienna.

Nonostante i loro sentimenti di simpatia per la razza slava, i russi non sapranno dimenticare che il Principato, che deve la sua esistenza stessa alla Russia, non ha esitato a provocarne complicazioni internazionali le più pericolose nel momento in cui la Russia è tutta occupata a combattere difficoltà d'ordine interno.

L'annessione della Bosnia-Erzegovina sarà proclamata domani.

Vienna, 6, ore 10.

Apprendo da fonte ungherese, degna di fede, che si pubblicherà mercoledì il rescritto reale diretto al presidente del Consiglio ungherese. Questo rescritto annuncierà che i diritti sovrani dell'imperatore Francesco Giuseppe sono estesi alla Bosnia ed alla Erzegovina. Il rescritto pubblicherà che, secondo il desiderio del Governo ottomano, le truppe austriache si ritireranno immediatamente dal Sangiaccato di Novi Bazar. Il Consiglio dei ministri ungherese e il partito della coalizione hanno accettato questo accordo. Solo il conte Andrassy, figlio del ministro degli esteri, che negozio un giorno l'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina ha criticato il nuovo accordo. Siccome la legge ungherese del 1880, la quale ordina che le provincie occupate non debbono essere incorporate nella monarchia austro-ungarica se non col consenso dei due Parlamenti per evitare la messa in esecuzione di questa legge, le provincie di cui si tratta saranno considerate d'ora in poi come « territorio amministrativo speciale ». Il dottor Weckerle, presidente del Consiglio ungherese, ha dichiarato in una conversazione che tutte le Potenze comprese l'Inghilterra hanno dato la loro adesione all'accordo di cui si tratta.

Il ministro inglese degli esteri parlerà sulla questione orientale.

Londra, 6, ore 7.

L'ambasciatore francese Paolo Cambon è ammalato e costretto a non uscire. Egli ricevette nel pomeriggio all'Ambasciata la visita di sir Edouard Grey, segretario di Stato agli esteri. I due eminenti diplomatici, a quanto credo sapere, hanno parlato ampiamente degli avvenimenti nei Balcani. Per parte sua l'incaricato di affari di Russia si è recato al Foreign Office per discutere il medesimo argomento. Sir Edouard Grey pronuncierà un discorso mercoledì a Wooler, relativo principalmente agli affari esteri e sopratutto alla situazione attuale in Oriente.

La Turchia protesterà presso le potenze firmatarie del Trattato di Berlino.

Costantinopoli, 6, ore 10.

Ieri sera vi fu Consiglio dei ministri straordinario, che durò sino dopo la mezzanotte. I membri del Consiglio direttivo del Comitato dei giovani turchi stavano in una sala attigua e furono ammessi parecchie volte a partecipare alle deliberazioni. Secondo comunicazioni fatte ai giornali dopo il Consiglio, Ferdinando I diresse ieri al Sultano un dispaccio, nel quale si diceva che era sempre animato da sentimenti di fedeltà verso il Sultano, ma che l'astinazione della popolazione bulgara era divenuto così grande che egli, suo malgrado, dovette accettare la proclamazione del Regno.

Il Consiglio dei ministri ha deciso di telegrafare al principe Ferdinando che, costituendo tale fatto una violazione del trattato di Berlino, la Porta protesterà contro le Potenze firmatarie, e, secondo le loro decisioni, prenderà le misure del caso.

I ministri raccomandarono ai giornalisti turchi di tenere un linguaggio calmo per non eccitare la popolazione.

Ai prefetti bulgari si comunica la proclamazione di Ferdinando.

Sofia, 6, ore 9.

Il ministro degli interni diresse un telegramma ai prefetti, dicendo che, in seguito agli avvenimenti verificatisi in un paese estero, come l'incidente Guechoff e l'occupazione della ferrovia orientale, si imponeva la proclamazione dell'indipendenza formale, già esistente di fatto, e ciò nell'interesse del paese.

Per rispondere a tale necessità nazionale, re Ferdinando I, nella capitale degli antichi Re bulgari, ha proclamato l'unione delle due Bulgarie, settentrionale e meridionale, in un Regno bulgaro libero ed indipendente.

La notizia che la Bulgaria abbia ordinato la mobilitazione è infondata. Sinora non è stata data alcuna simile disposizione.

La protesta ufficiale dei Giovani Turchi in nome dell'umanità

Salonicco, 6, ore 10.

Il Comitato Unione e Progresso comunica la Nota seguente:

« Il Comitato Centrale dell'Unione e Progresso, avvertito della decisione presa dalla Bulgaria di dichiararsi indipendente e delle intenzioni dell'Austria-Ungheria di impadronirsi della Bosnia-Erzegovina, considera questi due avvenimenti come un attentato ai diritti della Turchia, e protesta altamente, in nome dell'umanità, contro questa prova delle nuove disposizioni dei due Paesi, che portano grave danno ad un Paese in piena evoluzione verso la libertà. Fa appello all'opinione pubblica europea contro quest'attentato verso i diritti più sacri di una nazione ».

Il La Bulgaria non vuol provocare e accetterebbe il giudizio del Tribunale dell'Aja

Parigi, 6, ore 10.

Il *Paris Journal*, il cui primo numero è stato pubblicato stamane, dice sapere da un funzionario della Legazione di Bulgaria la dichiarazione seguente: « Il nostro Governo non desidera che la pace. E' certo che se, come è già stato detto, la Bulgaria fa appello alle Potenze per risolvere il conflitto dinanzi al Tribunale dell'Aja, noi la seguiremo volentieri. Gli avvenimenti recenti hanno fatto conoscere all'Europa le nostre forze militari. Esse sono considerevoli per il nostro territorio. Noi non saremo mai i provocatori. Noi abbiamo proclamato la nostra indipendenza e siamo pronti a farla rispettare ».

Stato Civile di Torino

5 Ottobre 1908.

NASCITE: 28, cioè maschi 13, femmine 15.

MATRIMONI: Badellino Giovanni con Oneste Maria — Marchisio Felice con Cieori Pierina — Felizzo Edoardo con Ottnen Teresa — Avegaro Luciano detto Lucio con Tregnaghi Elisa — Gusso Francesco con Rossi Ottavia — Carena Giovanni con Desiefania Carola — Casalegno Giuseppe con Ramori Teresa.

MORTI: Zucco Maria ved. n. Silva, d'anni 58, di Aglié, portinaia, via Giulio, 12.

Sisari Luigia ved. n. Brocca, id. 80, di Novara, agiata, via Sacchi, 44.

Mosca Domenica n. Malfano, id. 52, di Vigone, casalinga, via Giacinto Collegno, 66.

Garino Antonio, id. 61, di Pontecorvo da Po, cont., corso Regina Margherita, 53.

Pedino Carlo, id. 48, di Torino, industriale, via Bellezia, 7.

Antonielli Alessandro, id. 77, di Torino, mercante, corso Napoli, 12.

Duchemtiere Cav. Andrea, id. 77, di Laroche Alta Savoia, maggiore a riposo, via San Quintino, 6.

Garzaro Vincenzo, id. 62, di Bra, vermicellaio.

Dachiebola Giuseppe Francesco, id. 74, di Varzinego, contadino.

Camerro Maria, id. 34, di Collegno, religiosa.

Morlondo Albina, id. 8, di Torino.

Fantini Egidio, id. 63, di Casale Monferrato, calz.

Ricolo Vittorio, id. 66, di San Paolo della Valle, fond.

Più 6 minori d'anni sei.

Tranne complessivo 19, di cui 8 domiciliati, negli ospedali, ritiri, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 1.

Borsa di Torino.

6 Ottobre.

Prezzi delle ore 11,55.

Rendita Italiana 3 75 0.0 per fine mese corrente 103 50, 103 55, 103 375.

CAMBI E VALUTE.

Francia 3: denaro 100 55, lettera 100 75.
Svizzera 3 1/2: denaro 99 975, lettera 100 075.
Germania 4: denaro 125 175, lettera 125 275.
Londra 2 1/2: denaro 25 12, lettera 25 14.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE:

Azioni Banca d'Italia 1245, 1240, 1239, 1241, 1243, 1244.
» Banca Commerciale 790, 789, 787, 790, 791.
» Credito Italiano 558, 557, 555 1/2, 556 1/2.
» Ferrovie Meridionali 653, 653 1/2.
» Ferrovie Mediterranee 366 1/2, 366.
» Costruz. 376, 374, 373, 376, 377, 376 1/2, 380.
Obbligaz. Cr. F. S. Paolo 3 75 0.0 328 50.
» Cr. F. S. Paolo 3 1/2 0.0 465.

Debolissimi, causa le preoccupazioni destate dalla politica estera. Esordio pessimissimo; in seguito però alquanto migliori sui prezzi delle altre piazze.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 5, ore 17:

Borsino del mattino, ore 12. — Le ultime notizie provenienti dall'Oriente determinano da noi stamane una certa debolezza per tutti i nostri valori e ne risentì anche la nostra Rendita mentre in con grande preparazione, scendendo da 103 80 a 103 77 per contanti e 103 a 105 95 per fine mese. Maggiormente colpiti le Terni a 1318, 1301; le Banca d'Italia 1263, 1252; la Commerciale 805, 803; i Cotonni 362, 365; le Edison 640, 638; le Mioni Silvestri 226, 105; le Elba 425; le Savona 364. Cambi pressochè stazionari.

Borsa ufficiale, ore 16. — L'attitudine mostrata ieri in Oriente preoccupa assai Parigi; e Parigi ci ha mandato oggi vari punti di ribasso sui valori turchi con sensibile ripercussione in tutti i consolidati, il nostro compreso. Nella nostra rinniene naturalmente spiccata abbiamo pure avuto una forte reazione, anche per la Rendita che, scendita a 104, declinò a 103 45 per fine mese; le Terni fecero 1318, 1298, 1293; la Banca d'Italia 1256, 1245, 1245; la Commerciale 805, 795, 796; le Edison 640, 635; le Raffinerie 332 e 329 50; le Rubattino 302, 300; le Elba 425, 424; le Savona 364, 361; le Ansaldo 175, 173 50; i Cotonni 365, 362 50. I Cambi sono quasi di nulla importanza.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 5, ore 20:

Rendita 3 3/4 cont. 103 60.
» 3 3/4 fine 103 70.

Banca d'Italia 1249 — Credito Fondiario 546 — Banca Commerciale 802 — Credito Italiano 561 — Banco Roma 104 25 — Ferrovie Meridionali 667 — Navigazione Generale 392 — Tramways 253 — Acqua Marcia 1480 — Gas 1015 — Condotte d'Acqua 331 — Elba 420 — Ansaldo 171 — Ferriere Italiane 215 — Metallurgica Italiana 115 — Piombino 201 — Antimonio 169 — Miniere Ligni-Sere 75 — Montecatini 100 — Immobiliare 260 — Beni Stabili 379 — Imprese Fondiarie 94 1/2 — Fondi Rustici 165 — Carburo 762 — Kerka 376 — Valsecchi 180 — Prodotti Arcuati 165 — Elettrochimica 63 — Prodotti Chimici 155 — Forni Elettrici 56 — Ricerca Solfati 50 — Estrattive 56 — Zuccheri Romani 16 — Molini Pantanella 81.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 5, ore 16:

Rendita 103 75 — Banco 1247 — Comit 797, 798 — Credito 562 — Bancaria 100, 101 — Meridionali 653 — Mitei 358 — Rubattino 302 — Raffinerie 329 — Industrie 264 — Eridania 787 — Terni 1294 — Armstrong 174 — Elba 419 — Savona 359 — Molini 120 ex — Semolerie 156 — Carburo 764 — Kerka 380 — Ianpreso 96 — Italo 25 — Officine 852 — Vetri 335 — Danco 106.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 5 (Chiusura).

Rendita franc. 3 0/0	—	Rend. Spagnuolo ester.	94 12
ammortizzabili	—	Banca Ottomana	672 —
Id. franc. 3 0/0 perp.	93 15	Argenta fino	— —
Id. franc. 3 1/2 0/0	—	Credito Fondiario	— —
Rend. ital. 3 75 0/0	102 10	Suez	— —
Cambio su Londra		Lotti Turchi	165 75
a vista	25 1 5	Ferr. Merid. a term.	650 —
Consol. ingl. 2 75 0/0	84 3/16	Rend. Russa nuova	75 —
Obbligaz. Lombarde	— —	Nuovo prest. russo	80 —
Cambio sull'Italia	99 15/16	Rend. portogh. 3 0/0	61 85
Turco nuove	27 10	Banca di Parigi	— —
Banca di Parigi	1475 —	Cambio su Madrid	31 85
Tunisine	465 —	Banco Commer. ital.	790 —
Egiziano 4 0/0 rend.	102 50	Rendita Serba	76 —
Rend. Ungher. 4 0/0	— —	Rio Tinto	1304 —

Tendenza un po' migliore

Mercati delle uve.

(Dispacci della Camera di commercio di Torino).

6 Ottobre.

Acqui. — Uvaggio Mg. 10,000, da L. 0 75 a 1 30.

Alba. — Dolcetti Mg. 25,000. — Barbera Mg. 17,000. — Uvaggio Mg. 12,000. — Freisa Mg. 3000. — Nebioni Mg. 600.

Alessandria. — Uvaggio Mg. 13,000, da L. 1 a 0 72.

Asti. — Barbera Mg. 70,000, da L. 1 a 1 q0. — Uvaggio Mg. 70,000, da L. 0 80 a 1 30.

Casale Monferrato. — Uvaggio Mg. 12,000, da L. 0 85 a 1 25.

Ceva. — Dolcetti Mg. 2010, da L. 1 a 1 50. Prezzo medio L. 1 10.

Chieri. — Freisa Mg. 23,000 da L. 0 60 a 1 10.

Fossano. — Uvaggio Mg. 2400, da L. 0 90 a 1 05.

Nizza Monferrato. — Moscato Mg. 1200, da L. 1 45 a 1 70. — Uvaggio Mg. 9500, da L. 0 90 a 1 35. — Barbera Mg. 12,000, da L. 1 25 a 1 70.

San Damiano d'Asti. — Barbera Mg. 16,000, da L. 1 30 a 1 65. — Uvaggio Mg. 12,500, da L. 0 80 a 1 20.

TORINO. — Uvaggio Mg. 6830, da L. 1 70 a 2 15 (Compreso il dazio di L. 0 70 per Mg.).

***

Arpni — Moscato bianco Mg. 508, da L. 1 30 a 2 10 — Uve bianche d'ogni qualità Mg. 180, da L. 0 75 a 1 70 — Uve nere d'ogni qualità Mg. 4004, da L. 0 75 a 1 75 — Barbera Mg. 464, da L. 1 10 a 1 70.

Moncalieri — Uvaggio Mg. 2200, da L. 085 a 1.

Oleggio — Nostrana nera, quintali 197 15, da lire 10 75 a 5 50.

Asti — Barbera da L. 1 10 a 1 70 — Uvaggio da L. 0 80 a 1 25 — Totale Mg. 72,966.

Carmagnola — Mg. 6300, da L. 1 a 1 25.

Mondovì — Mg. 4250, da L. 1 25 a 1 50.

Trino — Mg. 1640, da L. 0 85 a 1 30.

Alessandria — Mg. 6280, da L. 0 60 a 1 10.

Oleggio — Nostrana nera quintali 173 54, da lire 9 50 a 5 — Americana quintali 70, da L. 4 50 a 3 75.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 6 ottobre — **Per gli stanziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 100,09 (giornaliero).**

Genova, 6 ottobre. - Media ufficiale dei cambi Francia 100 08 3/4; Londra 25 15 1/2; Germania 123 10; Svizzera 99 97 1/2; Belg. 99 85; Austria 105.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 5 ottobre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura. — Ore 9: 741,4; ore 15: 739,7 ore 21: 739,3.

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali

Massima + 23,4 Minima + 14,8

Piazza Castello — *Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:*

Temperatura massima del giorno 5 + 24,0
Temperatura minima della notte dal 6 al 6 + 10,3

7 ottobre — Il sole nasce alle ore 6, min. 57; tramonta alle ore 17, minuti 57.

Giorno della luna 12°.

Stazione Termometrica Burdilli (Corso Dante).

Temperatura massima del giorno 5 + 20,0
Temperatura minima della notte dal 5 al 6 + 10,0

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

Torino, 1908 — Tip. A. Frassati e C.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO (Compagnia drammatica di Ernesto Novelli), ore 20,45: *Michele Perrin*, commedia in due atti; *Marittima la maestra*, commedia in due atti — L. 1.

TEATRO ALFIERI (Compagnia drammatica italiana Virgilio Talli), ore 20,45: *Il Re*, quattro atti di Caillavet, De Flers e Arène — L. 0 83.

TEATRO BALBO (Compagnia drammatica italiana Vitaliani, diretta dall'artista Carlo Duse), ore 20,45: *La Madre*, dramma in quattro atti, di Rosmel — L. 0 70.

TEATRO ROSSINI (Compagnia dialettale piemontese Cumbertl), ore 20,45: *Anime d'purte*, commedia in quattro atti, di G. Serbiani — L. 0 50.

TEATRO TORINESE (Compagnia dialettale « La Torinese », diretta dal cav. Gemelli), ore 20,45: *L'Bibi*, dramma in cinque atti, di Mario Leoni L. 0 40.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Tonneri): Riposo.

Dopo lunga e penosa malattia, sopportata con esemplare rassegnazione, confortata da santa Religione, rendeva la bell'anima a Dio ieri sera, alle ore 20,

Capello Margherita nata Col di anni 64.

Ne danno il triste annuncio il marito CAPELLO GIUSEPPE coi figli MICHELE, CARLO, PIETRO, ATTILIO, ERNESTO, le figlie CAROLINA, GIOVANNINA e MARIETTA, le sorelle, nuora, nipoti, cognati e parenti tutti, coll'animo straziato dal dolore. (A

Non si mandano partecipazioni speciali.

La sepoltura avrà luogo stasera, martedì, alle ore 17, partendo da via Rombò, N. 13.

La Famiglia anticipa i più vivi ringraziamenti a tutti coloro che vorranno accompagnare la salma all'ultima dimora.

Rivoli, 5 ottobre 1908.

VITA ed ELISA coniugi GARDA, il fratello, le sorelle, i cognati e parenti tutti annunziano la dolorosa perdita della loro amata

ITALA

ragiia dopo breve e dolorosa malattia all'affetto dei suoi cari nella verde età di anni 23.

Si prega di non inviare fiori; si dispensa dalle visite. 6S8

Non si mandano speciali partecipazioni.

La sepoltura avrà luogo domani, 7, alle ore 8.30, partendo da via Andrea Doria, N. 3.

Torino, 6 ottobre 1908.

La Famiglia del compianto

VALENTE EUGENIO

ringrazia vivamente quanti vollero intervenire al trasporto funebre. c27173

Alle ore 17 del 5 corrente, spirava serenamente, munito dei conforti religiosi, il

Cav. Pietro François
d'anni 83.

I figli, la figlia, i congiunti e parenti tutti, addolorati, ne danno il triste annuncio.

La sepoltura avrà luogo Mercoledì, 7 corrente, alle ore 9,30, partendo dalla Villa François, Massima del Pilone, 362. 27250

IL DIABETE
la foruncolosi, l'uricemia, l'obesità, le affezioni della pelle e dello stomaco guariscono con il
" FERMENTIN "
(da non confondersi con i fermenti d'uva)
che è il miglior preparato di zimoterapia.

Trovasi nelle principali farmacie del Regno e nei depositi in Milano: via Torino, 2; Roma: Pozzo delle Cornacchie, 82.

Opuscolo di 60 pagine si spedisce *gratis* a richiesta. 26580

WOLLEN TUCH
Unico Sede d'Italia via Vittoria, 33-F MILANO.
Grande importazione
STOFFE
Uomo e Signora

Domandate il **nuovo** ricchissimo **Campionario Autunnale** assortito delle ultime **Novità.** 25255
Spedizione *gratis* e *franco*
Prezzi fissi di fabbrica — Dosi e Prezzi.

L'Istituto Ricaldone
Torino, via Madama Cristina, 52 - Telefono **3-23**
Ai corsi classici regolari ed normali aggiunge un **corso tecnico (Scuole tecniche e prima biennio d'Istituto).** 26040
Massima serietà e coscienza nello svolgimento dei programmi governativi. — Ampii locali appositamente costruiti secondo le esigenze dell'igiene. — Sorveglianza continua. — Vitto e cure di famiglia.
Non si accettano alunni che frequentino scuola esterna

Esattoria di Torino
AVVISO

Il sottoscritto si pregia avvertire i Signori contribuenti, che col 2 corrente ottobre la Esattoria di Torino è trasferita in *Via dell'Ospedale, 18*, nel cortile a piano terreno.

Torino, 2 ottobre 1908.

L'Esattore: G. AIRALDI.

PENSIONATO PIEMONTESE Corso V. Em., 22 TORINO per **Studenti di tutte le pubbliche Scuole.** Convittori, Semi-convittori, Esterni - Retta mite - Sorveglianza, trattamento famigliare - Palazzina elegante - Preparazione esami ottobre - Ripetizioni — Programmi a richiesta. c21300

Città di Rivarolo Canavese
COLLEGIO CONVITTO Scuole Elementari, Tecniche e Ginnasiali - Retta mite. Programmi a richiesta. c20047

Convitto Civico di Carmagnola
Speciale per corsi accelerati di Liceo e Ginnasio
R. Liceo, R. Ginnasio, Scuole elementari
21630 *Il Rettore:* Prof. Dott. **Olido Martino.**

CITTA' DI CEVA
COLLEGIO CONVITTO CIVICO
Scuole Elem. Municipali - Tecniche - Ginnasiali Regie. - Corsi privati regolari ed accelerati. Chiedere Programmi. 25302
Il Sindaco: A. JEMINA
Il Rettore: Prof. Dott. P. ZUNINO.

COLLEGIO CIVICO CHIVASSO
Regio Ginnasio -

I riusciti esperimenti del dirigibile militare italiano.

Roma, 5, ore 20.

Stamane a Bracciano, verso le 11, il dirigibile militare italiano colà costruito si è involato sul suo cantiere di Vigna a Valle prendendo a bordo il comandante della Brigata specialisti, maggiore Moris ed i capitani Crocco e Bialdone ed il meccanico Laghi. Messa in moto l'elica, il dirigibile si dirige a buon passo verso Anguillara. Egli ha continuato seguendo la riva orientale del lago fino verso Trevignano. Quivi giunto, mediante un virramento di bordo, ritornò sulla sua strada, giungendo felicemente al cantiere verso le 12 circa.

Per strada ha compiuto varie evoluzioni, destinate a studiare il funzionamento dei varii suoi organi. Tra le altre manovre fu provata quella della marcia indietro, che è riuscita ottimamente mediante l'inversione del passo dell'elica: manovra questa che interessava assai i costruttori, trattandosi di una cosa nuova e caratteristica di questo dirigibile.

L'altezza massima raggiunta fu di 450 metri. Durante tutto il percorso il dirigibile si è mostrato in perfetta stabilità longitudinale ed anche in una perfetta corrispondenza con i varii suoi organi allo scopo per i quali furono ideati.

Il cap. Castagneris, della brigata genio, pubblica nel Bollettino militare della Società Aeronautica uno studio molto importante intorno al nuovo dirigibile italiano.

L'autore non vuole precisamente — nè forse gli sarebbe concesso in questo momento — dare una precisa descrizione del dirigibile militare italiano; ma espone sulle parti principali del dirigibile delle idee fondamentali, le quali con ogni probabilità sono quelle che presiedono nelle sfere competenti del nostro esercito sulla gravissima questione.

L'autore fa capire intanto che l'Italia, venuta un po' tardi in questo arringo, ha potuto trarre l'enorme vantaggio di trarre esperienza dalle molteplici prove ed esperienze altrui. Si è quindi proceduto per eliminazione: bisogna difatti trovare l'accordo di due principii opposti: evitare l'irrigidimento di taluni tipi di dirigibile, e in pari tempo il difetto opposto di taluni altri. Perciò — dice l'articolista — noi abbiamo scartato il tipo *Parseval*, il quale esclude la carena armata, perchè il solo impiego dei ballonet e di un cospicuo numero di funi non garantisce in sicurezza e provoca l'incidente, prodottosi appunto nel *Parseval*, che la rottura di una fune basta ad obbligare alla discesa immediata del dirigibile. Così pure si è escluso il tipo *Ville de Paris*, perchè l'abbassamento eccessivo della navicella rende complicate le manovre, crea facili intoppi di funi e inoltre obbliga a lasciare libere proprio al disopra della navicella tutte le aperture di sfuggita del gas e della miscela esplosiva che si forma nel *ballonet* con tutta facilità affinchè nei movimenti di salita del dirigibile e per movimenti momentanei d'aria i gas uscenti non vengano naturalmente a contatto con parti riscaldate od infiammanti dal motore. Nel campo militare poi dev'essere norma assoluta di renderne il sistema il meno possibile visibile al nemico, condizione che viene essenzialmente soddisfatta dalle minori proporzioni in altezza e lunghezza date al sistema.

Ciò dato, vediamo come nel tipo descritto dal capitano Castagneris si è cercato di tener conto dell'esperienza altrui.

Involucro: E' della solita stoffa di cotone con vernice o al caoutchouc ed ha forma cilindrica. Le estremità terminano ad ogiva e le dimensioni sono le seguenti: lunghezza fra le perpendicolari m. 39; lunghezza della parte cilindrica m. 27; diametro m. 7; sezione maestra mq. 38,50; rapporto fra lunghezza e diametro 1,5.

Sistema di sospensione: Come abbiamo avvertito, si trattava di raggiungere il duplice scopo di evitare ogni irrigidimento e contemporaneamente garantire la sicurezza del dirigibile. Ed ecco in riassunto il procedimento molto ingegnoso. Invece di ricorrere alle funi, si è adottato un attacco quasi tutto interno all'involucro. Tre forti sistemi di stoffe, a fili traforati per non ostacolare la libera circolazione del gas, percorrono i lati dell'involucro, in modo da ottenere contemporaneamente il vantaggio di ripartire dovunque il carico totale, con molto minor cimento della stoffe. Due fianchi di stoffa, collegati ai tre sistemi e raddoppiati, escono all'esterno e quivi ad ogni mezzo metro di distanza lasciano partire delle fibbie in corda con scorsoio alle quali si attacca la navicella. Per tal guisa i due fianchi di stoffa suddetti costituiscono anche un rinforzo dell'involucro in caso di lacerazione.

Tale sistema di sospensione è caratterizzato da una esclusione assoluta di funi o di reti e di qualsiasi parte metallica, e da una eguale, costante ed invariabile ripartizione del carico lungo ogni singolo punto della stoffa dell'involucro. Essa permette ancora all'involucro di essere ripiegato comunque, senza riguardi speciali, non essendo possibili incepppi od aggrovigliamenti di soria nel sistema di sospensione.

Con la pressione *normale* del gas di 20 mm. il carico sopportabile per metro lineare da tale sospensione, senza produrre alterazione sensibile della forma dell'involucro, è di 40 chilogrammi.

Ma il vantaggio forse maggiore di questo sistema muvissimo di sospensione è che ove per qualsiasi ragione avvenisse una improvvisa deformazione dell'involucro, la navicella interviene direttamente con tutto il suo carico, distribuito ugualmente e con uguale azione su ogni punto dell'involucro, e ristabilisce per tal guisa l'equilibrio nella distribuzione interna del gas.

Per tal guisa, rispetto a questa, l'involucro acquista e mantiene una rigidezza di forma assoluta e costante qualsiasi l'alterazione subita, e non possono formarsi all'esterno sacche qualsiansi che disturbino la stabilità o l'equilibrio del dirigibile nella discesa, e nella restante eventuale navigazione.

Ballonet: con un proficuo risparmio di peso del materiale, è costituito concorrono parte dei due fianchi esterni di stoffa, che già servono per la sospensione, completati da una zona di stoffa mobile, che a *ballonet* vuoto si adagia sul fondo e sui fianchi del sistema di sospensione. Per tal guisa si ottiene il considerevole beneficio di limitare molto gli spostamenti longitudinali della stoffa libera del *ballonet* nelle variazioni di inclinazione del dirigibile.

Il *ballonet* poi, lungo quanto la parte cilindrica dell'involucro, è suddiviso in due scompartimenti: uno anteriore ed uno posteriore, il primo di minore altezza e capacità rispetto al secondo. Ciò allo scopo di far concorrere convenientemente e con minore disagio il *ballonet* posteriore al governo dell'altitudine, a nello stesso mentre rendere adatto a rendere più pesante la parte posteriore dell'involucro durante gli accenni del dirigibile, affine di dare a questo un angolo naturale d'inclinazione, opportuno alla invariabilità del sistema. Fra i due scompartimenti vi è scambio di eccesso di pressione.

La capacità totale è 1/4 del volume dell'involucro.

Valvole: Una valvola superiore un po' avanti rispetto alla sezione mediana dell'involucro, due inferiori di sicurezza, una per ogni fianco dell'estremità posteriore dell'involucro, una valvola del *ballonet*, una a strappamento.

Navicella: Ha la sagome delle sezioni trasversali e le estremità in tubo d'acciaio — le altre parti in legname identico a quello in uso per le carene degli aeroplani. Riesce così molto leggera e robusta — e molto prestante a riparazioni di circostanza. Alta due metri, lunga 37, si scompone in due elementi, l'anteriore di m. 17 comprendente il gruppo motore, il posteriore lungo 20 metri comprendente il ventilatore, ed adatto al trasporto dell'involucro ripiegato.

Come abbiamo visto, l'attacco della navicella all'involucro è senza interposizione di funi, eliminando così gli inconvenienti di tali sistemi.

Piani stabilizzatori: Sono orizzontali e verticali. Quelli orizzontali sono costituiti in primo da un sistema a due semplici piani orizzontali paralleli di mq. 20 di superficie in totale, e portati dall'estremità anteriore della navicella.

Presso all'estremità posteriore di questa vi è un altro sistema, a forma di V aperto all'indietro, costituito pure da due coppie di piani paralleli, i quali possono agire indipendentemente, o in congiunzione coi primi: superficie totale mq. 30.

Gli stabilizzatori verticali sono costituiti da 6 diaframmi, di cui 4 disposti a V aperto verso l'avanti: superficie totale mq. 12.

Questa disposizione da un lato permette di aumentare il raggio d'azione dei piani e dall'altro utilizzare i piani orizzontali anche a beneficio di quelli verticali.

Motore: La resistenza del sistema a 15 metri di velocità al secondo è di circa 225 kg. Per tale velocità sono quindi necessari 70 cavalli.

Eliche: Due eliche laterali portate il più possibile vicino al centro di resistenza del sistema, a metri 2,40 di diametro, a circa 600 giri in media al minuto, a passo variabile.

Ventilatore: E' disposto dietro le eliche, ed è capace di dare 1 mc. d'aria al minuto secondo. A mezzo di due tubi laterali di stoffa, con grande imboccatura fuori del bordi della navicella e rivolta verso l'avanti, esso usufruisce del vento relativo lambente il dirigibile per diminuire o risparmiare l'energia necessaria all'invio dell'aria nel *ballonet*, sia durante la marcia, che durante gli ancoraggi del dirigibile.

Funi di manovra: Sono applicate con opportuni pie' d'oca a una treccia disposta lungo il centro dell'involucro in gruppi di quattro funi laterali ciascuna, ai due fianchi delle estremità dell'involucro. Le loro estremità inferiori non sono libere, ma opportunamente prolungate, passano attorno ad apposite caviglie portate dal bordo inferiore della navicella, e vengono durante la navigazione fissate a tali caviglie così da concorrere alla sospensione della navicella, ed evitare il loro eventuale inceppamento con checchessia, ed anche con gli organi propulsori a stabilizzatori del dirigibile.

Il capitano Guido Castagneris così termina il suo studio importante: «Molto maneggevole, dotato di potente forza motrice (70 cav.) munito di mezzi per eventuale più lunga navigazione o per estreme velocità, prestante piccolo bersaglio, e prestante ad essere facilmente nascosto al nemico durante gli ancoraggi per le sue piccole proporzioni, richiedente infine un porco leggero non rilevante, ci sembra di aver tradotto in un esempio utile per il contributo agli studi di dirigibili per l'applicazione speciale alle truppe di avanscoperta».

Terminando, Léon Bollée mi dice che stamani profondamente la scienza dell'aviatore americano, che non compie alcun acrobatismo. Il presidente dell'*Aéro Club* della Sarthe è persuaso che Wilburg potrebbe volare con un passeggero anche più pesante di lui.

Il Gran Prix dell'Aero-Club di Francia

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 24:

I concorrenti al Grand Prix dell'*Aéro Club* di Francia hanno cominciato ad operare la loro discesa.

Ecco i risultati noti finora:

Leonard, sceso a Cèos presso Ivicnac (Gonac), km. 124 alle 6 antimeridiane.

Ghende, disceso a Bellem (Orne) 140 km., alle 11 antimeridiane;

Durié, sceso a Cherentus (Cher) 238 km., all'1 pom.;

Bolrin, disceso a Sauvigny presso Moulins (Allier) 295 km. alle 2 pom.;

Scheichar, sceso a Montaurs, (Molenna), 230 km., alle 2.30 pom.;

Molnon, sceso a Chalson alle 10.30 antimeridiane.

Un nuovo premio d'aviazione.

Dall'Inghilterra alla Francia in aeroplano

Ci telegrafano da Londra, 5, ore 21,10:

In seguito ai grandi progressi fatti recentemente dall'arte dell'aviazione, essendo il premio di duemila sterline proposto dal *Daily Mail* per il primo volo in una macchina più pesante dell'aria da Londra a Manchester non sembra che possa essere vinto quest'anno, i proprietari del *Daily Mail* offrono di pagare una somma di lire sterline 500 alla prima persona che riesca a volare dall'Inghilterra alla Francia e dalla Francia all'Inghilterra alle seguenti condizioni: 1. Il volo deve avere luogo tra il tramonto del sole ed il tramonto; 2. Il volo deve essere compiuto per mezzo di aeroplano o macchina più pesante dell'aria non sostenuta da gas o da altra sostanza combinata entro la macchina; 3. I concorrenti debbono appartenere a qualche Aero-Club riconosciuto; 4. Le iscrizioni per la gara possono essere fatte durante l'anno corrente, dando un preavviso di 24 ore al direttore del *Daily Mail* a Londra ed all'ufficio del *Daily Mail* a Parigi.

Un Congresso internazionale di aviazione a Brescia nel 1909.

Ci telefonano da Brescia, 5, ore 21,20:

La città di Brescia inaugurerà nel settembre venturo il monumento a Zanardelli ed aprirà in quell'epoca una esposizione di elettricità. E' stato deciso anche un Congresso internazionale di aviazione, che sarà organizzato per la prima volta con carattere di applicazione degli aeroplani come mezzo pratico di comunicazione da luogo a luogo sopra un circuito determinato.

CICLISMO.

Corse ciclistiche su pista e su strada.

Ci telegrafano da Savona, 5, ore 20:

A Vado Ligure con numeroso concorso di corridori e di pubblico hanno avuto luogo le gare ciclistiche sul percorso Vado, Spotorno, Noli, Finalmarina, Loano e ritorno, Km. 60, tempo massimo ore 2,30. Ecco i nomi degli arrivati:

1.o Zanoni Romeo, di Pietra Ligure, in 1,58' (medaglia oro);

2.o Danti Dante, di Savona, in ore 1.56 (medaglia vermeil);

3.o Sclavo Sebastiano, di Loano, in ore 2.1 (medaglia vermeil);

4.o Guasco Pietro, di Savona, in ore 2.4 (medaglia vermeil);

5.o Russo Giuseppe, di Finalmarina, in ore 2,6 (medaglia argento);

6.o Daveri Ugo, di Savona, in ore 2,7 (medaglia argento);

7.o Mazza Luigi, di Savona, in ore 2,9 (medaglia argento);

8.o Cerro Enrico, del Borgo Fornaci (Savona), in ore 2,10 (medaglia bronzo);

9.o Benvenuto Stefano detto *Scalpellino*, di Genova, in ore 2,11 (medaglia bronzo).

I concorrenti esteri al Giro di Sicilia.

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 24:

Il Comitato Panormitano si è riunito stasera negli uffici dell'*Auto* per fare la selezione dei concorrenti che andranno a correre il 18 ottobre prossimo nel giro di Sicilia. Eccovi i nomi dei concorrenti scelti che partiranno venerdì prossimo per Palermo: *La Fourcade* di Parigi, *Faulmier* di Parigi, *Homere Beaugendre* di Saliorix, *Trousselier* di Parigi, *Decampa* di Parigi, *Saillat* di Parigi, *Cruchon* di Parigi, *Brocco* di Parigi, *Indena Faulmier* di Parigi, *Dubor* di Rouen, *Faber* di Evreux, *Chapcot* di Lyon, *Fleury* di Lille, *Gougelz* di Parigi, *Privat* di Amiens, *Novo* di Nizza. Non si sa nulla intorno al tedesco Rheinwald.

Per i francesi bisogna notare particolarmente che nella selezione vi hanno ancora dei partenti dubbi che sono Saillot, Cruchon, Chapicot, Fleury, Gougelz e Privas.

REATI E PENE

Processo Morgantini-Beverini-Agresti per uso doloso di cambiali falsa.

Spezia, 5, ore 20.

Al Tribunale di Sarzana si è questa mattina aperto il processo a carico della signora Nella Morgantini nativa di Livorno, Beverini Teresa detta Nina e Agresti Arturo imputati le prime due del reato in cui agli art. 63, 79, 281, in relazione cogli art. 276, 284 C. P., per avere in Spezia, da epoca imprecisata dell'anno 1906 fino al febbraio 1907, in unione e concorso fra di loro e con altri esercitato della medesima risoluzione criminosa, fatto uso e profittato di varie cambiali false per un importo imprecisato portanti le firme apocrife del sig. Tito Novero, capo-macchinista della ditta Odero di Genova; tenente di vascello Riccardo Schiavini Casci e del commerciante Cirillo Carassale e in particolare di tre cambiali pel complessivo valore di lire 1000 e cioè: una di L. 1000 a firma del tenente di vascello Riccardo Schiavini e Tito Novero, un'altra di L. 700 a firma del tenente Riccardo e Cirillo Carassale e di una terza di L. 2000 a firma Tito Novero, conoscendo la falsità delle cambiali stesse.

L'Agresti Arturo del reato di cui agli art. 64, N. 2 e 379, 381 in relazione agli art. 276, 284 Cod. pen., per avere egli, nelle suddette circostanze di tempo e luogo, dato istruzioni, somministrati i mezzi e facilitate l'esecuzione, prestando assistenza e aiuto alle predette Morgantini e Beverini per commettere il reato di cui sopra.

Fra pari lese e testimoni d'accusa furono citate 16 persone.

Sulla principale protagonista di questo dramma, giudiziario, convengono gli occhi del pubblico spezzino.

La signora Nella Morgantini ved. Chiti, che affronta superbamente la quarantina immillesimo, e ancora una bella e desiderabile femminilone, per quanto le rughe e le sofferenze di questo processo, abbiano cominciato il pallido volto.

La difesa della Morgantini-Chiti, avendo indotto a perito medico il prof. Carlo Mondo, di Milano allo scopo di stabilire il suo stato di mente, il Pubblico Ministero e la Parte Civile rifiutarono a loro volta rispettivamente a periti professori Giovanni De Paoli e Camillo Rota di Genova.

I tre dottori hanno depositato nella Cancelleria del Tribunale di Sarzana un'unica relazione, nella quale concordemente concludono che nel momento in cui la Morgantini commetteva i fatti di cui è chiamata a rispondere, si trovava in tale stato di infermità di mente da escludere completamente la sua imputabilità ai sensi dell'articolo 47 del Codice penale.

Indi i periti vengono licenziati e le parti vengono riaperte. Seguono i testi citati dal P. M., Carpelo Giulia, Tronia Salvatore, Alonso Mario, Bevilacqua avv. Giovanni, Cozza, Lissone, Boudone-D'Ambra, Ciano Vittorio che depongono su circostanze insignificanti.

Seguono i testi citati dalla P. C.: Fortunato Amalia, Sula Maria, Goya Salvatore, Gennaro Enrico che alla loro volta depongono favorevolmente all'imputato.

In complesso risulta che l'imputata era una vittima dell'ambiente e che per lire duemila mensili che a parere loro 500 di interessi chiestigli dalla P. C. Secerini e per lire 200 pagò lire 97 mensili. Domani mattina verranno sentiti altri testi a difesa indi cominceranno le arringhe. Nel pomeriggio si avrà la sentenza che è attesa con grandissima curiosità.

Giovane uxoricida.

Ci telegrafano da Pallanza, 5, ore 20:

Il fucilino Pietro Bonico, d'anni 24, infermo nella propria abitazione, in via Guglielmazzi, N. 7, alcuni colpi di coltello al ventre dalla moglie, Maria Bignazzi, producendole gravi ferite penetranti in cavità.

Trasportata all'ospedale, la giovane donna fu operata di laparotomia; ma si dispera di salvarla, tanto sono gravi le sue condizioni.

Solenni funerali ad un operaio.

Ci telegrafano da Asti, 5, ore 19,10:

Quel sal Amirio, di cui vi parlai ieri sera, ferito dalla locomotiva, è morto e gli sono stati resi solennissimi funerali a cui hanno partecipato tutte le classi operaie di Asti.

OLIO SASSO MEDICINALE
" " JODATO
" " EMULSIONATO
ricostituenti sovrani

Vendita in tutte le Farmacie. Chiedere Opuscolo con ampie memorie scientifiche del Prof. Enrico Morselli ecc. ai Sigg. P. Sasso e Figli, Oneglia, Produttori anche dei famosi Oli Sasso da tavola e da cucina.
Deposito in Torino presso A. Battioli, via Andrea Doria.

G. MIEDICO
CASA DI CONFEZIONE
Drapperie inglesi
SPECIALITÀ ABITI NERI
PELLICCIERIE
IMPERMEABILI INGLESI
PIAZZA CASTELLO angolo Via Garibaldi, 1
TELEFONO

GIOIE D'OCCASIONE
Oro e Argento
Compera bene e vende
E. VIGLIANI
Via Pietro Micca, 4, p. 1°.
Polizze Monte di Pietà
Eseguisce lavori giudiziari

Gli annunzi si ricevono da HAASENSTEIN e VOGLER

"PICCOLI AVVISI"

Annunzi di indole commerciale centesimi 20 ogni parola
Annunzi di carattere privato " 15 " "
Affari Assegni " 10 " "
"Non si accettano francobolli in pagamento,.
(Minimo dieci parole).

Affari di indole Commerciale.

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ARCHIMEDE Torchio per vinacce insuperabile. Chiedete catalogo. — Giuseppe Barbieri, Modena. 28225 M

CESSIONI Quinto — Ufficiali, impiegati governativi, municipali, provinciali, ferrovieri, personale amministrazione danaro, Legislazione a vista. — Mignozzi, Sacchi, 12, Torino. c 27187

COMPRO qualunque fabbrica articolo cercasi mercato, estero. Referenze, garanzia. — Constans, Torino. c 27201

PROPRIETARI fabbricati — Ufficio ingegneria specialmente amministrazioni case. — Scrivere Attilio Zanaboni, Torino. 27035

UN dono prezioso, la buona salute col prolungamento della vita, ottengono tutti, usando il Ristoratore. Opuscolo gratis. — Lombardi-Castaldi, Napoli. 15447

Lezioni e Traduzioni.

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CONTABILITÀ, partita doppia, insegnata praticamente a duplice lezioni. Pensione a prezzi limitatissimi. — Commercio 26, Posta. c 26651

DISTINTA persona, germanista, cambierebbe conversazione ital.-ted. francese contro italiano. Indirizzare offerte alla cassetta 1023 C., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 27122

INGLESE, Francese, Tedesco. Stenografia. — Lezioni, traduzioni. — Istituto Linguistico, Arcivescovado, 1 B. c 27135

INSEGNANTE commerciale, Ragioneria, offresi a Istituti privati. — Casella postale 25. c 27116

LEZIONI piano, facile metodo per fanciulli, specialmente principianti a persone adulte. — S. Quintino, 15. c 26963

LEZIONI inglesi. — Herbert Chapman, Professore di Londra, piazza Lagrange, 2. c 27162

SIGNORA, di buona famiglia, accetterebbe qualche lettura a sera. — Scrivere cassetta 1229 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25778

Offerte d'Impiego. 1

Cent. 10 per parola — Minimo 20 parole.

CAPO officina cercasi specialista moderno. 12000 cavalli, ad elettrica tensione, desiderando migliorare economie, offresi quale direttore esperto, pratico impianto e capo impiegato officina di produzione. Referenze primo ordine. — Scrivere C. 31258 M. *Haasenstein e Vogler*, Milano. 27131 M

CERCASI da casa industriale di corrispondente e conta abile, bella calligrafia, abile alla lavorazione cose di cancelleria. Offerte cassetta 1034 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27140

CERCASI magazzino montagne-pendolino, sito centrale, per Signora, ritirabile con referenze e pretese entro il 12 Ottobre a cassetta 1065 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27146

CERCO Kostner-Fattorino, mezza giornata, con lire 1000 annuali, massimo 20. — Tipografia, posta, Torino. c 27091

CERCO operaio, stipendio 90-100 mensili. — R. Volpengo Brglione, via Po. 32. c 27126

CERCO signorina o vedova, 30 a 43 anni, diversa compagnia, direzione casa. — Presentarsi Brglione, via Po. 32, Torino. c 27125

COMMESSA abile, volonterosa, cerca buona famiglia per cameriera. Vedesi ore pomeridiane. Torino, c 26676

DONNA di servizio cercasi con ottime referenze, disposta seguire signora all'estero. Rivolgersi alla Portineria di corso Oporto, n. 14. c 26679

DITTA commerciale in Torino, cerca giovane per studio. Richiedesi piccola licenza, bella calligrafia, ottime referenze. Non rispondersi ad anonimi. — Scrivere cassetta 1034 C., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26674

DITTA industriale, sobborgo Torino, cerca signorina pratica macchina meccanografica, perfetta dattilografa. Rivolgere domanda: Tasconis, San Dalmazzo, 15. c 26664

GIOVANOTTO ben educato cerca impiegarsi. Piccolo stipendio. — Cavasano, corso Vittorio, 65. c 27120

IMPORTANTE filatura di Cotone, in Piemonte, cerca abile capo meccanico. Nella domanda indicare stato di servizio, età, referenze e pretese. Scrivere cassetta 1042 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 27145

MACCHINISTA Cerca, riparatore e aggiustatore casa cercasi. — Cattaneo, via Conte Verde, 2. c 27121

OREFICE, capo-lavoro anche lavorante, cercasi da fabbrica provincia. — Scrivere cassetta 1037 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26966

STABILIMENTO Cromo-litografico in Torino cerca progetto direttore tecnico, pratico nei prezzi dei lavori, conoscitore delle materie prime. — Inviare domande con referenze e pretese entro il 12 Ottobre a cassetta 1065 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SARTO Taglierino cercasi dal Magazzino « Piccolo Parigi », via Bertholet, 8. c 27059

TESSITURA in Torino cerca meccanico per le riparazioni occorrenti. — Scrivere cassetta 1050 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27124

Domande d'Impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 20 parole.

ABILISSIMA dattilografa, parlante conoscenza francese, pratica lavori ufficio, referenze meccapibili, cerca posto. — Scrivere cassetta 1018 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26844

CHAUFFEUR patentato, meccanico, tuttofare, cerca posto, primarie referenze. — Scrivere cassetta 1351 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27100

CHAUFFEUR meccanico, patentato, vetturiale-trazione, ottimi certificati, occuperebbesi ovunque. — Scrivere cassetta 1053 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27123

CONIUGI possessori, ancora in buona età, cercano portieria. Buone referenze. — Scrivere cassetta 1043 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26357

CORRISPONDENTE francese-tedesco, 25 anni, desidera entrare in buona Casa in Italia per perfezionarsi nella lingua. — Per informazioni rivolgersi sotto cifra M. 4564 X. a *Haasenstein e Vogler*, Ginevra. 25088

DAMA diplomata, già istitutrice distintissima famiglia, referenze, occuperebbesi giornalmente per alcune ore presso gentildonna anziana o giovinetta sola, quale lettrice, accompagnatrice chiesa, passeggio. — Scrivere cassetta 2010 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 25609

DIPLOMATO, perfetto contabile, 4 lingue, trentacinquenne, offresi. — Nunitor, posta, Genova. 27107 G

DIPLOMATO, perfetto contabile, trentaduenne, 4 lingue, offresi. — Nunitor, posta, Genova. 27122 G

DISEGNATORI — L'Associazione Generale fra Disegnatori in Torino cerca collocare disegnatori d'arte edilizia, tessile e meccanica. — Scrivere cassetta 1007 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26794

ESPERTO capo fucinatore di importante stabilimento cerca migliorare. — Scrivere cassetta 1065 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27155

FARMACISTA signorina abilissima, primario reparto, occuperebbesi Torino, città provincia. — Indirizzare offerte cassetta 1262 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26662

GIOVANE aviatore, pratico affari, perfetto corrispondente inglese e tedesco, eventualmente francese, cerca posto presso importante casa commerciale torinese. Ottimi certificati di primissime case inglesi. — Peyghiera impendese Zurigo Hauptbahnhofach 56. 26596 M

OFFICINE meccaniche abbisognerebbero disegnatore, disegnatore, dattilografo, ricerca tecnico, ottimi disegnatori necessitano. Referenze ineccepibili. — Venturi 113, posta. c 27153

PROFESSORE, laureato in chimica ed in scienze naturali, darebbe lezioni gratuite in istituto privato. — Cassetta 1047 C., *Haasenstein e Vogler*. c 27018

RAGIONIERE 35 anni ammogliato, serio, attivo, esperto tenuta contabilità private, commerciali, industriali, revisioni, riordinamenti contabilità, bilanci, perizie, liquidazioni, divisioni, inventari, cerca occupazione. Previene limitate. — Scrivere cassetta 1307 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 26208

RAGIONIERE esperimentato, assolutamente ammogliato, cerca grande Casa Commerciale, desidera migliorare condizioni. Referenze primo ordine. — Rivolgersi fermo posta, Torino. c 26722

TIPOGRAFO Prima legatore, non federato, cerca lavoro. — Scrivere cassetta 1057 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27115

Capitali Società, Affitti e Cessioni d'azienda. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A Torino cercasi concessionario vendere pubblico automobili. Splendido successo stagione Milano, Genova, Roma, Stati Europei. Straordinaria remunerazione 1911. Capitale 40.000. Referenze, cauzioni annullate. — Scrivere cassetta 1008 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 26792

AVVENTIZIE assicurate impegnando 10.20.000 lire acquisterebbe garantite, guadagno 250-300 mensilmente. Maggiore o minor capitale minore o più prudente. — Casella 197, Torino. c 26091

AZIENDA ingrossa avviata, generi alimentari, cerca socio o commanditario impiego causa molto avviamento. Eventuali interessati, anonimi. — Albertone, corso Galileo, 42, Torino. c 26790

CARATURA (L. 5000) di Società anonima mandria cedesi vantaggiosamente. — Scrivere cassetta 1025 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 26909

CEDESI avviata casa di commercio Arredi Sacri, centralissima posizione in Torino. — Scrivere C. 26859 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 27002 M

CERCO piccola ben da cavare. — Scrivere cassetta 1062 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27096

FARMACIA, città Piemontese, grosso centro industriale importante 16.000, vendesi 65.000. 26429

FARMACIA d'angolo, elegante, forte reddito, vendesi 95.000. — Dova, Torino. c 26420

INVENTORE cerca capitalista per sfruttare invenzione premiata, importantissima. Massima serietà. Richiesta pienissima. — Scrivere Manzo, fermo posta, Torino. 26594

LATTERIA da vendere, bene avviata, in via Nizza, n. 10. c 27158

OTTIMA occasione — Vendesi Carrozzeria avviata, attiva, attuale clientela, fabbricati ampi, nuovi, impianto moderno, cioccolatiere, agnelle, carrozzelle, merci. — Scrivere tutto *Haasenstein e Vogler*, cassetta n. 1012 C., Torino. c 26813

PANETTERIA avviatissima ed antica da vendersi con forno di nuova costruzione, unica in città centralissima. — Scrivere cassetta 1017 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26849

PER cambiamento domicilio cedesi favorevolmente a perito del ramo orologeria, oreficeria, avviatissima in Roma, piccolo capitale richiesto. Cedesi anche a rate. — Per trattare: Scrivere Claudi Ravizza, fermo posta, Desenzano-Garda. c 26851

RIMETTESI avviatissima pasticceria ambulante, passaggio San Mauriziano. — Rivolgersi proprietario Guglielmone, Viadue Canavese. 26823

RIMETTESI salone acconciatore in bottega attrezzata. — Rivolgersi via Valperga Caluso, 1 bis. 27118

VEDOVO, perito fabbricazione liquori, conosce 200 clienti, cerca 2 o 3 mila lire a 5 0.0 a interessamento. — Scrivere cassetta 1058 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27119

3 0.0 — Industria in ogni comune cerca 20-30 mila. Qualsiasi garanzia. — Scrivere cassetta 1054 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27151

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

BRILLATOIO da riso presso Vercelli, ampi fabbricati con meccanismi, affittasi o vendesi al prossimo, condizioni vantaggiosissime. — Cav. geom. Mario Basilio, Vercelli. c 26622

CASA d'angolo, moderna, vendo 180.000, reddito 6 0.0 netto. — Cerruti, via Palatina, 5, Torino. c 26567

COMPRASI, affittasi palazzina signorile di 10-14 ambienti, ora giardino. — Scrivere cassetta 1028 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 26938 bis

D'AFFITTARE casetta con ampie cantine, cortile, adattissima industria, fuori barriera. — Gecob, via Bertholet, 3. c 26717

PALAZZINA d'affittare, nuova costruzione, tutte comodità moderne, 10 ambienti, giardino, miniere piazza Statuto, per il 1° Gennaio 1909. — Scrivere cassetta 1398 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26349

TERRENO — Grandi e piccoli lotti entro e fuori barriera. — Talmone, 17, via Balbis. 25014

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI vasto magazzino anche uso garage, via Cibrario, 3. c 27001

AFFITTANSI grandiosi locali al 2° piano (11 vani con due balconi) verso via ad uso ufficio o magazzeno. — Dirigersi in via Roma, 17. 27018

AFFITTANSI prossimamente Barriera Nizza, grossa unità casa civile via Privata Lanza, 4) alloggi, 3-4-5 camere, riscaldamento termosifone, Salone sotterraneo, ben illuminato, superficie mq. 260. — Rivolgersi Geometra, corso Ortensio, 15. 27130

AFFITTANSI al presente su camere, 1° piano, acqua potabile, gas. — Rivolgersi dalle ore 10 alle 17, via Asti, 5 (Borgo Pd). c 27147

CERCASI magazzino pulito, preferibilmente vicinanze corso Peschiera. — Offerte casella postale 360. c 26961

CONIUGI soli cercano alloggio, due, tre camere, con cucina, disposti rilevare capitolazione. — Scrivere Civrenna, Ivrea, 21. 26851

D'AFFITTARE subito vasto locale ad uso industria e magazzeni, metri quadrati 350 circa, vicino Porta Nuova. — Scrivere n. 1054 C., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 27066

D'AFFITTARE camerone al 1° piano, di mq. 140, via Aosta, 52. c 27149

PITTORI, affittasi prossimamente grandioso studio. — Rivolgersi Geometra Audino, Galliari, 18. c 24509

VASTISSIMI locali necessitano subito per industria monografica. — Indirizzare offerte cassetta 1048 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27022

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 20 parole.

AFFITTASI alloggio, 3 camere, ben ammobiliate, via Pio V, 10. c 26970

ALLOGGIO ammobiliato signorile, 4-5-10 camere, cucine, calorifero, giardino. — Navaretti, via San Massimo, 33. c 26894

CAMERA, elegantemente ammobigliata, cerca signori, con eclatta speciale in pianoforte. — Scrivere cassetta 1358 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26825

CERCASI camera o salotto e camera sola ammobigliata elegante, vista verso via, ottava particolare od ultimo piano. — Scrivere cassetta 1351 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27002

DUE signorine sole cercano camera decente. — Scrivere cassetta 1036 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27095

GENTILUOMO impiegato corso 1° Novembre, adiacenze via Garibaldi, camera mobigliata elegantemente, pranzo famiglia dabbene, non altrimenti, passaggio libero. Indicare prezzo. — Chateaubriand, posta, Torino. c 27108

PEDAGOGO distinto, ammogliato, dimorante in città salubre dell'Alta Italia con nuclei ginnasiali, d'aspetto civettino in posizione ragguardevole, cercasi. — Scrivere cassetta 88 R., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 27065 M

SIGNORE cerca, signorina, natura, salotto, elegantemente ammobigliati, luce, riscaldamento, ingresso libertino, posizione centrale. — Dirigere offerte cassetta 1023 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26853

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ASSICURAZIONI, Importante Compagnia Inglese Incendio, Cristalli, Automobili, Canadi, Responsabilità, Grandine, Malattie, Accidenti, Furto, stabilisce Città Italia agenti pratici, primissimo ordine. Occorre cauzione. Inviare generalità, referenze. — Barancere, Bologna. c 27106

CASA rappresentanze e commissioni in Palermo accetta rappresentanza qualunque articolo accettato marchinario. Referenze di primo ordine. — Scrivere B. 4176 P., *Haasenstein e Vogler*, Palermo. 27104

INDUSTRIALI — Ingegneri specialisti assumerebbero rappresentanze. — Attilio Zamboni, Torino. 27034

SI cerca rappresentanza

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI

F.LLI RAMAZZOTTI - MILANO
Casa fondata nel 1815 17M
Grande distilleria a vapore con grandiosi depositi per l'invecchiamento del cognac.

MAGAZZINI GENERALI PIEMONTESI

SOCIETA' ANONIMA COOPERATIVA

a Capitale illimitato.

Sottoscrizione Pubblica a N. 20,000 Azioni da L. 100 caduna.

Col concorso del Municipio di Torino di L. 500,000, a sua partecipazione quale Azionista pel massimo sottoscrivibile di N. 20 Azioni (deliberazione Consiglio Municipale del 19 Settembre 1908), si costituì con atto Regato Notaio L. Torretta 7 Aprile 1908, approvato dal Tribunale e registrato in data 16 Aprile 1908 la « SOCIETA' MAGAZZINI GENERALI DOCKS PIEMONTESI » Società Anonima Cooperativa a Capitale illimitato per provvedere alla costruzione ed esercizio dei Magazzini generali ecc. ecc. con Dogana e Deposito franco, Magazzini privati in esenzione di Dazio corrispondenti alle esigenze del Commercio, nonchè ai futuri ampliamenti richiesti dallo sviluppo commerciale della città.

La durata della Società è di anni 99.

Il capitale sociale sarà esclusivamente adibito per la costruzione e relativo esercizio, restando così garantito da terreni e stabili.

Le Azioni sono nominative e nessuno può essere iscritto per un numero superiore a 10 Azioni. Tutti i maggiorenni d'ambo i sessi possono essere azionisti.

Art. 29 dello Statuto Sociale: « Sotto deduzione delle spese, tasse e carichi sociali, « gli utili per il primo triennio sono distribuiti agli Azionisti a titolo di dividendo. A par- « tire dal 4° esercizio di dividendo agli Azionisti non potrà eccedere il 7 0/0 sul capitale « azionario ».

Il sopraplù verrà ripartito a norma delle successive disposizioni dello Statuto.

A tale istituzione Cooperativa Piemontese possono tutti partecipare per pubblica sottoscrizione a questa prima emissione di 20,000 azioni.

Le richieste eccedendo tale numero verrà fatta graduale riduzione, e le maggiori o nuove domande d'ammissione saranno sottoposte al disposto dell'art. 10 dello Statuto.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Le sottoscrizioni si ricevono:

1° Presso lo Spett. ISTITUTO DELLE OPERE PIE DI S. PAOLO in Torino;
2° » » CREDITO ITALIANO - Sede di Torino;
3° » il Sig. LARDONE TEOFILO - Agente Cambio - Via Roma, 28;
4° » » » Cav. Uff. ALESSANDRO AYMONINO - Via Roma, 4;
5° » SOCIETA' TRASPORTI ANONIMA COOPERATIVA - Via Nizza, 31.

All'atto della Sottoscrizione si dovrà fare il versamento di un decimo — L. 10 per Azione. 26565

FOSFOROGENO
GENERATORE DI FOSFORO E DI SANGUE
NUTRIMENTO DEI NERVI

IN TUTTE LE FARMACIE
Flacone L. 2.50 per Posta L. 3.50
CAV. CARLO FISSORE - GENOVA

FO SFO RO
ALIMENTO DEL CERVELLO
GE NO

FOSFOROGENO
VIVIFICATORE DEL PENSIERO
E DI TUTTE LE ENERGIE UMANE

IN TUTTE LE FARMACIE
Flacone quadruplo L. 6.00 per posta 6.60
Prep. Lab. Cav. FISSORE - GENOVA

CURA RADICALE ANTISIFILITICA
ANTIVENEREA E DELLA PELLE
SCIROPPO ANTISIFILITICO per malattie sifilitiche più ostinate agli altri sistemi di cura, depurando il sangue. Flacone grande L. 10, piccolo L. 5.
INIEZIONE ANTIBLENORRAGICA L. 5. **POMATA** L. 5 per guarire ostinate e ribelli, anche a ignorantia e perdite bianche.
UNGUENTO SOLVENTE per ghiandole ingrossate, pezze e stringimenti uretrali anche guariti senza operazione L. 5.
SOLUZIONE per ulceri e piaghe d'ogni specie di malattie veneree recenti ed invecchiate L. 3.
PRIVATIVA GOVERNATIVA all'**ANTICO e PREMIATO** Gabinetto **DOTT. TENCA**, Milano, vicolo S. Zeno, 6. — Visite dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16, consulti per lettera L. 5. — Deposito in Milano, laboratorio **Dott. TENCA**. *Ai dettaglio*, farmacia Emanuele, via S. Zeno, 2. *Grossisti*: Erba, Stoltenwerk e farmacia Zambelletti. Segretezza. Si spediscono i rimedi con L. 6 in più per tutta Italia. 142
Deposito in **Torino** farmacia **G. Giordano** via Roma, n. 17.

L'AURORA Via Ponte Mosca, 57 TORINO (Casa propria)
Ditta LORENZO RESEGOTTI fu CARLO
da non confondersi con altra omonima
PREMIATA FABBRICA
BAGNI Scaldabagni - Apparecchi idroterapici - Lavabi - Water-Closet, ecc. 344
Impianti completi per Stabilimenti, Ospedali e privati
Conduttore per acqua e gas.
Catalogni e progetti a richiesta.
Condizioni speciali ai Rivenditori

VOLETE ACQUISTARE A BUON PREZZO
MOBILI e Articoli per UFFICI, NEGOZI
e Sedie di legno curvato
rivolg. da GANDOLFO, via S. Pietro in Vincoli, 11. 2962

OCCASIONE UNICA!
LIQUIDAZIONE
di tutti i tipi
ZONOFONI
Modelli 1908
della **THE GRAM.NZ COMP.Y**
110 macchine in tutto 19035 B
le più solide ed eleganti in commercio
Sconto 40 %
dai prezzi reali del Catalogo generale
La liquidazione cessa al 31 corrente.
Soc. Fon. Ital. via Carlo Alberto, 24, Torino
Filiale: PIAZZA LAGRANGE

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della **Blenorragia** (scoli) coi Preparati speciali della Farmacia GANDINI
Torino, ang. via S. Franc. da Paola e Princ. Amedeo 101

LEVATRICE RAFFO - già assistente ostetrica alla R. M. di Torino. *Prezzame da L. 30 in più.* Segretezza. Palazzina e giardino cintato. Via Mogliasco, 17 - Torino. (Barriera S. Paolo). c 25066

Città di Torino

AVVISO D'INCANTO

Alle ore 14 di lunedì, 12 ottobre 1908, si procederà all'incanto per l'appalto della costruzione dell'ampliamento del Museo Civico per l'approssimativo importo di L. 60,000.

Le condizioni sono visibili presso il Civico Servizio tecnico dei Lavori Pubblici. 27040

Grandiosi locali

a piano terreno, angolo Corso Oporto e Vinzaglio, 27. c 25805

BILIARDI italiani e francesi
Stecche - Accessori - Panni
GALLIZIO PIETRO
Oltre biliardi nuovi completi - Due biliardi usati con accessori, a prezzi eccezionali. (18920)
Via Santa Chiara, 55 - Corso P. Oddone, 63 - Torino

SOCIETÀ TORINESE
DI
Tramway e Ferrovie Economiche
Anonima - Sede in Torino
Capitale sociale L. 5,250,000 interamente versato

Nona estrazione, in data del 1° ottobre 1908, di n. 82 obbligazioni 4 1/2 0/0, rimborsabili in L. 500 cadauna a datare dal 1° gennaio 1909:

In TORINO, alla BANCA COMMERCIALE ITALIANA;

In BRUXELLES, alla BANQUE DE BRUXELLES ed alla BANQUE INTERNATIONALE DE BRUXELLES.

N. 13 titoli QUINTUPLI, n. 1307, 1344, 1077, 1011, 1669, 1052, 1696, 1365, 1729, 1501, 1476, 1451, 1333.

N. 17 titoli UNITARI, n. 387, 882, 284, 716, 119, 456, 300, 440, 306, 530, 479, 67, 401, 713, 313, 487, 124.

27020 *Il Direttore:* Cav. EM. LAUCHARD.

CITTÀ di SALUZZO

TEATRO SOCIALE

E' aperto concorso per un progetto:

1° Formazione di galleria, smuramento dei loggione e palchi centrali del 3° ordine;

2° Apertura di uscite straordinarie;

3° Decorazione, riscaldamento, illuminazione del teatro.

I progetti debbono pervenire nel termine di giorni 60 da oggi.

Al progetto scelto verrà accordato premio di L. 400 ed al progettista affidata la direzione dei lavori eseguendi.

Per schiarimenti rivolgersi al Municipio.

Saluzzo, 2 ottobre 1908. 26936

Per il Sindaco l'Assessore delegato: G. FAUDA.

Comune di Rivalta di Torino

E' vacante la carica d'ostetrica per la condotta unica rurale facoltativa della borgata Gerbole. Stipendio L. 500 annue. Inviare le domande alla Segreteria Comunale entro il 15 corrente mese. 26943

Rivalta, 1° Ottobre 1908.

Il Sindaco: **Carlo Solaro Del Borgo.**

Raccomandate agli ammalati il meraviglioso
SCIROPPO di S. AGOSTINO
del Frate Benitacio dalla Palma
Preparato con sughi di erbe medicinali, secondo la ricetta genuina, nel Laboratorio Farmaceutico della Chiesa di S. Agostino in Genova. — Sanie rimedio nelle malattie dipendenti da imperfetto ricambio, *gastricismo, stitichezza, disturbi di fegato, catarro bronchiale e intestinale, artrite.* Purifica e rinfresca il sangue facendo scomparire prontamente le impurità della pelle come *foruncoli, bolloni, colore diffuso.*
Meravigliose guarigioni
OPUSCOLO GRATIS 23869
L. 1,50 la bottiglia (per spediz. 0,30)
Rivolgersi al **Laboratorio Farmaceutico della Chiesa di S. Agostino**
GENOVA. — *Si vende in tutte le farmacie.*

Cercasi persona

formita requisiti voluti, capace assumere direzione tecnica esercizio pubblico automobilistico Urbino-Pesaro. Stipendio annuo non inferiore a L. 2000 e interessenza da convenire. Dirigere domande documentate Società Esercizi Automobili Urbino non oltre 15 ottobre. 27130 M

---

123 **PREMIATA FABBRICA**
DI CASSE-FORTI INCOMBUSTIBILI
CAMERE DI SICUREZZA E CASSETTE DEPOSITI
G. POESIO Corso P. Oddone, 19 TORINO
SPECIALITA' IN CASSEFORTI ELETTRICHE
con avvisatore d'allarme brevettato
Cataloghi e schiarimenti a richiesta.

Per Festeggiare la Classe del 1859

E' invalsa da pochi anni l'abitudine di raggruppare di quando in quando le persone che possono aver fra esse qualche affinità o per luogo di nascita, o per tempo, o per professione, così da far nascere e rinsaldare quei vincoli che virtualmente sono già esistenti fra questi individui.

I signori Alessandro Fallotti e Luigi Tamagno, ammogliati esercenti macelleria, appartenenti alla classe del 1859, concepirono l'idea di chiamare a raccolta i coetanei per festeggiare nella forma che si presterà più opportuna, il 50° anno di età e di stringere i legami di amicizia datovoli.

Le adesioni si ricevono presentemente dal signor Luigi Tamagno, via Monte di Pietà, di rimpetto al n. 20, e quelle del signor Alessandro Fallotti, via Nizza, 50, nelle ore antimeridiane. c 27152

Malattie Segrete
Capsule di Santal Salolé Emery
e di
Santal Salulé al Bleu di Methlene Emery

I più potenti ed accreditati antiblenorragici ed antisettici delle vie urinarie. 26578
GUARIGIONE RAPIDISSIMA
Stabilimento Chimico-Farmaceutico **C. Bonavia e F.co e S. Negri e C.** — Bologna.

---

800 tutti vuoti, vinati, garantiti buoni, di tutte le capacità Da L. 14 a L. 34 cadauno. In vendita presso le cantine PESCARMONA, DORA, TORINO. 25455

---

100 e più Macchine a cucire da L. 30 in più Via Mazzini, 8. 26803

STUFE e CUCINE
Americane a Caloriferi, irradiatori gas moderni
Vendo e affitto
GILETTI
Corso Duca Genova, 9 25516

La LEVATRICE
Castagno Carolina avverte la sua clientela d'aver trasferito il suo domicilio da Torino, Via Lagrange, 42, a Pinerolo, Via Principi d'Acaia, 7, e via S. Agostino, 14. Tiene pensione ed ufficio balie. c 27007

Via Firenze, 8, al pian terreno vendesi bene ere, gioie e Polizze Monte di Pietà

OCCASIONE
Causa trasferimento, vendesi antichissima legna noce, e sala Luigi XVI. Visibili a partire da martedì, 6 Ottobre. Rivolgersi al signor EVARISTO GILLI, falegname, Torino, Via Volta, 1. c 25843

Volete danaro?
Interesse mite. **BIGLIONE**, via Po, 36, **Torino.** c 25403

DESTINO
Consulti colle carte sull'avvenire a L. 1. Prof. M. Nicola, via Madama Cristina, 57, p. 2°, Torino. c 25764

LEVATRICE
BAIETTO MARGHERITA, via Cibrario, 39, Portanuova, da molti anni pensiona per Partorienti. Cure segrete prezzi a convenirsi. c 25845

---

eccellente con
ACQUA DI NOCERA-UMBRA
" SORGENTE ANGELICA "

F. BISLERI & C. - MILANO

VICHY GIOMMI

1° OTTOBRE 1908 - NUOVA TARIFFA PER SERVIZIO A DOMICILIO

24 bottiglie con tappo sughero — **ACQUA L. 4,80 VETRO „ 3,00**

bottiglie con tappo meccanico — **ACQUA L. 4,80 VETRO „ 4,80**

I VETRI SI RIMBORSANO A PREZZI DI FATTURA

Telefono N. 1-41 - **TORINO** - Via Nizza, N. 121bis

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
Specialità dei **FRATELLI BRANCA di Milano**
Guardarsi dalle Contraffazioni — I soli ed esclusivi Proprietari del Segreto di Fabbricazione — *Esigere la Bottiglia d'origine*

SUPERIEUR **VIEUX COGNAC** ✱ **VINO VERMOUTH** ✱ **GRAN LIQUORE GIALLO** — MILANO — 25
CREME E LIQUORI — SCIROPPI E CONSERVE

Agenzie con Stabilimenti propri: • CHIASSO per la Svizzera | • S. LUDWIG per la Germania | • NICE per la Francia | • TRIESTE per l'Austria-Ungheria

Altre SPECIALITÀ della Ditta:

nell'America del Sud C. F. HOFER E C. - GENOVA

Concessionari Esclusivi per la Vendita del FERNET-BRANCA
nella Svizzera e Germania G. FOSSATI - CHIASSO e S. LUDWIG

nell'America del Nord L. GANDOLFI E C. - NEW YORK